



Contratto Interregionale di Forestazione Urbana della città costiera del Medio Adriatico - Abruzzo e Marche

DOCUMENTO STRATEGICO

ALLEGATO 4 ALL'ATTO DI IMPEGNO DEL CIdFU

San Benedetto del Tronto
6 dicembre 2023

Comune di San Benedetto del Tronto



Supporto tecnico
Cras srl, Ecoazioni, U-Space srl



Indice

1. INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2. OBIETTIVI GENERALI E SCENARIO PARTECIPATO	6
2.1 Obiettivi strategici generali	6
2.2 Metodologia European Awareness Scenario Workshop - EASW®	10
2.3 Scenario Partecipato, come gli stakeholder immaginano la città Medio Adriatica nel 2030 ..	12
3. SCENARIO TENDENZIALE: LE PREVISIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI	14
3.1 Piani, programmi e indirizzi regionali e sovra-regionali	17
3.1.1 Strumenti sovra-regionali: Autorità di Distretto idrografico Appennino Centrale	18
3.1.2 Strumenti regionali: Abruzzo	18
3.1.3 Strumenti regionali: Marche	20
3.2 Piani, programmi, progetti e iniziative sub-regionali e locali	23
3.2.1 Piani sub-regionali: Abruzzo	24
3.2.2 Piani sub-regionali: Marche	25
4. SCENARIO INTEGRATO DI MEDIO-LUNGO PERIODO: QUADRO SINOTTICO E LINEE DI INTERVENTO	28

Appendici

APPENDICE 1: ANALISI DEGLI STRUMENTI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

APPENDICE 2: SCHEDE PIANI DI DISTRETTO, REGIONALI E SUB REGIONALI

1. INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Documento strategico è parte centrale del Contratto Interregionale di Forestazione Urbana (CIdFU) sviluppato nell'ambito del Progetto Life+ AGreeNET, che si pone come obiettivo generale quello di **rendere la città costiera del Medio Adriatico più resiliente al cambiamento climatico attraverso la creazione di infrastrutture verdi nelle aree urbane**, in piena attuazione di strategie e raccomandazioni europee e nazionali in materia.

La costruzione del Documento strategico si è sviluppata a partire dai contenuti del **Documento di intenti**, atto di avvio del percorso partecipativo sottoscritto nel marzo 2023, e dell'**Analisi conoscitiva preliminare integrata**, contenente una dettagliata analisi delle potenzialità e delle criticità dell'area condivisa con gli stakeholder.

Per definire lo scenario di trasformazione di medio-lungo periodo, è stato necessario far convergere le indicazioni "bottom up" espresse dal territorio nello **Scenario partecipato**, con il quadro delle previsioni della pianificazione che ai diversi livelli insistono sull'area di studio - **Scenario tendenziale**.

L'integrazione tra scenario partecipato e scenario tendenziale ha consentito di giungere al punto di sintesi che è lo **Scenario integrato, di medio-lungo periodo**, che rappresenta la visione del territorio che il CIdFU intende perseguire e che costituisce quindi la base per le scelte operative che saranno concretizzate nel breve termine e in futuro attraverso il primo ed i successivi Programmi di azione.

Figura 1 Il Documento strategico nel processo di sviluppo del CIdFU



Il Documento Strategico si compone di tre parti:

- **Obiettivi generali e Scenario partecipato** - descrive gli obiettivi generali e specifici del CIdFU, le modalità di consultazione e partecipazione degli stakeholder, lo scenario partecipato che

ne deriva - strumento di programmazione multidisciplinare e multilivello degli investimenti e delle strategie in campo economico-sociale-ambientale.

- **Scenario tendenziale: le previsioni dei Piani e dei Programmi** - lo scenario tendenziale della pianificazione e programmazione rimanda alle previsioni dei documenti di scala nazionale, regionale e locale, che interessano l'area del CldFU con i quali esso si dovrà interfacciare.
- **Scenario integrato: Quadro Sinottico per il Programma d'Azione** - lo scenario integrato, punto di sintesi dei due precedenti scenari, descrive la Strategia di intervento di medio-lungo periodo del CldFU, ed è rappresentato nel Quadro Sinottico – schema logico che articola le linee di intervento in funzione degli obiettivi specifici e dei tre grandi temi di attenzione - ambientale, sociale ed economico, governance - in cui si esplicano funzioni e benefici dell'infrastruttura verde. Il Quadro sinottico è da considerarsi la base per la individuazione delle azioni che saranno inserite nel Primo e nei successivi Piani di Azione.

Figura 2 Lo Scenario integrato e il Quadro sinottico



Il Documento Strategico costituisce il testo di riferimento condiviso da Enti e soggetti non istituzionali che sottoscrivono il CldFU, indispensabile per la stesura dei successivi Programmi d'Azione. Esso è allegato e parte integrante dell'Atto di impegno del CldFU.

2. OBIETTIVI GENERALI E SCENARIO PARTECIPATO

2.1 Obiettivi strategici generali

Già il Documento di Intenti, sottoscritto nel mese di marzo 2023, aveva chiarito che il CldFU si propone di intervenire dal punto di vista ecologico, sociale e fruitivo, e della governance, per accrescere la resilienza del sistema urbano e potenziare la capacità di adattamento e risposta al cambiamento climatico attraverso la promozione dell'infrastruttura verde urbana. I tre grandi temi nell'insieme consentono di rappresentare la molteplicità delle funzioni cui l'infrastruttura verde assolve ed i benefici ambientali, sociali ed economici, che essa produce. Le Linee guida per il verde urbano¹ definiscono il verde urbano come un vero e proprio *“sistema complesso, formato da un insieme di superfici e di strutture vegetali eterogenee, in grado di configurarsi come un bene di interesse collettivo e come una risorsa multifunzionale per la città e per i suoi abitanti”*.

Ai tre grandi temi - Ambiente, Fruizione e Governance – sono stati correlati fin dal Documento di Intenti gli obiettivi che il CldFU si propone (tabella che segue). Il proseguimento del processo di partecipazione ha consentito di affinare la definizione degli obiettivi specifici, per giungere ad individuare insieme con gli stakeholder le linee di intervento ad essi associabili, in un quadro logico di coerenza.

Tabella 1 - Gli obiettivi specifici del CldFU articolati per temi

TEMI	Obiettivi Specifici
(A) AMBIENTE Punto di vista ecologico	Aumentare la disponibilità di spazi verdi all'interno del tessuto insediativo
	Riqualificare dal punto di vista ecologico-ambientale le aree verdi esistenti
	Migliorare il comfort termico dello spazio pubblico e il microclima urbano con l'ausilio di NBS
	Favorire le connessioni ecologiche con aree naturali e semi-naturali a scala sovralocale
(F) FRUIZIONE Punto di vista sociale-fruitivo ed economico	Riqualificare e integrare le attrezzature di fruizione favorendo la pluralità di usi e l'inclusione sociale
	Favorire lo sviluppo di filiere produttive e opportunità occupazionali in settori dell'economia verde (ecoturismo e attività outdoor, florovivaismo, manutenzione del verde, ...)
(G) GOVERNANCE Punto di vista della governance	Migliorare l'efficacia della pianificazione urbanistica e del verde e dei regolamenti integrando infrastruttura verde e adattamento ai cambiamenti climatici
	Favorire la collaborazione tra le istituzioni
	Favorire il ruolo attivo di cittadini, associazioni, imprese
	Informare e sensibilizzare la popolazione

¹ Linee guida per il verde urbano, MITE 2017

Al tema “Ambiente” fanno riferimento gli obiettivi specifici legati più strettamente all'incremento del valore ambientale ed ecologico delle aree verdi, alla conservazione e protezione degli ecosistemi e della biodiversità, al miglioramento ed all'ampliamento dello spettro di servizi ecosistemici prodotti dalle aree verdi alla base del benessere della popolazione e della qualità della vita - sequestro di anidride carbonica, assorbimento di inquinanti atmosferici, contributo al raffrescamento e quindi alla riduzione delle isole di calore urbane, funzioni drenanti e riequilibrio del sistema idrico e del suolo. Il CIdFU promuove sia l'aumento degli spazi verdi – all'interno del tessuto urbano e nelle aree di connessione con le aree periferiche ed extraurbane - sia la riqualificazione ed il potenziamento del verde esistente – incluse le aree classificate come verdi che in realtà sono aree di abbandono, degrado, spesso artificializzazione.

Esplicito riferimento al ricorso alle Nature Based Solution, soluzioni basate sulla natura non esclusivamente legate alla vegetazione, ma anche a tecnologie per il miglior utilizzo delle acque, del suolo, etc. Tutto ciò contribuisce a migliorare il comfort urbano, il benessere, la salute, la qualità urbana e della vita.

Il secondo gruppo di obiettivi fa riferimento alla funzione sociale ed economica dell'infrastruttura verde. Il CIdFU intende promuovere la conoscenza e la fruibilità delle aree verdi da parte della cittadinanza nelle sue diverse declinazioni, favorire dunque la riqualificazione delle aree verdi come luoghi di incontro, luoghi di sport, luoghi di frequentazione anche per le fasce deboli della popolazione, rendendole più sicure, attrattive e stimolanti. Importante obiettivo è anche quello del favorire lo sviluppo di filiere produttive legate sia alla fruizione anche in chiave turistico sportiva delle aree verdi, sia al coinvolgimento di imprese e cittadini nella manutenzione, e nello sviluppo di professionalità e competenze in materia di progettazione, realizzazione e manutenzione.

Il terzo gruppo di obiettivi specifici, riguarda la promozione di azioni di governance che facilitino la collaborazione a tutti i livelli istituzionali e con la società civile, per promuovere l'infrastruttura verde. Dalla sua pianificazione, alla realizzazione, alla gestione e manutenzione, alla comunicazione, è auspicabile disporre di strumenti per un efficace coinvolgimento ed operato dei soggetti coinvolti. Fondamentale il concetto ripreso dalla Comunicazione europea in materia² che definisce l'infrastruttura verde come *“una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”*.

La tabella seguente illustra la molteplicità degli attori che possono contribuire a vario titolo nelle diverse fasi del CIdFU.

² COM (2013) – 249 final

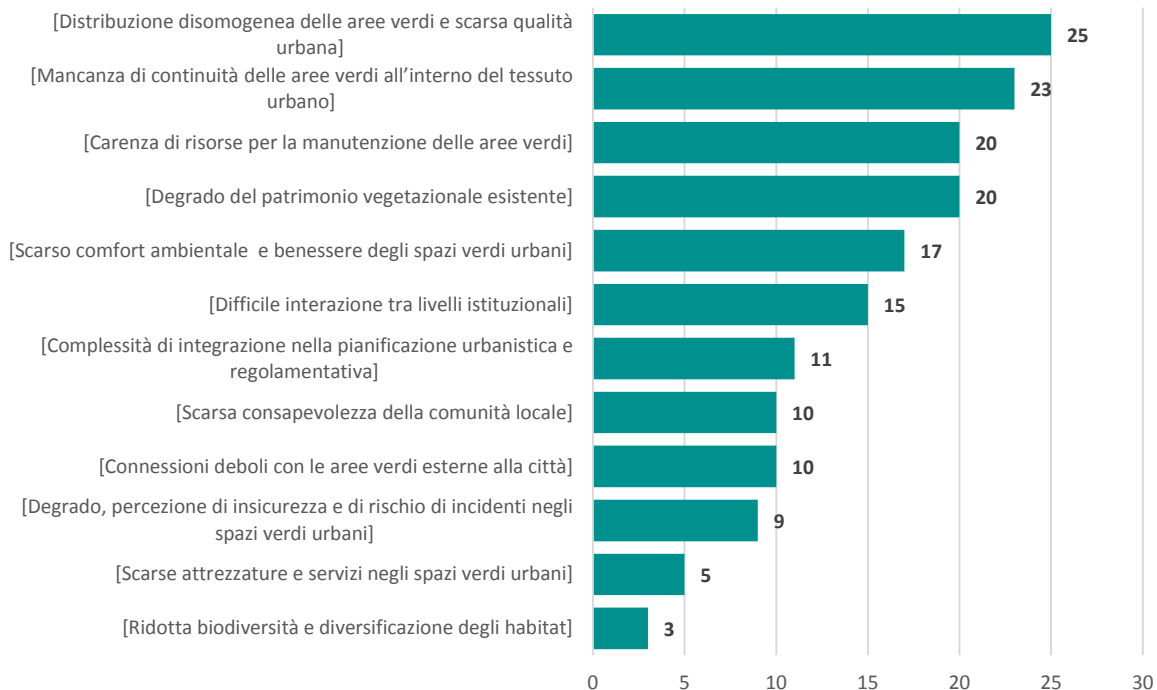
Tabella 2 - Il ruolo dei diversi attori nella promozione dell'infrastruttura verde

Attori	Pianificazione	Progettazione	Realizzazione	Gestione	Facilitazione amministrativa	Finanziamento	Formazione	Ricerca monitoraggio	Divulgazione e Sensibilizzazione
Regioni	✓				✓	✓			
Province	✓					✓			
Comuni	✓	✓	✓	✓	✓	✓			
Agenzie regionali								✓	✓
Imprese			✓			✓			✓
Vivaistica			✓	✓					
Ordini professionali		✓	✓				✓		✓
Università/ricerca							✓	✓	
Scuole			✓						✓
Associazioni			✓	✓					✓
Altre autorità ...	✓			✓	✓	✓			

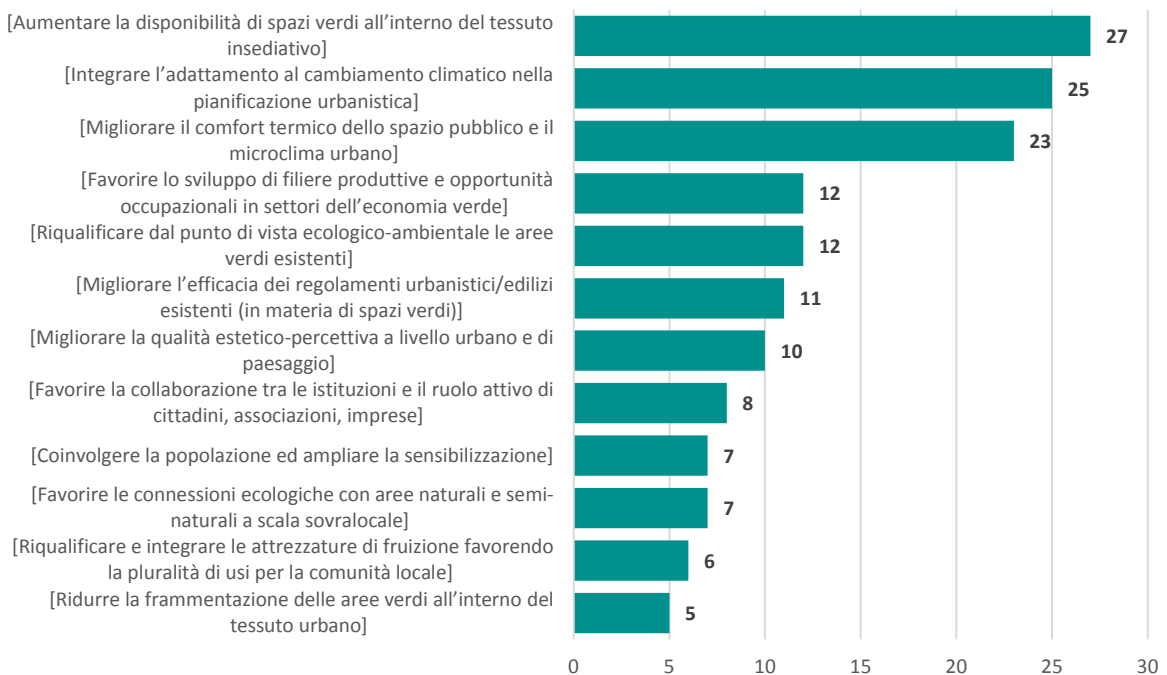
Il box che segue presenta un approfondimento – a titolo esemplificativo - dell'analisi del punto di vista degli stakeholder sviluppata durante gli incontri, con l'ausilio di appositi strumenti di indagine web based. Si tratta di alcuni grafici di sintesi, elaborati durante il coinvolgimento degli stakeholder, processo illustrato in modo più esteso nell'allegato al CIdFU – *Report di partecipazione* - al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

BOX: Il punto di vista degli stakeholder: sintesi delle criticità e priorità espresse

Principali criticità individuate dagli stakeholder rispetto all'infrastruttura verde



Obiettivi prioritari per gli stakeholder rispetto all'infrastruttura verde



2.2 Metodologia European Awareness Scenario Workshop - EASW®

Durante il processo di partecipazione del CldFU, al fine di contribuire alla definizione dello scenario strategico al 2030, **si è scelto di lavorare per scenari, attraverso il “Visioning”** - metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli Enti, ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a medio/lungo termine. Si tratta di uno strumento che si utilizza nei momenti di cambiamento e per avere una visione nella pianificazione e programmazione. **Lo Scenario delineato durante gli incontri con gli stakeholder non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada, con alcune condizioni al contorno.** Per questo motivo, cambiando i parametri di riferimento è possibile costruire molteplici scenari.

La metodologia utilizzata è un adattamento della metodologia “European Awareness Scenario Workshop” (EASW®), unica metodologia Europea di partecipazione ad essere ufficialmente patrocinata e con marchio registrato della Commissione EU. L'Unione Europea con la Direzione Generale XIII-D l'ha sviluppata con il programma Innovation e ha creato fin dal 1994 una rete di National Monitors, per fornire il suo appoggio ad una corretta attuazione della metodologia a livello europeo sul tema della sostenibilità. Gli EASW nati da quest'esperienza, sperimentata inizialmente dai danesi del TNO sono già stati applicati con successo in centinaia di città europee e adattati per la prima volta da Ecoazioni ai Contratti di Fiume, lago, paesaggio ed ora anche a quelli di forestazione urbana. La metodologia EASW®, si è rivelata particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni della comunità locale.

Figura 3 – Significato dell'acronimo EASW



Un EASW® serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità e la sostenibilità di un territorio. Consente inoltre ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l'impatto delle scelte sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Nel laboratorio EASW® si ha una partecipazione qualificata e rappresentativa della platea più ampia di stakeholder; vengono selezionati interlocutori rappresentativi di 4 gruppi di interesse ed in un numero massimo di 28-30 partecipanti complessivi.

Figura 4 - Tipologie di stakeholder selezionate per l'EASW



Il laboratorio EASW® si sviluppa in due fasi:

- **elaborazione di visioni** per definire scenari di sviluppo per il tema affrontato al realizzarsi di determinate condizioni;
- **proposta di idee e contenuti** che possano contribuire da oggi alla realizzazione di tali scenari.

L'assioma guida del laboratorio EASW® è stato **“siamo nel 2030, il CldFU della città costiera del Medio Adriatico Abruzzo – Marche si è realizzato con successo”**:

1 - QUALI sono state le principali azioni e progetti che hanno permesso la realizzazione dell'infrastruttura verde urbana nella città?

- Riqualificazione aree verdi esistenti
- Realizzazione nuove aree verdi
- Tipologia di area verde

2 - COME è stato possibile finanziare e realizzare tali progetti / azioni?

- Fondi Pubblici (europei, nazionali, regionali, locali)
- Risorse Privati (associazioni, fondazioni, banche, imprese, crowdfunding)

3 - CHI è stato il principale promotore, attuatore di questi progetti / azioni?

- Le autorità locali (pubblico), o i cittadini, associazioni, imprese (privati)

Il dibattito che si è sviluppato a partire da questi grandi interrogativi ha consentito di acquisire un quadro da parte degli stakeholder rappresentato nello Scenario partecipato come di seguito descritto. Per ulteriori informazioni sulla partecipazione si rimanda al *Report di partecipazione*, allegato al CldFU.

2.3 Scenario Partecipato, come gli stakeholder immaginano la città Medio Adriatica nel 2030

Dalla rielaborazione degli esiti del laboratorio EASW® è emerso che secondo gli stakeholder **nel 2030 l'infrastruttura verde della città costiera del Medio Adriatico sta funzionando e contribuisce attivamente all'adattamento ai cambiamenti climatici, garantendo a tutti una migliore qualità della vita.**

L'infrastruttura verde è stata realizzata attraverso una **strategia comune** che ha coinvolto attivamente tanto i territori abruzzesi quanto quelli marchigiani. Le due regioni hanno lavorato alla costruzione di un **quadro normativo** chiaro che ha garantito coerenza e organicità a tutte le azioni previste per la realizzazione della rete ecologica.

Il verde urbano è diventato parte integrante dei grandi progetti di rigenerazione urbana; la presenza di aree verdi è ormai un elemento trainante per gli investimenti: *“si passa dal desiderare una casa fronte mare al desiderare una casa fronte parco”*. Tutti i grandi progetti di rigenerazione, recupero o nuova costruzione (sia ai fini residenziali che non residenziali) prevedono la realizzazione di aree verdi d'uso collettivo, come giardini, cortili verdi, orti urbani ecc.

Più in generale, nel 2030 in tutta la città del medio adriatico si sta procedendo alla progressiva **conversione delle infrastrutture grigie in infrastrutture verdi**. Tutti gli interventi di nuova costruzione o di rinnovo ormai prevedono sistemi NBS per la realizzazione di spazi d'uso pubblico e quando possibile si realizzano parchi e aree verdi di grande dimensione. Si riporta gradualmente la permeabilità nei suoli attraverso un'azione di depavimentazione degli spazi urbani come ad esempio i parcheggi, aree di pertinenza degli uffici pubblici o delle attività commerciali. La qualità del suolo urbano diventa dunque un elemento qualificante e di valore per le città. Tutto questo è un importante contributo alla riduzione del rischio idrogeologico e di alluvione.

Gli stakeholder hanno condiviso la necessità di **arretrare il fascio infrastrutturale rispetto alla linea di costa** al fine di recuperare un rapporto diretto con il mare, fisico e visivo, ed hanno avviato il progetto. Questa operazione è stata fortemente desiderata dalla comunità locale per i vantaggi ambientali e sul sistema turistico: *“una costa più verde è una costa più bella, è una costa che respira”*.

Le due regioni hanno redatto in maniera congiunta il **Piano del Verde** finalizzato alla realizzazione dell'infrastruttura verde, costruendo un quadro di interventi organico per le due regioni. E' stata inoltre realizzata una struttura di coordinamento interregionale per la realizzazione di tale infrastruttura. Uno dei progetti previsti dal Piano del verde è un parco fluviale che prevede la valorizzazione e la tutela delle aree verdi a ridosso della rete fluviale. Questo progetto è stato sviluppato anche grazie all'integrazione di varie forme di governance già attive nel territorio, come ad esempio i Contratti di Fiume.

Sono stati rivisti i regolamenti urbanistici ed inserite norme specifiche; i **Regolamenti del Verde Urbano**, sono stati aggiornati in riferimento alla selezione delle specie ed alle modalità di utilizzo, piantumazione, manutenzione.

In tutti i comuni si è realizzato un **Censimento del verde**, parte integrante del Regolamento del Verde, per determinare la reale consistenza del verde nelle varie città e per pianificarne la manutenzione.

La sfida è stata affrontata correttamente, sia attraverso gli strumenti urbanistici di livello sovralocale e di livello locale, sia attraverso una responsabilizzazione degli amministratori e dei cittadini. Sono

stati creati **Uffici del Verde** per i vari comuni, in cui si trovano professionisti pronti a supportare gli stakeholder (cittadini, tecnici e amministratori) nelle scelte, aumentando di fatto la conoscenza e la consapevolezza del valore dell'infrastruttura verde.

Sono stati attivati i **Patti per la Gestione dei Beni Comuni** all'interno dei quali la risorsa verde viene utilizzata come strumento identitario e di aggregazione delle comunità. Questo processo ha fatto sì che sempre più persone si siano avvicinate in modo attivo alla gestione della città, attraverso incontri e tavoli dedicati e iniziative aggregative.

Si è riusciti a **cambiare la visione del verde urbano**: *“da standard quantitativo da rispettare nei progetti di trasformazione urbana ad elemento qualificante per la città, indispensabile per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici”*.

In questo contesto di valorizzazione del territorio, è stato raggiunto anche un altro grande traguardo ovvero il **consumo di suolo è diventato pari a zero**. Lo sviluppo urbano entra dunque in una nuova fase di sostenibilità e di rispetto delle risorse presenti.

Attraverso la collaborazione di associazioni e di privati si è riusciti a ottenere una **costante manutenzione e gestione del verde urbano**, supportati anche da importanti risorse pubbliche dedicate. Si è quindi raggiunto l'obiettivo di far rivivere i luoghi verdi urbani in passato trascurati, incentivandone la manutenzione, ampliando di fatto la disponibilità di verde urbano fruibile. I cittadini si sono riappropriati delle aree verdi che sono diventati **spazi fruibili in varie forme**, ad esempio luoghi di aggregazione, luoghi per praticare attività sportive all'aperto, luoghi per fare passeggiate o svagarsi. Tutto questo processo di riappropriazione ha garantito un miglioramento dal punto di vista della sicurezza dei luoghi.

Sono stati realizzati una serie di piccoli interventi che hanno contribuito alla costruzione dell'infrastruttura verde: assi viari ombreggiati, verde di quartiere puntuale, creazione di nuove aree verdi in spazi residuali. Sono stati promossi giardini pensili e sistemazioni del verde urbano, assieme ai giardini della pioggia; tutto senza la necessità di varianti urbanistiche. Le piste ciclabili e pedonali sono state bordate di verde.

Nella città del medio adriatico si è riusciti a creare un **sistema di ascolto attivo della cittadinanza**, dei propri bisogni, ma anche dei propri diritti in tema di verde e cambiamenti climatici. La comunità vuole che sia garantito il diritto ad avere una città più bella a tutti i suoi abitanti. L'acquisizione di una maggiore consapevolezza del valore del verde urbano ha fatto **superare la paura dell'albero come problema** (quando alza l'asfalto e le vari pavimentazioni, quando diventa grande, ecc...) e lo ha fatto diventare un valore aggiunto.

Una parte fondamentale di questo processo di rinnovamento è passato per il **coinvolgimento delle scuole** attraverso un'opera di sensibilizzazione e consapevolezza del verde e del suo valore. Sono state promosse iniziative, attività e campagne che hanno coinvolto direttamente la popolazione scolastica e di riflesso tutta la cittadinanza.

Tutto il processo di cambiamento nella percezione della risorsa verde è stato possibile grazie alla **valorizzazione delle competenze specifiche ed a una formazione continua**; ed importante è stato il contributo costante fornito dall'università.

3. SCENARIO TENDENZIALE: LE PREVISIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI

Il presente capitolo ha l'obiettivo di integrare all'interno del documento strategico del CIdFU le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata verificandone la coerenza e rintracciando le potenziali sinergie con quanto emerso nello scenario partecipato. Di seguito l'elenco di tutti gli strumenti presi in considerazione.

Tabella 3 - Elenco in ordine cronologico dei riferimenti, Piani e Programmi presi in considerazione

	QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
2023	Nature Restoration Law
2021	Strategia per le foreste (COM(2021) 572 final)
2021	Strategia per la protezione del Suolo (COM (2021) 699)
2021	Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2021) 82 final)
2021	Norme sui piani strategici nazionali nell'ambito della PAC (Regolamento (UE) 2021/2115)
2021	Next Generation EU (REGOLAMENTO (UE) 2021/241)
2021	Disposizioni comuni applicabili al FESR, FSE+, [...] (Regolamento (UE) 2021/1060)
2020	Strategia per la biodiversità 2030 (COM(2020) 380 final)
2020	Strategia Farm to fork (COM(2020) 381 final)
2019	Green Deal europeo (COM(2019) 640)
2015	Agenda 2030
2013	Comunicazione sulle "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" (COM(2013) 249)
	ATTI DI RECEPIMENTO NAZIONALE
2023	Strategia Nazionale per la Biodiversità
2022	Strategia Forestale Nazionale
2022	Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia
2021	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
2021	Piano di Forestazione urbana ed extraurbana
2017	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
2017	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
	NORME E INDIRIZZI NAZIONALI IN MATERIA DI VERDE URBANO
2020	Decreto n. 63 del 10 marzo 2020, Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde
2018	Strategia nazionale del verde urbano - Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini
2017	Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile
2013	Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
	PIANI/PROGRAMMI DI DISTRETTO
2022	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)
2021	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)
	PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - ABRUZZO
2022	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027
2022	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Abruzzo 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
2021	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-2030

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

2020	Piano di difesa della costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo
2015	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente
2004	Nuovo Piano Regionale Paesistico (non vigente)
2004	Piano Tutela Acque (PTA)
1990	Piano Regionale Paesistico (PRP)
PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - MARCHE	
2023	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR) - <i>Adottato</i>
2023	Complemento per lo Sviluppo Rurale Regione Marche per il periodo 2023-2027
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)
2021	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)
2019	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)
2017	Rete Ecologica delle Marche (REM)
2010	Piano tutela acque (PTA)
2010	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria (PRMQA)
2009	Piano forestale regionale (PFR)
1989	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)
PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - ABRUZZO	
2022	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo
2002	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)
2001	Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP)
--	Piani urbanistici
--	Piani/regolamenti del Verde
--	Piani di gestione delle riserve naturali protette
--	Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima
--	Piani d'azione dei Contratti di Fiume
PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - MARCHE	
2003	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona
2002	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno
--	Piani urbanistici comunali
--	Regolamenti del Verde (Schema regionale di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano 2015)
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette
--	Piani d'azione per l'energia e il Clima
--	Piani d'azione dei Contratti di fiume

Si rimanda all'APPENDICE 1 per una sintesi del quadro di riferimento in materia di sostenibilità e infrastrutture verdi, che parte dall'analisi dei documenti internazionali, vi collega alcuni degli atti di indirizzo strategico europei più recenti e ne cita le ricadute dirette sul piano nazionale, ovvero gli atti di recepimento e i documenti correlati. Nella stessa Appendice si analizzano norme e indirizzi nazionali in materia di verde urbano.

Si rimanda all'APPENDICE 2 per le schede di analisi dei singoli piani di livello regionale e sub-regionale la cui analisi dettagliata ha consentito di rintracciare obiettivi comuni e azioni pertinenti che

possano contribuire alla definizione delle linee di intervento dello Scenario Strategico e altri contenuti rilevanti per la progettazione e l’attuazione del CIDFU.

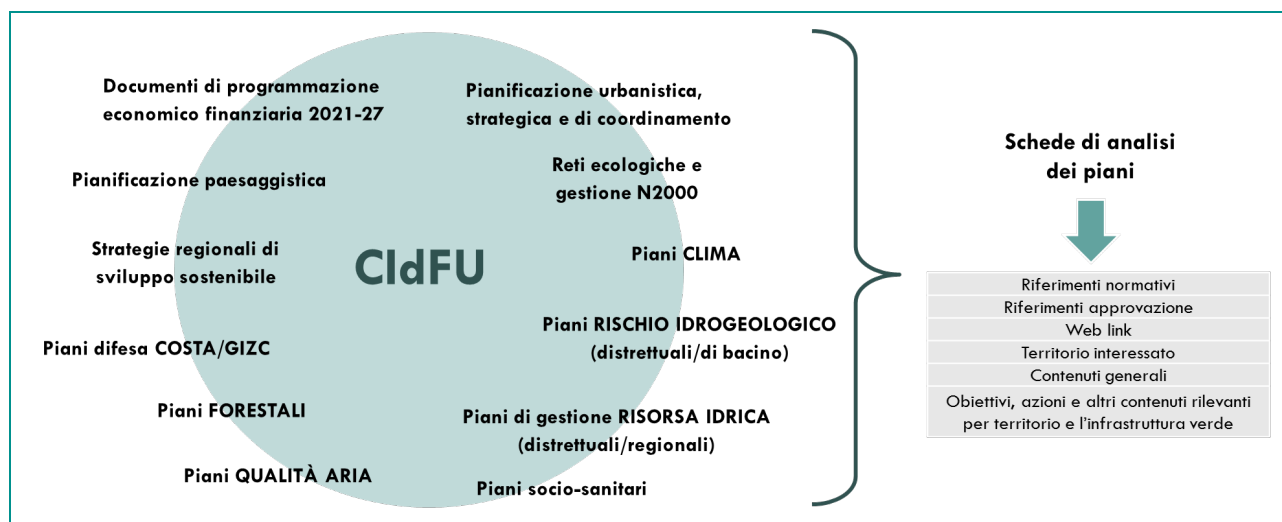
Seguono commenti generali sul quadro di coerenza degli strumenti analizzati con i contenuti del CidFU.

3.1 Piani, programmi e indirizzi regionali e sovra-regionali

Gli strumenti di pianificazione e programmazione considerati pertinenti sono quelli attinenti all'ambiente e allo sviluppo sostenibile come riportati in figura. Per ognuno dei piani e programmi di considerati (oltre agli atti regionali sono stati inclusi anche i piani in capo all'Autorità di Distretto idrografico dell'Appennino Centrale) è stata predisposta una scheda di analisi che riporta una serie di campi recanti informazioni generali e un campo più esteso relativo ai contenuti dello strumento più rilevanti ai fini del CIdFU.

Per agevolare la lettura del documento, **gli esiti dell'analisi sono restituiti di seguito in modo sintetico sotto forma di matrici di coerenza, divise per livello istituzionale e per regione e accompagnate da commenti**, mentre le schede analitiche relative ai singoli piani e programmi sono riportate nell'Appendice 2 al presente documento.

Figura 5 Schema relativo all'analisi di piani e programmi di livello sovraregionale, regionale e provinciale



All'interno delle matrici di coerenza, le relazioni rilevate tra CIdFU e Piano/programma sono state sintetizzate attraverso la simbologia riportata di seguito, con riferimento a ciascuno dei 3 temi affrontati dal CIdU:

\$	Contenuti rilevanti sul piano finanziario: il piano/programma stanZIA risorse che possono essere utilizzate per l'attuazione del CIdFU
AZ	Contenuti rilevanti sul piano operativo si rileva una convergenza a livello di azioni, il piano/programma prevede azioni sinergiche rispetto a quelle del CIdFU o che possono essere riprese utilmente nel piano d'azione
OB	Contenuti rilevanti sul piano strategico: si rileva una convergenza a livello di obiettivi specifici, il piano/programma prevede obiettivi analoghi o comuni a quelli del CIdFU
info	Contenuti rilevanti in termini informazioni/conoscenze: il quadro conoscitivo del piano/programma contiene informazioni che potrebbero essere utili nella fase attuativa del CIdFU
✓	Contenuti non particolarmente rilevanti e coerenza generica

3.1.1 Strumenti sovra-regionali: Autorità di Distretto idrografico Appennino Centrale

A seguito dell'entrata in vigore della direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE (recepita con Dlgs n.52/2006) e poi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (recepita con D.lgs. n. 49/2010), il quadro normativo in materia di pianificazione idraulica e di bacino ha visto importanti modifiche, in particolare con l'istituzione delle Autorità di Distretto idrografico e con l'obbligo di predisporre Piani di gestione delle acque e Piani di gestione del rischio alluvione estesi a tutto il territorio distrettuale da aggiornare ogni 6 anni. Il territorio della città Medio Adriatica ricade per intero nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale. I due piani distrettuali peraltro entrambi recentemente aggiornati, rappresentano gli strumenti di riferimento in materia di gestione del reticolo idrografico per il conseguimento di obiettivi di qualità ambientale e sicurezza, si basano su quadri conoscitivi approfonditi relativi allo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee nonché sui livelli di pericolosità idraulica del reticolo, e prevedono articolati programmi di misure. Tra i temi trattati dai piani dell'Autorità di Distretto, quelli di maggiore rilievo per il CldFU riguardano la riqualificazione ambientale in ambito fluviale, che possono prevedere interventi di de-impermeabilizzazione e piantumazione, con potenzialità anche dal punto di vista fruitivo. Tuttavia sia il PGRAAC che PGDAC si configurano come strumenti di coordinamento ed indirizzo e non provvedono direttamente all'allocazione di risorse finanziarie.

Matrice di coerenza CldFU – Piani di Distretto Idrografico

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)	info	✓	✓
2021	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)	info	AZ	✓

3.1.2 Strumenti regionali: Abruzzo

Come sinteticamente rappresentato nella matrice di coerenza che segue, in Abruzzo, gli strumenti di maggiore rilevanza in materia di risorse per l'attuazione del CldFU sono quelli previsti nei fondi FESR e nella PAC. In particolare il **Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027** prevede interventi di forestazione e rimboschimento e misure a tutela delle risorse genetiche forestali che pur in modo indiretto posso contribuire all'attuazione dell'infrastruttura verde anche in ambito urbano. Il **Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027** prevede 3 obiettivi particolarmente coerenti con il CldFU: promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici; rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento; promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. Sono previste 4 azioni specifiche - contrasto al dissesto idrogeologico, tutela della biodiversità e miglioramento ecosistemi naturali dentro e fuori i Siti Natura 2000, attivazione dei Contratti di Fiume, rigenerazione dello spazio urbano - per un totale di 80 milioni di euro.

Il **Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (2021)**, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030, sviluppa un generale progetto di sostenibilità ambientale e vede una piena convergenza degli obiettivi che puntano a elevare la resilienza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione, sia a scala comunale che d'area vasta, incrementare l'efficienza degli strumenti di controllo, sviluppare VAS come verifica di sostenibilità della pianificazione multisettoriale.

Anche il Piano **Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-2030** vede una piena convergenza di obiettivi con il CldFU pur non arrivando ad un livello di maggiore dettaglio in termini di azioni. In particolare, gli aspetti comuni riguardano gli aspetti ambientali come la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, il contrasto al dissesto idrogeologico e prevenzione del rischio e la difesa della biodiversità e transizione verde del sistema produttivo, agro-forestale e della pesca. In termini di fruizione obiettivi del piano sono la rigenerazione urbana e innovazione sociale, la riqualificazione ambientale di spazi non più utilizzati.

Elementi di particolare interesse dal punto di vista ambientale emergono dal **Piano di difesa della costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo (2020)** soprattutto in termini di difesa della costa e di conservazione delle aree protette, tanto in termini di obiettivi quanto di azioni.

Il **Piano paesistico** è stato elaborato molti anni fa (1990) e pur contenendo un buon quadro informativo rispetto al tema ambientale, risulta scarsamente rilevante dal punto di vista operativo e soprattutto non contiene indicazioni esplicite all'infrastruttura verde. Analoga considerazione può essere fatta per il **Piano di Tutela delle Acque (2004)** che in questo caso presenta un quadro conoscitivo specifico sull'acqua non intercettando di fatto tematiche specifiche sul tema dell'infrastruttura verde.

Riveste un'importanza limitata per l'attuazione del CldFU il **Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria** che prevede principalmente misure riguardanti il trasporto stradale, le caldaie, stufe e caminetti a legna per il riscaldamento domestico.

Matrice di coerenza CldFU - Piani/programmi regionali - Abruzzo

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027	\$	\$	✓
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027	\$	\$	✓
2022	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	✓	✓	✓
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Abruzzo 2021-27 (PAF 21-27)	AZ	✓	✓
2021	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	OB	OB	OB
2021	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-2030	OB	OB	✓

2020	Piano di difesa della costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC)	OB	✓	AZ
2015	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente	OB	✓	✓
2004	Piano Tutela Acque (PTA)	Info	✓	✓
1990	Piano Regionale Paesistico (PRP)	Info	✓	✓

3.1.3 Strumenti regionali: Marche

Per quanto riguarda il **quadro pianificatorio regionale** marchigiano, come sinteticamente rappresentato nella matrice di coerenza che segue, gli strumenti di maggiore rilevanza in materia di risorse per l'attuazione del CidFU sono quelli previsti nei fondi FESR e nella PAC – rispettivamente il PR FESR 21-27 e il CSR 23-27.

Il **Programma Regionale FESR** prevede infatti 2 obiettivi specifici pienamente attinenti: l'OS 2.4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, e l'OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi. A valere sul secondo obiettivo la regione Marche ha previsto due azioni specifiche dedicate allo "sviluppo delle infrastrutture verdi in ambito non urbano e urbano" (az. 2.7.1 e 2.7.2). Inoltre, riferimenti diretti a interventi di riqualificazione ambientale e creazione di nuovi spazi verdi sono contenuti nelle strategie urbane da sviluppare per l'OP5 Promozione dello sviluppo sostenibile e integrato.

Con riferimento alle misure previste dalla PAC invece, la regione Marche ha incluso nel proprio **Complemento di programmazione dello Sviluppo Rurale** interventi di forestazione e rimboschimento e misure a tutela delle risorse genetiche forestali che pur in modo indiretto posso contribuire all'attuazione dell'infrastruttura verde anche in ambito urbano.

Una significativa convergenza di obiettivi e qualche spunto operativo si rileva con gli strumenti di carattere "ambientale": con il **PAF21-27** relativo alle azioni nei siti Natura2000, con gli strumenti in attuazione della **Rete ecologica regionale (REM)** e con il con il **Piano forestale (PFR)**, sebbene le misure proposte trovano applicazione prevalentemente in contesti non urbani. Se la REM è particolarmente importante soprattutto sul piano della governance, in quanto sottolinea il valore ecologico delle aree verdi urbane e periurbane e impone il recepimento del proprio schema di tutela e valorizzazione a tutti i piani successivi, il PFR è ricco di indicazioni tecniche in materia di gestione e manutenzione del verde applicabili anche nel contesto urbano.

Elementi di particolare interesse emergono anche con riferimento al **Piano di gestione integrata delle zone costiere**, che in generale persegue una maggiore resilienza dei sistemi costieri e prevede disposizioni specifiche a tutela della vegetazione costiera e incentivi per interventi di rinaturalizzazione lungo il litorale, che i comuni sono chiamati a recepire nei propri "piani spiaggia".

Considerazioni simili valgono per il **Piano di adattamento climatico regionale**, che di fatto non definisce vere e proprie misure, ma ne richiama da altri strumenti. Tra le linee d'azione individuate, diverse riguardano la tutela dei corridoi ecologici, interventi di riqualificazione ambientale e riduzione del consumo di suolo.

Una sostanziale coerenza - seppur di carattere generale, per la natura stessa dello strumento - si rileva con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, ai cui obiettivi il CldFU risulta pienamente aderente.

Una certa rilevanza per l'attuazione del CldFU si riscontra nei riferimenti espliciti all'importanza delle aree verdi per la salute e il benessere dei cittadini, che si rilevano - in modo abbastanza inatteso perché conseguenza di obiettivi diversi - nell'ambito del **Piano di prevenzione 21-25**, strumento di programmazione nel settore sanitario, e nel **Piano di risanamento della qualità dell'aria**. Il primo prevede azioni di valorizzazione del verde a fine di promozione di stili di vita attivi e non sedentari e propone attività di comunicazione e prevenzione sugli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute in particolare della popolazione anziana. Il secondo cita i tetti verdi come misura da incentivare per favorire maggiore comfort termico indoor, minori consumi ed emissioni dovute a riscaldamento e raffrescamento.

All'interno del **Piano paesistico del 1989**, che però risulta essere scarsamente rilevante dal punto di vista operativo in quanto molto datato, sono identificate criticità connesse all'estrema urbanizzazione della fascia litoranea e all'effetto barriera causato dalle infrastrutture, ma il tema del verde urbano è praticamente assente. Qualche elemento di interesse ai fini del CldFU può essere rintracciato nell'ambito dei quadri conoscitivi del piano, tuttavia nella lettura per ambiti di paesaggio proposta dal piano, non sono identificate o descritte unità omogenee costiere, né formulate strategie specifiche per i territori costieri.

Livello di rilevanza analoga si riscontra nei contenuti del **Piano di tutela delle acque** del 2010. In questo caso, il quadro conoscitivo relativo alla qualità delle acque e ai fattori di pressione rischia di essere superato, tuttavia si rileva una coerenza di massima: è sottolineata l'esigenza di riqualificare i contesti fluviali, contrastare l'impermeabilizzazione e favorire il risparmio idrico (anche con riferimento alla gestione del verde, quindi alla scelta delle specie e all'irrigazione).

Matrice di coerenza CldFU - Piani/programmi regionali - Marche

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2023	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR) - <i>Adottato</i>	OB	✓	AZ
2023	Complemento per lo Sviluppo Rurale Regione Marche per il periodo 2023-2027 (CSR 23-27)	\$	\$	✓
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)	\$	\$	✓
2021	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)	OB	OB	OB
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)	AZ	✓	✓
2021	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)	✓	AZ	✓
2019	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)	OB	✓	AZ
2017	Rete Ecologica delle Marche (REM)	OB	OB	AZ
2010	Piano tutela acque (PTA)	OB	✓	✓
2010	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria (PRMQA)	✓	AZ	✓

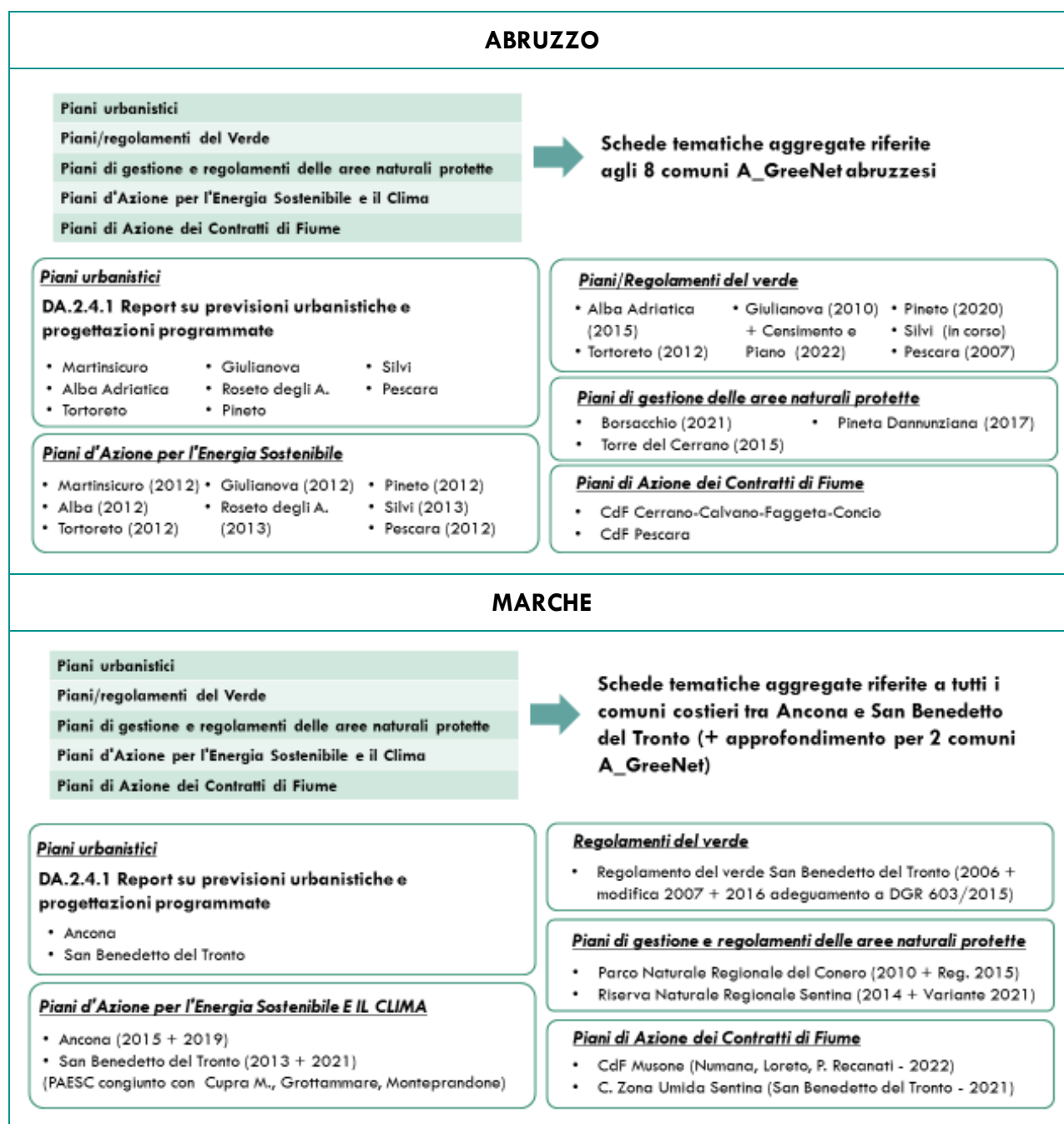
DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

2009	Piano forestale regionale (PFR)	OB	AZ	✓
1989	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)	✓	✓	✓

3.2 Piani, programmi, progetti e iniziative sub-regionali e locali

Per piani e programmi di livello sub-regionale e locale sono state predisposte schede del tutto simili nella struttura a quelle relative agli strumenti regionali, ma aggregate su base “tematica”: 1) Pianificazione urbanistica 2) Pianificazione e gestione del Verde 3) Pianificazione delle aree naturali protette 4) Piani d'azione per l'energia e il clima (Patto dei Sindaci) 5) Piani d'azione dei Contratti di Fiume. All'interno delle schede aggregate sono riportate informazioni relative agli strumenti effettivamente attivi sul territorio del CIDFU e in particolare nei 10 comuni A_GreeNet.

Figura 6 Schema relativo all'analisi di piani e programmi di livello comunale



3.2.1 Piani sub-regionali: Abruzzo

A livello sub-regionale emerge per coerenza di obiettivi con il CldFU il lavoro sviluppato di recente dalla Provincia di Teramo per il Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo. Questo strumento di pianificazione provinciale presenta una piena convergenza di obiettivi e anche con la previsioni di azioni di i tema ambientale e di governace che possono contribuire ad una efficace attuazione del CldFU. Gli altri due strumenti analizzati sono coerenti con gli obiettivi del CldFU soprattutto per quanto riguarda il tema ambientale ma sono meno aggiornati come strumenti.

Matrice di coerenza CldFU – Piani sub-regionali Abruzzo

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2022	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo	AZ	OB	AZ
2002	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)	AZ	✓	✓
2001	Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP)	OB	✓	✓
--	Piani urbanistici	✓	✓	✓
--	Piani/regolamenti del Verde	AZ	AZ	✓
--	Piani di gestione delle riserve naturali protette	AZ	AZ	✓
--	Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima	✓	AZ	
--	Piani d'azione dei Contratti di Fiume	AZ	AZ	✓

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, pur essendo presente una scheda in Appendice, si rimanda al Report DA.2.4.1 "Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate", prodotto all'interno del progetto A_GreeNet³.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione delle aree protette**, nel caso dell'Abruzzo sono stati consultati, per il territorio di Pescara, i vari atti che compongono il Piano di Gestione della Riserva Naturale del Parco Darnunziano, e per il territorio di Roseto degli Abruzzi il Piano di Gestione della Riserva Guidata del Borsacchio. Si tratta di zone connesse con l'area urbana che rappresentano elementi importanti per la costruzione dell'infrastruttura verde e dunque possono essere considerati contesti di intervento prioritari per il CldFU. In particolare tra i progetti strategici individuati nel piano della Riserva Guidata del Borsacchio ci sono diverse proposte di tipo immateriale relative alla formazione, informazione ed educazione della popolazione (ad esempio il progetto Ecoterapia, il progetto Campo scuola, il progetto Riserva attiva etc.) ma anche azioni materiali sia legate all'incremento della possibilità di fruizione dell'infrastruttura verde (ad esempio il progetto Sviluppo Rurale Sostenibile, il progetto di attuazione della rete ecologica, il progetto di turismo naturalistico etc.). L'area della Riserva Naturale Darnunziana è più connessa al tessuto urbano rispetto alla precedente ed il suo Piano di Gestione prevede di intervenire da tre punti di vista: 1. Recinzioni esterne, recinzioni interne, drenaggio superficiale; 2. Tutela del patrimonio vegetale, incremento della

³ Cfr. Pagina dedicata ai deliverable sul sito di progetto: <https://www.lifeagreenet.eu/site/deliverable/>

biodiversità; 3. Incremento della biodiversità e tutela della fauna selvatica. Questo complesso articolato di azioni può essere di fondamentale importanza per il potenziamento dell'infrastruttura verde e l'attuazione del CldFU.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione locale per la mitigazione e l'adattamento** ai cambiamenti climatici, la regione Abruzzo aderisce al Patto dei Sindaci in qualità di Coordinatore dal 2010, come anche le province di Chieti, Teramo (dal 2009), Pescara e L'Aquila (dal 2010). Anche grazie all'impegno diretto della Regione che aveva previsto fondi dedicati nel POR FESR 2007-2013, tutti i 305 comuni dell'Abruzzo tra il 2010 e il 2011 hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci e avviato piani d'azione con orizzonte 2020 (PAES). Molti dei temi trattati sono fortemente coerenti con gli obiettivi del CldFU. I comuni coinvolti nel Progetto A_Greenet non hanno rinnovato gli impegni dopo il 2020 e nessuno risulta aver aderito al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia (PAESC).

Sul fronte degli strumenti di programmazione negoziata affini al CldFU, vale la pena evidenziare che in Abruzzo a partire dal 2014 i **Contratti di fiume** hanno conosciuto una significativa diffusione, secondo fonti regionali si rilevano infatti ben 21 Contratti avviati, a diversi livelli di operatività. I contratti di fiume che riguardano il territorio costiero compreso tra Martinsicuro e Pescara sono quelli del Pescara (Popoli, Bussi sul Tirino, Capestrano, Castiglione Casauria, Torre de Passeri, Tocco da Casauria, Bolognano, Scafa, Alanno, Turrivalignani, Manopello, Rosciano, Cepagatti, Chieti, Spoltore, San Giovanni Teatino, Pescara), Tavo, Fine e Saline (Collecervino, Città Sant'Angelo, Cappelle sul Tavo, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montesilvano, Moscufo e Penne), Cerrano-Calvano- Foggetta-Concio (Atri, Pineto e Silvi). Fermo restando che l'attivazione di processi partecipativi su temi di rilevanza ambientale, come la riqualificazione fluviale, può comunque contribuire a rafforzare a scala territoriale i meccanismi di governance necessari anche all'attuazione del CldFU, tra i CdF rilevati in Abruzzo due sono già dotati di un piano d'azione. Tra questi quello del fiume Pescara che potrebbe agire molto sinergicamente rispetto ad CldFU.

3.2.2 Piani sub-regionali: Marche

Anche osservando gli strumenti di **pianificazione urbanistica di livello provinciale**, relativi ad **Ancona** e **Ascoli Piceno**, si rileva una sostanziale convergenza di obiettivi rispetto al CldFU. In particolare nel PTCP di Ancona, lungo la fascia litoranea e nel contesto urbano, è infatti identificata la necessità di protezione e contenimento del consumo di suolo e a questo scopo è sottolineato il ruolo della componente vegetazionale. Per il PTCP di Ascoli, possibili sinergie con gli obiettivi di fruizione e connessione ecologica a scala sovralocale del CldFU, riguardano le proposte per il disegno e la valorizzazione dell'infrastruttura per la mobilità dolce a scala vasta.

Matrice di coerenza CldFU – Piani sub-regionali Marche

Anno	Piano	Temi		
		AMBIENTALE	SOCIALE ECONOMICO	GOVERNANCE
2003	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona	OB	✓	✓
2002	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno	OB	✓	✓
--	Piani urbanistici comunali	✓	✓	✓

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

--	Regolamenti del Verde (Schema regionale di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano 2015)	AZ	AZ	✓
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette	AZ	AZ	✓
--	Piani d'azione per l'energia e il Clima	✓	AZ	AZ
--	Piani d'azione dei Contratti di fiume	AZ	AZ	✓

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, pur essendo presente una scheda in Appendice, si rimanda al Report DA.2.4.1 “Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate”, prodotto all'interno del progetto A_GreeNet⁴.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione delle aree protette** delle Marche, sono stati consultati, per il territorio di Ancona, i vari atti che compongono il Piano del Parco del Conero, e per il territorio di San Benedetto del Tronto, il Piano di Gestione della Riserva Sentina. Nonostante la loro natura di aree protette differenzi profondamente il contesto del Parco e della Riserva, dagli ambiti urbani più tipicamente interessati dalle progettualità del CldFU, si tratta di zone che possono contribuire al disegno complessivo dell'infrastruttura verde. In particolare tra i progetti strategici individuati nel piano per il Parco del Conero ci sono diverse proposte relative a parchi urbani e attrezzature per la fruizione che possono risultare sinergiche e tra le norme tecniche alcune di supporto per la tutela della vegetazione esistente. Nel caso della riserva Sentina sita in zona periurbana sono da segnalare proposte per interventi di riconnessione ecologica nei lotti agricoli con rafforzamento della componente vegetazionale (alberi e siepi interpoderali), del tutto allineati rispetto ai principi del CldFU.

Per quanto riguarda gli strumenti di **pianificazione locale per la mitigazione e l'adattamento** ai cambiamenti climatici, sia Ancona che San Benedetto hanno aderito al Patto dei Sindaci in fase precoce (rispettivamente nel 2008 e nel 2011), approvato propri Piani per l'energia sostenibile e rinnovato i propri impegni in fase successiva ampliandoli quando l'iniziativa si è aperta ai temi dell'adattamento. San Benedetto oggi dispone di un PAESC elaborato in modo congiunto con i comuni di Grottammare, Cupra Marittima e Montepreandone nel 2021. Ancona, invece, ha piani d'azione separati per mitigazione (PAESC del 2019) e per l'adattamento (Piano clima del 2015). Di particolare attinenza con il CldFU sono i Piani dedicati alla componente adattamento, che seppur piuttosto diversi per contenuti, prefigurano una situazione favorevole all'attuazione del CldFU e presentano numerosi elementi di convergenza, anche a livello di azioni. Il PAESC di San Benedetto comprende diverse misure per favorire la resilienza climatica del sistema urbano strettamente connesse con la proposta di infrastruttura verde del progetto A_GreeNet; il Piano Clima di Ancona tratta di politiche integrate per il cambiamento climatico e dell'attivazione di apposite partnership; il documento cita inoltre un interessante progetto di rigenerazione urbana in chiave green (Cometa Verde), del quale però non si trovano tracce in atti comunali successivi.

Sul fronte degli strumenti di programmazione negoziata affini al CldFU, vale la pena evidenziare che nelle Marche a partire dal 2015 i **Contratti di fiume** hanno conosciuto una significativa diffusione, secondo fonti regionali si rilevano infatti ben 14 contratti avviati, molti dei quali però potrebbero non

⁴ Cfr. la sezione deliverable sul sito di progetto: <https://www.lifeagreenet.eu/site/deliverable/>

essere effettivamente operativi: non sono state infatti rintracciate testimonianze recenti di attività (documenti, incontri etc). Tra quelli attivi rientra il contratto di Zona Umida della Sentina nel territorio di San Benedetto. Oltre naturalmente a progettualità che prevedano la creazione di percorsi e aree verdi fruibili lungo i corsi d'acqua, processi collaborativi come quelli sottesi ai contratti di fiume possono contribuire all'attuazione del CIdFU sul piano della governance, in maniera indiretta favorendo la consuetudine e la fiducia verso pratiche di condivisione e partecipazione.

4. SCENARIO INTEGRATO DI MEDIO-LUNGO PERIODO: QUADRO SINOTTICO E LINEE DI INTERVENTO

Il presente Documento strategico si conclude con la definizione dello Scenario integrato – punto di sintesi tra lo scenario partecipato con gli stakeholder e lo scenario tendenziale derivante dalle previsioni degli strumenti di pianificazione di diversa scala che interessano l'area della città del Medio Adriatico.

Tale scenario rappresenta la strategia di trasformazione del territorio che il CidFU intende portare avanti nel medio-lungo periodo e che verrà attuata attraverso successivi Piani di azione, a partire dal primo che è allegato all'Atto di impegno sottoscritto dagli stakeholder.

La strategia è sinteticamente rappresentata nel “Quadro sinottico”, cioè il quadro logico che identifica e mette in relazione tra loro temi, obiettivi specifici e linee di intervento che il CidFU intende perseguire nel tempo e che concorrono a realizzare la visione strategica del territorio nel lungo periodo.

La strategia di intervento è articolata in riferimento ai tre grandi temi di attenzione - le tre dimensioni ambientale, sociale ed economica e della governance - come descritti sinteticamente di seguito e schematizzati nella tabella finale.

Il nucleo di base della strategia di intervento è rappresentato dagli interventi di forestazione e microforestazione, afferenti al tema ambientale, da realizzarsi in maniera capillare all'interno del tessuto urbano: dai grandi parchi e giardini, al verde di quartiere, a tutte le aree libere marginali, incolte e di risulta, fino alle aree libere di pertinenza di edifici pubblici o privati, quali scuole, centri commerciali, condomini. Sono evidenziati, tra gli altri, gli interventi da realizzarsi lungo le infrastrutture stradali, nelle aree retro-spiaggia e lungo i corsi d'acqua, elementi di ricucitura e connessione, non solo all'interno del tessuto urbano, ma anche tra la città e l'esterno, secondo un approccio di rete ecologica estesa anche all'area vasta.

Questo primo gruppo di **interventi di “inverdimento”, di piccola o grande taglia**, è rivolto non solo ad aumentare quantitativamente la dimensione del verde, ma anche a riqualificare quanto esistente prevedendo di volta in volta interventi di rinfoltimento, restauro, ripristino, rinaturalizzazione – ad esempio nelle aree retrodunali e lungo i corsi d'acqua artificializzati. Un riferimento particolare è agli interventi che riguardano la tutela e la rigenerazione del suolo, parte integrante della strategia.

La Strategia di intervento evidenzia l'importanza di **promuovere soluzioni basate sulla natura, NBS**, di tipo integrato, non esaurendo dunque l'azione con l'utilizzo di materiale vegetale, bensì promuovendo tutte quelle tecnologie che contribuiscono a migliorare nelle aree insediative il funzionamento dei cicli naturali, dell'acqua, del suolo, dell'aria, amplificando il benefico per la popolazione, in termini di benessere, salute e qualità della vita, intervenendo sia sulla rigenerazione degli spazi pubblici e condivisi, che sugli edifici (ad esempio con tetti e pareti verdi).

Il potenziamento dell'infrastruttura verde urbana non risponde solo ad obiettivi ambientali e di funzionalità ecologica, ma come noto ha una importante funzione sociale e può offrire alla comunità locale significative opportunità economiche, come espresso dal secondo gruppo di linee di intervento previste dal Quadro sinottico. Come stimolo alla fruizione delle aree verdi si prevedono interventi di **potenziamento e riqualificazione delle attrezzature presenti, inclusi anche alcuni presidi di servizio che ne promuovano la frequentazione e la sicurezza**. Si mira a dotare le aree verdi,

almeno quelle destinate alla frequentazione di attrezzature leggere ma funzionali per la vita all'aperto, le attività sportive, l'uso della bicicletta, etc. offrendo anche l'occasione di coinvolgere la comunità locale nella gestione dei servizi presenti, oltre che nella manutenzione. Si valorizza il contributo che le aree verdi possono fornire all'inclusione sociale, creando spazi ed occasioni di incontro salubri e attrattive per la collettività.

Progettazione, gestione e fruizione delle aree verdi sono inoltre integrate ed integrabili con diverse filiere economiche ed occupazionali: la filiera del verde, dalla fornitura del materiale vegetale, in collaborazione con il settore della vivaistica, anche pubblica, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla gestione degli sfalci; il turismo sostenibile, con integrazione di attività, luoghi e percorsi; l'organizzazione di eventi di settore per la cittadinanza di varia natura; la filiera della progettazione e realizzazione delle aree verdi che il CldFU intende agevolare con il potenziamento di alcune competenze, attraverso collaborazioni ed attività formative e di aggiornamento rivolte ai professionisti ed agli addetti ai lavori, sia del settore agronomico-forestale, che tecnico-architettonico.

Sia le azioni del primo gruppo che quelle del secondo, sono fondamentali - ma non possono essere portate avanti senza un intervento forte in materia di governance, come previsto dalle azioni del terzo gruppo.

D'altra parte il tema del miglioramento dei processi di governance permea fortemente il progetto LIFE + A_Greenet, che proprio tramite il CldFU ha inteso promuovere un nuovo strumento di governance collaborativa.

Le linee di intervento proposte in materia di governance fanno innanzitutto riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica e di regolamentazione. Per fare in modo che l'infrastruttura verde diventi elemento strutturale di trasformazione del territorio e non resti nell'ambito ristretto delle iniziative che i comuni virtuosi portano avanti a livello volontario, è necessario che essa diventi parte integrante degli strumenti che disciplinano l'uso del territorio e ne regolamentano le trasformazioni.

Tra le linee di intervento trovano dunque spazio prioritario le azioni mirate **all'adeguamento degli strumenti urbanistici e regolamentativi**: piani urbanistici, piani del verde, regolamenti edilizi e regolamenti del verde sono gli strumenti cardine che devono incorporare il tema dell'infrastruttura verde. Così come quello della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Il CldFU ne prevede l'adeguamento e l'aggiornamento sia per garantire standard sempre più elevati a livello quantitativo, sia per disciplinare la gestione e la manutenzione del verde urbano secondo criteri ambientali coerenti con molteplici obiettivi di qualità, perché il verde possa assolvere alle preziose funzioni ambientali, sociali ed economiche, fornendo servizi ecosistemici.

A tal fine, è anche previsto il potenziamento dei percorsi di capacity building rivolti sia ai tecnici delle amministrazioni, che in senso più generale agli attori che operano nel settore – con molta attenzione alle migliori modalità per la manutenzione dei sistemi a verde. **Il principio sintetizzato nello slogan “l'albero giusto al posto giusto”, sancito dalle direttive europee e dalle norme nazionali in materia, deve promuovere il superamento della logica tradizionale in favore di una concezione del verde urbano che possa essere efficace nel tempo, sulla base di misure innovative che incorporino obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici, nelle dimensioni della mitigazione e dell'adattamento.**

Il CldFU prevede inoltre azioni di promozione di strumenti diversi rispetto a quelli “ordinari” dell'urbanistica, in particolare monitorando, e possibilmente raccordando tra loro, tutte le iniziative

volontarie, partecipate e “dal basso” che vengano avviate sul territorio e possano essere funzionali alla valorizzazione dell'infrastruttura verde.

Imprescindibile è la **collaborazione tra i diversi livelli istituzionali**, sia in senso “verticale”, per garantire che le indicazioni della pianificazione sovraordinata siano effettivamente recepite a livello locale - si pensi alla necessità di un approccio multi-scalare nell'attuazione della rete ecologica - che in senso “orizzontale”, per assicurare un dialogo costruttivo e costante tra istituzioni di pari livello, tramite tavoli, gruppi di lavoro e scambi tra i diversi attori che operano a vario titolo sull'infrastruttura verde.

Il ruolo della comunità locale è essenziale: associazioni, imprese, cittadini vengono chiamati ad assumere un ruolo attivo nella promozione dell'infrastruttura verde in molteplici modi e attraverso strumenti di diverso tipo: patti di collaborazione, protocolli per l'amministrazione condivisa dei beni comuni applicati alle aree verdi, sponsorizzazioni e forme di “adozione” da parte di imprese, cittadini e associazioni, iniziative di crowdfunding, ricorso “attento” all'istituto dello scomputo, delle compensazioni e del baratto amministrativo, etc.

Tra gli interventi, infine, è prevista la promozione di **programmi di informazione, educazione, sensibilizzazione**, in primis con le scuole, su tutti i temi che l'infrastruttura verde interessa, nella consapevolezza che sia a tutt'oggi necessario proseguire un lavoro culturale in grado di innescare ulteriori e progressivi cambi nei comportamenti e nelle abitudini dei cittadini.

Tabella 4 Quadro sinottico del documento strategico del CidFU

Tema	Obiettivo Specifico	Linea di intervento
AMBIENTALE	A1. Aumentare la disponibilità di spazi verdi all'interno del tessuto insediativo	A1.1 Forestazione e micro-forestazione in aree private (commerciale, grandi aziende, condomini, parrocchie, etc.)
		A1.2 Forestazione e micro-forestazione in aree pubbliche (nuovi parchi, aree di pertinenza di edifici pubblici, aree portuali, etc.)
	A2. Riqualificare dal punto di vista ecologico-ambientale le aree verdi esistenti	A2.1 Riqualificazione, riforestazione e rinfoltimento aree verdi esistenti - areali, lineari e/o puntuali
		A2.2 Restauro del patrimonio arboreo monumentale - ville storiche e pinete costiere
		A2.3 Rigenerazione del suolo nelle aree verdi esistenti
		A2.4 Rinaturalizzazione delle aree retro-dunali e della costa e dei corsi d'acqua artificializzati in area urbana
	A3. Valorizzare le funzioni integrate dell'infrastruttura verde con l'ausilio di NBS – comfort termico, ciclo delle acque, difesa del suolo, atmosfera e salute	A3.1 Interventi integrati* su spazi pubblici - piazze, aree pedonali, lungomare, lungofiume, etc.
		A3.2 Interventi integrati* su spazi condivisi semi-pubblici - cortili, parcheggi, pertinenze di edifici pubblici come scuole, carceri, amministrazioni pubbliche, etc.
		A3.3 Interventi integrati* sulle infrastrutture viarie -viali alberati, spazi di pertinenza stradali, etc.
		A3.4 Interventi multifunzionali in ambito edilizio - tetti e pareti verdi, etc.
	A4. Favorire le connessioni ecologiche extraurbane	A4.1 Riqualificazione, ripristino, rinaturalizzazione e gestione della fascia fluviale in ambito extraurbano
		A4.2 Riduzione delle barriere ecologiche connesse alle infrastrutture lineari inclusa la permeabilità per la fauna
		A4.3 Creazione e manutenzione di fasce tampone e altri interventi di connessione/ricucitura della rete ecologica in ambito agricolo e ripariale
SOCIALE ED ECONOMICO	S1. Valorizzare la fruizione delle aree verdi, promuovere la pluralità di usi e il presidio collettivo, favorire l'inclusione sociale	S1.1 Potenziamento e riqualificazione delle attrezzature per la fruizione delle aree verdi pubbliche - panchine, giochi, illuminazione, etc.
		S1.2 Realizzazione di attrezzature e servizi integrati e/o complementari con l'infrastruttura verde - attività sportive all'aperto, percorsi ciclabili, chioschi, servizi, spazi espositivi, circoli ricreativi, etc.
		S1.3 Creazione di spazi dedicati ad uso collettivo - orti urbani, giardini didattici e tematici etc.
	S2. Favorire lo sviluppo di filiere produttive e opportunità occupazionali in settori dell'economia verde (ecoturismo e attività outdoor, florovivaismo, manutenzione del verde, ...)	S2.1 Formazione e aggiornamento degli addetti alla progettazione e manutenzione delle aree verdi e del settore floro-vivaistico
		S2.2 Promozione di percorsi di collaborazione con istituti scolastici, in particolare agrari
		S2.3 Creazione e potenziamento di vivai forestali
		S2.4 Promozione di accordi di collaborazione tra vivai, pubblici e privati, e enti pubblici per la fornitura di materiale vegetale autoctono
		S2.5 Promozione di accordi di filiera per la gestione integrata degli sfalci
		S2.6 Promozione dell'integrazione dell'infrastruttura verde con iniziative di turismo sostenibile
		S2.7 Promozione di eventi di settore

DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

DELLA GOVERNANCE	G1. Migliorare l'efficacia della pianificazione e regolamentazione urbanistica e del verde	G1.1 Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi integrando i temi dell'infrastruttura verde e dei cambiamenti climatici anche introducendo o disciplinando specifici meccanismi di compensazione o perequazione tali da permettere la creazione di spazi verdi fruibili (per dimensioni, accessibilità etc.)
		G1.2 Adeguamento dei piani e dei regolamenti del verde integrando i temi dei cambiamenti climatici
		G1.3 Potenziamento della manutenzione dell'infrastruttura verde incluso il monitoraggio del patrimonio arboreo, la messa in sicurezza rispetto alle conseguenze di eventi estremi (venti forti e incendi) e la prevenzione fitosanitaria
		G1.4 Percorsi di capacity building per uffici tecnici in collaborazione con gli ordini professionali (agronomi, ingegneri, architetti, etc.)
		G1.5 Promozione, attivazione e monitoraggio di strumenti volontari di pianificazione, anche partecipata, connessi al tema dell'infrastruttura verde
	G2. Favorire la collaborazione tra le istituzioni	G2.1 Potenziamento del dialogo tra istituzioni di diverso livello o settore - in materia di infrastruttura verde
		G2.2 Potenziamento della collaborazione delle istituzioni con gli enti preposti alla ricerca scientifica
		G2.3 Potenziamento dell'utilizzo integrato di fonti di finanziamento dalla scala europea alla scala locale
	G3. Favorire il ruolo attivo di cittadini, associazioni, imprese	G3.1 Attivazione di protocolli di collaborazione pubblico-privati per la gestione delle aree verdi (patti di collaborazione, forme di amministrazione condivisa dei beni comuni, sponsorizzazioni, etc)
		G3.2 Sviluppo di iniziative di crowd funding per l'attuazione dell'infrastruttura verde
	G4. Informare e sensibilizzare la popolazione e gli stakeholder	G4.1 Promozione di programmi di informazione, educazione e sensibilizzazione in materia di infrastruttura verde, servizi ecosistemici, biodiversità, salute, cambiamenti climatici, specifici per i vari target e per le varie fasce d'età
		G4.2 Promozione di studi e ricerche sul tema dell'infrastruttura verde e delle NBS
		G4.3 Promozione di iniziative immateriali varie finalizzate alla valorizzazione dell'infrastruttura verde e del territorio

* Si intendono come interventi integrati una combinazione variabile di operazioni di de-impermeabilizzazione, inverdimento, regimazione delle acque, rigenerazione del suolo etc.

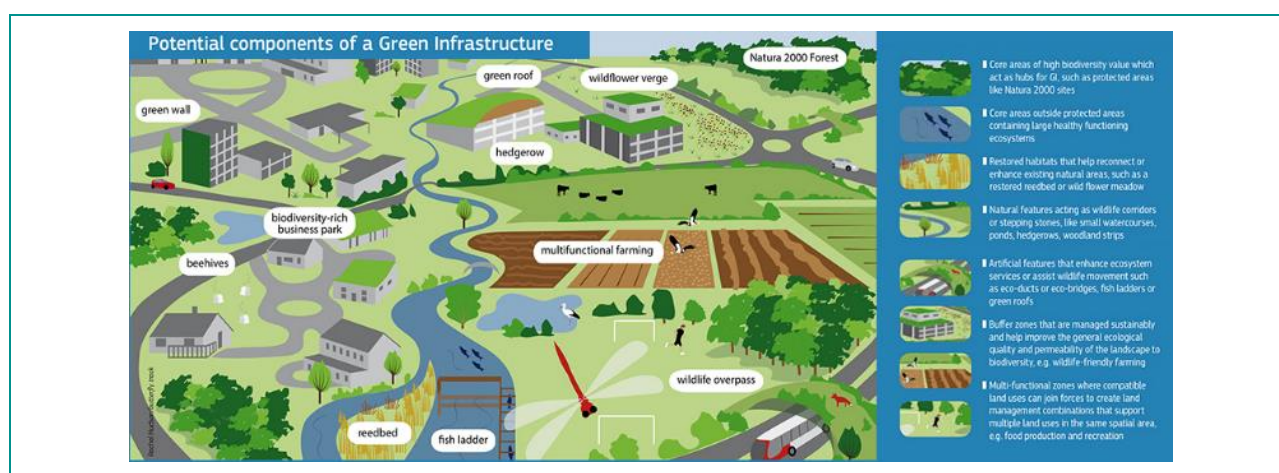
APPENDICE 1

**ANALISI DEGLI STRUMENTI
INTERNAZIONALI E NAZIONALI**

1. Il quadro di riferimento internazionale ed europeo e gli orientamenti nazionali in materia di sviluppo sostenibile, clima e biodiversità.

Il progetto A_GreeNet, nell'ambito del quale ha preso avvio il CldFU si basa sulla consapevolezza che la struttura insediativa della Città del Medio Adriatico non è in grado di rispondere efficacemente alle pressioni indotte dai cambiamenti climatici e risulta particolarmente vulnerabile alle loro conseguenze, pertanto è necessario intervenire per elevare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema. Il progetto persegue questo obiettivo promuovendo la realizzazione dell'infrastruttura verde alla scala urbana.

Figura 1 Schema delle diverse componenti dell'infrastruttura verde (fonte: EEA)



Una definizione sintetica e condivisa di infrastruttura verde è quella adottata dalla **Comunicazione sulle "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa"**¹ del 2013 che le definisce come una "rete di aree naturali e semi-naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici". La comunicazione sottolinea la loro importanza, anche al di là della conservazione della biodiversità, evidenziando il contributo significativo che possono recare alla realizzazione degli obiettivi della politica dell'Unione europea in materia di sviluppo regionale e rurale, cambiamento climatico, gestione del rischio di catastrofi, agricoltura, silvicoltura e ambiente. Nella comunicazione è indicato che "Le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi rivestono un ruolo particolarmente importante negli ambienti urbani (...) comportano vantaggi per la salute (...), contribuiscono a rafforzare il senso di comunità, (...) creano spazi in cui è piacevole vivere e lavorare (...), rappresentano uno degli strumenti per contrastare gli impatti dei cambiamenti climatici".

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 6/05/2013 - COM(2013) 249

Il documento sottolinea inoltre la necessità di garantire che le infrastrutture rientrino di norma nella pianificazione e nello sviluppo territoriale, integrandole pienamente nell'attuazione di politiche i cui obiettivi possono essere raggiunti interamente o in parte ricorrendo a soluzioni basate sulla natura.

L'obiettivo di fondo del CidFU, trova piena corrispondenza in un quadro di riferimento normativo e strategico, stratificato e interconnesso che comprende una pluralità atti legislativi, piani, programmi e indirizzi, sia di natura trasversale che settoriale, che va dal livello internazionale a quello locale e può essere letta come “filiera delle politiche per lo sviluppo sostenibile”, ed è ampiamente richiamata nelle premesse del documento di intenti del CidFU.

Il riferimento più alto e trasversale è senz'altro **Agenda 2030**², il programma di azione sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvato dall'Assemblea Generale dell'ONU. L'Agenda ha definito **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** (OSS) – *Sustainable Development Goals* (SDGs). Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale, teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. Il tema dell'infrastruttura verde urbana è evidentemente centrale rispetto all'obiettivo **11 “Città e comunità sostenibili”** e può efficacemente contribuire anche agli obiettivi **3 “Salute e benessere”**, **12 “Consumo e produzione responsabili”** e **13 “Lotta contro il cambiamento climatico”** e **15 “Vita sulla terra”**.

Figura 2 - I 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030 (Fonte: Agenzia coesione Territoriale)



Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide per la sostenibilità, sviluppando una propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

² Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1

L'Italia lo ha fatto con la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**: il documento, approvato in prima istanza nel 2017³, soggetto a revisione nel 2022 e approvato nella versione aggiornata nel settembre 2023⁴, è strutturato in cinque aree – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership - per ognuna delle quali sono individuate Scelte Strategiche e Obiettivi correlati ai SDG dell'Agenda 2030. Completa la strategia il sistema dei “vettori di sostenibilità”, elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali: coerenza delle politiche, cultura e partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Tra le scelte strategiche contenute nella SNSvS quella che più si caratterizza per la connotazione urbana e potenziali ricadute anche con riferimento al progetto dell'infrastruttura verde, è **“Creare comunità e territori resilienti, custodire paesaggi e i beni culturali”**, nell'area Pianeta, tra i cui obiettivi compaiono: “Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori”, “Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti”, “Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali”.

Figura 3 - Le scelte strategiche della SNSvS (Fonte: MATTM/MASE DG SVI)



Ai sensi dell'art. 34 della L. n.152/2006, anche le regioni sono chiamate a dare attuazione alla SNSvS declinandola sul proprio territorio e approvando proprie **Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile**. La Regione Marche ha concluso il processo approvando la propria nel Dicembre 2021, mentre la Regione Abruzzo ad ottobre dello stesso anno ha approvato il “Piano della SRSvS”. Per

³ Approvata con Delibera CIPE 108 del 22 dicembre 2017

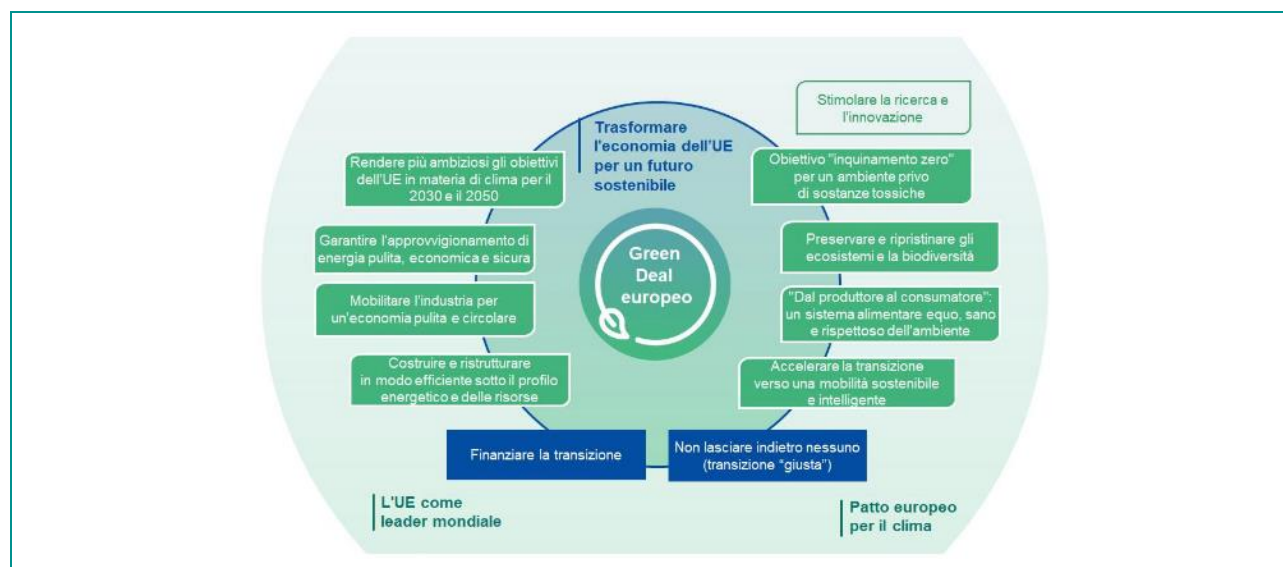
⁴ Approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) del 18/09/2023

dettagli sui contenuti di questi due documenti si rimanda alle schede di sintesi contenute nel paragrafo successivo.

L'Unione Europea, che già aveva avuto un ruolo determinante nell'elaborazione di Agenda 2030 si è era impegnata, oltre che tramite l'iniziativa dei singoli stati membri, anche nel suo insieme, a guidarne l'attuazione assicurando l'integrazione degli SDG in tutte le iniziative e le politiche europee.

Per questo motivo, il programma della CE per il periodo 2020-2030, il cosiddetto **Green Deal europeo**⁵, è stato presentato quale strategia di attuazione di Agenda 2030. Costruito principalmente intorno all'impegno per la lotta al cambiamento climatico già formalizzato con la firma dell'Accordo di Parigi nel 2015⁶, include una serie di iniziative che complessivamente concorrono al raggiungimento della neutralità climatica al 2050 e riguardano energie rinnovabili, industria ed economia circolare, edilizia, mobilità, produzione alimentare, inquinamento e biodiversità. A partire dal 2019 gli obiettivi del Green Deal hanno gradualmente trovato attuazione sia sul piano politico, determinando la revisione di numerose strategie e norme settoriali, che sul piano finanziario riflettendosi negli accordi di partenariato⁷ e nei regolamenti che governano il bilancio EU per il ciclo 2021-27, sia per quanto riguarda i fondi "ordinari" della politica di coesione (FESR, FSE) e della politica agricola comune (PAC, finanziata da FEASR), che i fondi straordinari come quelli previsti dal Next Generation EU (NGEU).

Figura 4 - Schema di sintesi degli obiettivi del Green Deal europeo (Fonte: CE)



In attuazione del Green deal sono stati aggiornati con orizzonte temporale 2030 alcuni tra i più importanti documenti strategici in materia ambientale tra loro interconnessi, all'interno dei quali le

⁵ COM(2019) 640 final "Green Deal Europeo"

⁶ Accordo sottoscritto in occasione della COP 21, Conferenza delle parti aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico tenutasi a Parigi nel dicembre 2015 (FCCC/CP/2015/10/Add.1)

⁷ Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 - Decisione di Esecuzione (UE) N.4787 del 2022

infrastrutture verdi e le soluzioni basate sulla natura sono spesso citate come strumenti multifunzionali di primaria importanza.

La **Strategia per la biodiversità 2030** (COM(2020) 380 final)⁸, dedica un paragrafo all'inverdimento delle zone urbane e periurbane (cfr. § 2.2.8), sottolinea i molteplici benefici che gli spazi verdi urbani offrano, non solo agli abitanti, ma anche alle imprese, alla flora e alla fauna e propone piani ambiziosi per l'inverdimento urbano.

In attuazione della Strategia per la biodiversità, a luglio 2023, dopo un iter piuttosto lungo e complesso è stata approvata al parlamento europeo la proposta finale della cosiddetta **Nature Restoration Law**, che dovrà essere discussa con il Consiglio dell'Unione Europea e approvata in via definitiva entro fine anno. Il testo prevede, come obiettivo generale, il ripristino di almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi che necessitano di interventi di ripristino entro il 2050 al fine di arrestare la perdita di biodiversità e preservare gli ecosistemi, che secondo le ultime valutazioni dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) versano in cattivo stato di conservazione per oltre l'80%.

Accanto all'obiettivo generale la proposta ne prevede anche di specifici per determinati habitat e specie, tra cui è menzionato, con riferimento agli ecosistemi urbani, l'azzeramento delle perdite nette di spazio verde urbano entro il 2030 e l'aumento della superficie totale da esso coperta tra il 2040 e il 2050. Altri obiettivi specifici riguardano la salvaguardia degli insetti impollinatori, l'aumento delle superfici forestali, la tutela degli ecosistemi agricoli e marini, il ripristino della connettività fluviale.

La **Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici** (COM(2021) 82 final)⁹ indica l'attuazione su larga scala di soluzioni nature-based come strumento economicamente efficiente e "no regret", vantaggioso a prescindere dall'effettiva evoluzione del clima nel tempo.

La nuova **Strategia per le foreste** (COM(2021) 572 final)¹⁰ evidenzia l'efficacia di processi attivi e sostenibili di imboschimento in aree urbane peri-urbane e agricole per mitigare i cambiamenti climatici e il rischio di catastrofi, e prevede l'impegno di piantare almeno tre miliardi di nuovi alberi in tutta Europa entro il 2030.

La nuova **Strategia per la protezione del Suolo** (COM (2021) 699)¹¹ sottolinea l'importanza dei servizi ecosistemici resi dal suolo, punta a contrastare l'impermeabilizzazione soprattutto in ambito urbano attraverso l'uso circolare della risorsa e prevede di azzerarne il consumo netto entro il 2050 (*net zero land take*).

Sempre in attuazione del Green deal nel 2020 è stata inoltre lanciata la **Strategia Farm to fork** (COM(2020) 381 final), il primo piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per

⁸ Aggiornamento della precedente del 2011 (COM(2011) 244 def)

⁹ Aggiornamento della precedente strategia 2013 (COM(2013) 216 final)

¹⁰ Aggiornamento della precedente strategia del 2013 (COM(2013) 659 final)

¹¹ Aggiornamento della Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 (COM/2006/231 def)

guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, che enfatizza il ruolo delle infrastrutture verdi anche in ambito rurale.

Poiché in alcuni casi gli stati membri sono tenuti a implementare gli orientamenti europei sul proprio territorio, alle strategie di livello europeo spesso corrispondono atti di impegno di livello nazionale come per il **Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici** (redatto nel 2017, in attuazione della precedente Strategia e in procedura di VAS dal 2021), la **Strategia nazionale per la biodiversità** (consolidata a valle della consultazione pubblica e prossima all'approvazione definitiva) e la **Strategia Forestale Nazionale**, pubblicata nel febbraio 2022.

Anche in tutti e 3 i documenti nazionali sono riconosciute le funzioni degli spazi verdi e delle foreste urbane in una logica di infrastrutturazione verde a supporto dell'adattamento e della riqualificazione urbana, sono inoltre identificate linee d'azione specificatamente dedicate ad interventi di forestazione e nature based solutions.

In alcuni casi questi documenti sono stati ulteriormente declinati a scala regionale, come nel caso delle strategie di adattamento e della strategia forestale, illustrate in dettaglio nelle schede al paragrafo successivo.

Come già sottolineato, i principi di sostenibilità come interpretati nel Green Deal sono riflessi nelle regole di spesa del bilancio europeo e in particolare nei regolamenti attuativi della **politica di coesione 2021-27**¹²: tra gli obiettivi di policy che strutturano i programmi attuativi regionali, due si prestano particolarmente a inquadrare l'iniziativa del CldFU: **l'OP2 un'Europa più Verde** e **l'OP5 un'Europa più vicina ai cittadini**, ai quali, da regolamento, sono destinati rispettivamente almeno il 30% e il 6% delle risorse FESR. L'OP2 in particolare cita esplicitamente tra i suoi obiettivi specifici il rafforzamento delle infrastrutture verdi nell'ambiente urbano (OS b.7), mentre l'OP5 prevede l'attuazione di progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree urbane (OS e.1), secondo un modello di pianificazione e gestione del territorio di tipo strategico, basato sul coinvolgimento diretto delle comunità locali, tra cui rientra a pieno titolo, insieme a patti e progetti di comunità, il CldFU.

¹² REGOLAMENTO (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, (...)

Figura 5 Schema di sintesi degli obiettivi specifici dell'OP2 per un'Europa più verde nella Politica di coesione 2021-27



Approccio analogo si riscontra negli aspetti più innovativi della **PAC 2021-27**¹³ (entrata però in vigore nel 2023) nella valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura e del contributo delle aziende agricole e forestali alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici. Il **Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia**¹⁴ redatto nel 2022 dal MIPAFF prevede infatti che le regioni, tramite il Complemento di programmazione dello Sviluppo Rurale (CSR), possano scegliere di rendere disponibili finanziamenti per interventi di infrastrutturazione verde e forestazione in ambito rurale e per la realizzazione di vivai forestali etc. Maggiori dettagli su come quali misure agro-climatico ambientali sono state adottate da Marche e Abruzzo sono riportati nelle schede al paragrafo successivo.

¹³ Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune [...]

¹⁴ Approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2022) 8645 final del 2/12/2022

Figura 6 Gli obiettivi chiave della PAC 2023-27 (fonte: CE)



Tra i programmi di finanziamento strutturati sugli obiettivi del Green Deal accanto ai fondi strutturali, c'è il **Next Generation EU (NGEU)**, il programma europeo di rilancio dell'economia, in risposta alla crisi causata dalla pandemia da Covid19, noto anche come Recovery fund. Il principale strumento del Recovery fund è il **Dispositivo per la Ripresa e Resilienza**¹⁵, che vede la transizione verde come primo pilastro ed area di intervento.

L'Italia, per aderire ai fondi messi a disposizione dal DPR, ha predisposto il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**¹⁶ che pure prevede, nell'ambito della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, linea di intervento "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine", un investimento specifico per la Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano¹⁷ (M2C4, inv. 3.1). Nel suo complesso questo investimento prevede di mettere a dimora almeno 6,6mln di alberi, di sviluppare boschi urbani per 6.600 ettari, riqualificando 14 Città metropolitane. Per favorire un approccio uniforme alla progettazione degli interventi nel novembre 2021 il MASE, ha approvato il **Piano di forestazione**

¹⁵ REGOLAMENTO (UE) 2021/241 del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza

¹⁶ Approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 (<https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>)

¹⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/investimento-3-1-tutela-e-valorizzazione-del-verde-urbano-ed-extraurbano>

urbana ed extraurbana¹⁸ recante indicazioni tecniche e criteri ecologici per la scelta delle aree d'intervento e delle specie da mettere a dimora. Il documento pur essendo dettagliato per le aree metropolitane potrebbe contenere spunti utili per il progetto dell'infrastruttura verde della città costiera medio adriatica.

In sintesi, l'iniziativa del CIdFU e il progetto dell'infrastruttura verde urbana si collocano in perfetta coerenza con il quadro complessivo degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale ed europeo e con le politiche nazionali che ne discendono, soprattutto per ciò che riguarda la valorizzazione del verde urbano e periurbano e degli ecosistemi semi-naturali ai fini dell'incremento della resilienza al cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della connettività ecologica, la riqualificazione dell'ambiente costruito in ottica di benessere e salute della popolazione. Questa corrispondenza di obiettivi offre senz'altro opportunità per sinergie sul piano operativo, come meglio illustrato nei paragrafi successivi.

¹⁸https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media_home_559/public/archivio/allegati/PNRR/PNRR_piano_forestazione.pdf

2. Norme e indirizzi nazionali in materia di verde urbano

In linea con le tendenze politiche internazionali ed europee in materia di foreste, biodiversità, capitale naturale e consumo di suolo, l'Italia si è dotata nel 2013 di una legge in materia di verde pubblico la **legge 14 gennaio 2013, n. 10**, intitolata **Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**.

Si tratta della prima legge nazionale organica espressamente dedicata al verde urbano e persegue tre obiettivi principali: ridurre il consumo di suolo, equilibrare il tessuto edilizio e la presenza di spazi verdi, riqualificare a verde gli edifici esistenti. L'art. 6. "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", stabilisce che le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di "cinture verdi" intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto "isola di calore estiva", favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane.

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito dall'art 3 della legge stessa, a partire dal 2014 ha prodotto diversi documenti di indirizzo, tra cui nel 2017 Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile e nel 2018 la Strategia nazionale del verde urbano del MATM.

Figura 7 Copertine dei due documenti emanati dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico nel 2017 e 2018 s



L'obiettivo generale evidenziato nelle **Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile**, condiviso con la rappresentanza istituzionale

delle amministrazioni comunali, è quello di disporre di indirizzi tecnici omogenei sul territorio nazionale a supporto di una gestione efficiente del patrimonio verde urbano e di mettere a punto strumenti conoscitivi e decisionali capaci di rispondere in maniera efficace ed efficiente alle sollecitazioni poste da cambiamenti ambientali, sociali ed economici.

Gli obiettivi principali individuati dalle Linee guida sono i seguenti:

- massimizzare gli effetti positivi della vegetazione sull'ambiente urbano, pur nei limiti imposti dallo spazio disponibile, dalle condizioni colturali e dalle disponibilità economiche, attraverso una gestione integrata e innovativa capace di coniugare le esigenze ambientali con quelle economiche (riduzione delle spese di gestione);
- favorire la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio naturale del verde urbano e periurbano attraverso strumenti di mappatura e rappresentazione innovativi;
- rendere sistematici e omogenei gli interventi di gestione del sistema del verde urbano mediante predisposizione di opportuni piani e programmi;
- effettuare gli interventi manutentivi secondo i criteri più aggiornati e nel rispetto di tecniche colturali scientificamente fondate e rivolte alla riduzione degli input esterni;
- monitorare in modo costante il rapporto costi/benefici della gestione del verde, rendendo disponibili risorse per l'incremento quantitativo e qualitativo del verde urbano e periurbano adeguate agli standard europei;
- garantire una crescita sincrona della città e del suo patrimonio verde;
- garantire trasparenza ad ogni azione e rendere la cittadinanza parte attiva nella conoscenza e cura del verde attraverso azioni di comunicazione, informazione, didattica e confronto attivo.

Fra le misure essenziali le Linee guida suggeriscono che le città si dotino di strumenti conoscitivi come il censimento del verde, il sistema informativo territoriale, il regolamento del verde e il bilancio arboreo; e di strumenti di pianificazione strategica, come il piano comunale del verde. Grande importanza è inoltre attribuita ai temi della formazione degli operatori, della comunicazione e del coinvolgimento attivo della cittadinanza nella gestione e valorizzazione partecipata del bene comune.

La **Strategia nazionale del verde urbano - Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini** (SNVU) del 2018 sviluppa gli stessi temi con l'obiettivo di definire criteri e linee guida per la realizzazione di sistemi verdi multifunzionali per città più resilienti. Si basa su tre elementi essenziali:

1. Passare da metri quadrati a ettari,
2. Ridurre le superfici asfaltate.
3. Adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

La foresta urbana, secondo la definizione della SNVU include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi.

La SNVU prevede 3 obiettivi e 3 azioni strategiche e identifica alcune linee di intervento trasversali:

APPENDICE 1 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

OBIETTIVI	Biodiversità e servizi ecosistemici: tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle infrastrutture verdi in una città resiliente;	Cambiamenti climatici ed isola di calore: aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico;	Benessere e qualità della vita: migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta
AZIONI STRATEGICHE	Sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale: conoscenza e fruizione sono le basi della sicurezza;	Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città: assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane;	Monitoraggio della strategia: monitorare la strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano
LINEE DI INTERVENTO TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la copertura arborea e le aree verdi. • Aumentare la diversità vegetale delle foreste urbane. • Selezionare specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio. • Incentivare progetti di infrastrutture verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani. • Supportare progetti di ricerca per la valutazione dei benefici economici delle foreste urbane anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. • Incentivare la cooperazione con vivaisti locali e orti botanici. • Connettere le aree verdi in sistemi integrati in funzione della "domanda" di servizi ecosistemici. • Considerare i viali alberati e le alberate come "parchi lineari". • Monitorare lo stato di salute delle piante e dei suoli a livello urbano e peri-urbano. • Favorire i processi di recupero dei corsi d'acqua e delle cenosi ripariali e acquatiche. • Promuovere l'uso e la durata di vita dei prodotti legnosi. • Utilizzare cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie per ottimizzare la rimozione degli inquinanti. • Integrare le infrastrutture verdi con la mobilità urbana sostenibile sostenendo la riduzione degli spazi asfaltati. • Pianificare interventi per ridurre la produzione di allergeni. • Favorire una più equa distribuzione delle aree verdi tra le diverse aree della città. • Formare al rispetto della natura i più giovani e stimolare senso critico, memoria e identità nei più grandi. 		

La SNVU ha contribuito soprattutto a rafforzare, rispetto alla norma del 2013 e alle linee guida del 2017, alcuni temi in linea con il dibattito recente, in particolare adottando la chiave di lettura dei servizi ecosistemici, già presente nella comunicazione sulle infrastrutture verdi, e sottolineando aspetti legati alla selezione delle specie vegetali autoctone anche a fini di gestione e prevenzione delle specie esotiche e invasive, oggetto nel 2014 di un apposito regolamento EU, recepito in Italia nel 2017¹⁹.

I principi espressi nella SNVU sono stati ripresi anche nella **Strategia forestale nazionale** redatta dal MiPAAF del 2022, già citata al paragrafo precedente, predisposta come documento strategico di indirizzo nazionale per tutto ciò che concerne la gestione forestale ai sensi dell'art. 6 del D.lgs n. 34 del 3 aprile 2018, il Testo unico in materia di Foreste e filiere forestali (TUFF) ed in attuazione

Il documento è strutturato in 3 obiettivi generali a loro volta derivati da quelli della Strategia forestale europea, per il conseguimento dei quali identifica una serie di azioni operative, sono poi integrate da

¹⁹ Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, recepito nell'ordinamento nazionale con il Decreto legislativo n. 230 del 15/12/2017

azioni specifiche, riguardanti ambiti di importanza strategica, ma rilevanza territoriale specifica, e azioni strumentali, relative ad assetto istituzionale e governance. Ogni azione è dettagliata per sotto-azioni e linee di intervento.

All'interno di questo documento, è più volte sottolineata l'importanza delle foreste urbane e periurbane, riconosciute come “infrastrutture verdi in grado di fornire importanti Servizi ecosistemici e migliorare la qualità della vita in ambito urbano attraverso la rimozione di contaminanti (dal suolo e dall'aria), la creazione di barriere e fasce tampone a siti potenzialmente sorgenti di contaminazione, la regolazione della temperatura locale (vd. il contenimento dell'effetto isola di calore urbana - Urban Heat Island), la migliore regolazione dei flussi idrici superficiali e la fornitura di benefici ricreativi, estetici e spirituali per il benessere psico-fisico dei cittadini”²⁰. Ad esse è dedicata l'**Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane**, articolata in 2 sotto-azioni entrambe “di breve periodo”, corrispondenti rispettivamente a 3 e 5 linee di intervento, come sotto specificate:

AZIONE SPECIFICA 6 - ALBERI E FORESTE URBANE E PERIURBANE	
Sotto-Azione specifica 6.1 - Alberature cittadine	A.S.6.1.a) Pianificando le alberate urbane distinguendo gli elementi di carattere storico e culturale di elevato valore paesaggistico dalle alberate destinate maggiormente a mitigare gli effetti della crisi climatica, ponendo particolare attenzione ad assorbimento e rimozioni di inquinanti gassosi e di particolato e tenendo anche conto delle necessarie sostituzioni.
	A.S.6.1.b) Pianificando e progettando viali alberati da trasformare in “parchi lineari” che, oltre a funzioni estetiche, sanitarie, ecologiche e sociali, possano assumere il ruolo di corridoi ecologici di raccordo con i diversi lembi di foreste urbane. Questi parchi lineari sono ovviamente interconnessi (anche in logica funzionale) alle infrastrutture di mobilità lenta urbana e periurbana ed al trasporto pubblico.
	A.S.6.1.c) Promuovendo e sostenendo progetti volti allo sviluppo di infrastrutture verdi per riconnettere elementi lineari e puntuali con gli spazi verdi urbani e periurbani.
Sotto-Azione specifica 6.2 - Boschi urbani e periurbani	A.S.6.2.a) Aumentando la qualità (ad esempio la selezione di specie autoctone e meglio adattabili), l'estensione e la connettività delle foreste urbane e delle infrastrutture verdi in città, rispettando un'equa distribuzione tra le diverse aree della stessa. Tali operazioni devono tener conto di principi di sostenibilità economica basati sulla valutazione economica dei Servizi ecosistemici utili per il benessere dei cittadini, trasformando così i costi del verde urbano in un investimento produttivo secondo la logica del <i>Trees pay us back</i> .
	A.S.6.2.b) Progettando e gestendo i boschi urbani e periurbani secondo le linee guida della SNVU in relazione alle loro caratteristiche ed esigenze peculiari in modo da massimizzare i benefici offerti dai sistemi forestali per la salute pubblica, il contenimento dell'urbanizzazione e un miglior collegamento funzionale tra foreste urbane e sistemi agricoli in ambito urbano e periurbano.
	A.S.6.2.c) Promuovendo il coordinamento tra la programmazione forestale e l'applicazione della SNVP e la definizione dei piani del verde urbano comunale (da strategie a piani e progetti) al fine di poterne attuare i tre elementi essenziali: passare da metri quadri a ettari, ridurre l'impermeabilizzazione delle città e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.
	A.S.6.2.d) Garantendo l'accessibilità al verde da parte di tutti i cittadini e la loro partecipazione a gestione e progettazione e promuovendo l'adesione al programma FAO Tree Cities of the World.
	A.S.6.2.e) Sostenendo la creazione di boschi per il risanamento delle aree degradate e/o contaminate, compresi i parchi da realizzare sul capping delle discariche.

Per completare la disamina delle norme nazionali in materia di verde urbano, è bene infine citare il Decreto n. 63 del 10 marzo 2020, “Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde

²⁰ Cfr. Allegato 1 della Strategia forestale nazionale, pag. 55

pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”, recante i criteri ambientali minimi, che gli enti pubblici sono tenuti a rispettare negli appalti relativi a: a) servizio di progettazione di nuova area verde o riqualificazione di area già esistente; b) servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico; c) fornitura di prodotti per la gestione del verde.

I nuovi CAM, aggiornano i precedenti adottati nel 2013 nel rispetto dei principi della legge 10/2013 e dei documenti del Comitato per lo sviluppo del Verde pubblico sopra citati. Introducono infatti delle raccomandazioni alle stazioni appaltanti definendo essenziale, per un approccio di gestione sostenibile di medio-lungo periodo, che le amministrazioni siano in possesso di strumenti di gestione del verde pubblico come il censimento del verde, il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e privato ed il bilancio arboreo. Rappresentano inoltre un riferimento concreto per gli addetti alla gestione del verde di comuni ed enti locali: introducono pratiche a basso impatto ambientale sia per la fornitura di prodotti per la cura del verde che per i trattamenti per la cura delle piante, come ad esempio la lotta biologica e la difesa integrata; favoriscono i processi di economia circolare attraverso la promozione del compostaggio, l'impiego di sistemi che garantiscano l'efficienza degli impianti di irrigazione, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento delle serre, l'incentivo alla produzione biologica.

APPENDICE 2


**SCHEDE DEI PIANI DI DISTRETTO,
REGIONALI E SUB REGIONALI**

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	PIANI/PROGRAMMI DI DISTRETTO
2022	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)
2021	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)
	PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - ABRUZZO
2022	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027 (CSR 2023-27)
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)
2022	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Abruzzo 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
2021	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-2030
2020	Piano di difesa della costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo
2015	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente
2004	Nuovo Piano Regionale Paesistico (non vigente)
2004	Piano Tutela Acque (PTA)
1990	Piano Regionale Paesistico (PRP)
	PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - ABRUZZO
2022	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo
2002	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)
2001	Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP)
--	Piani regolatori generali e regolamenti del Verde
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette (Riserva Naturale Pineta Dannunziana, Riserva Naturale Guidata Borsacchio)
--	Adesioni al Patto dei Sindaci - Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima
--	Contratti di Fiume in Regione Abruzzo
	PIANI/PROGRAMMI REGIONALI - MARCHE
2023	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR) - <i>Adottato</i>
2023	Complemento per lo Sviluppo Rurale Regione Marche per il periodo 2023-2027 (CSR 2023-27)
2022	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)
2021	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)
2021	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)
2021	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)
2019	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)
2017	Rete Ecologica delle Marche (REM)
2015	Schema regionale di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano
2010	Piano tutela acque (PTA)
2010	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria (PRMQA)
2009	Piano forestale regionale (PFR)
1989	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)
	PIANI/PROGRAMMI SUBREGIONALI - MARCHE
2003	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona
2002	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno
--	Piani regolatori generali e regolamenti del Verde
--	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette (Parco Naturale del Conero e Riserva Naturale Sentina)
--	Adesioni al Patto dei Sindaci - Piani d'azione per l'energia e il Clima
--	Contratti di fiume in Regione Marche
--	Altri strumenti – Comune di Ancona (Piano strategico StrategicAncona 2025, PIA Ancona 2025)

SCHEDE DEI PIANI DI DISTRETTO


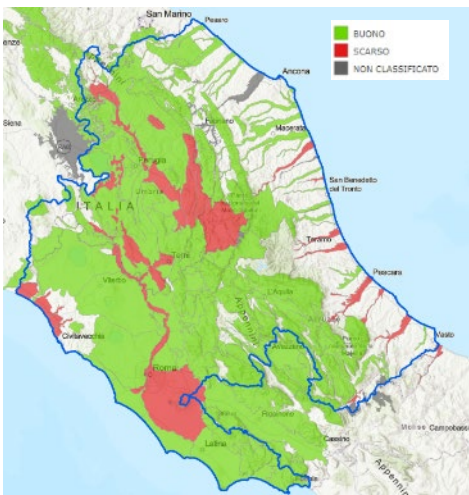
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto idrografico Appennino centrale (PGRAAC II)
Rif. normativi	Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (recepita con D.lgs. n. 49/2010)
Rif. approvazione	DPCM 27 ottobre 2016 (approvazione PGRAAC - I ciclo) Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.27 del 20 dicembre 2021 (adozione primo aggiornamento del PGRAAC, PGRAAC - II Ciclo) DPCM 1 dicembre 2022 (approvazione primo aggiornamento del PGRAAC, PGRAAC - II Ciclo)
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio, Regione Umbria
Contenuti generali	<p>Il Piano definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.</p> <p>Il Piano è costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto; • l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati; • la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto; • la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento. <p>Il Piano dunque, riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento, effettuando una mappatura del pericolo e del rischio idraulico effettuata su scala distrettuale.</p> <p>La pianificazione di gestione del rischio alluvione viene aggiornata ogni 6 anni, l'ultimo aggiornamento, adottato nel 2021. Per ognuna delle unità di gestione in cui è suddiviso il territorio del distretto, a loro volta corrispondenti a bacini idrografici o loro aggregazione, comprende mappature aggiornate delle aree di pericolosità e rischio idraulico (inclusa l'individuazione delle APSFR - Areas potential significant flood risk²¹) e programmi di misure articolate in base all'ambito di applicazione in misure a livello di distretto, di unità di gestione e di area di rischio significativo; in base alla tipologia in misure di Prevenzione (M2), Protezione (M3) e Preparazione agli eventi (M4).</p> <p>Pericolosità idraulica e frane (portale IDROGEO)</p> 
Obiettivi, azioni e altri contenuti	Le unità di gestione che interessano il territorio della città costiera del Medio Adriatico sono: ITR111 Regionale Marche, IT028 Tronto, ITR131 Regionale Abruzzo. Fermo restando che è possibile consultare perimetrazioni di

²¹ Tra le APSFR, oltre alle aree di pericolosità del reticolo principale e secondario di cui sono note le dinamiche alluvionali mediante modellazione idraulica tradizionale, sono considerate: aree interessate da eventi alluvionali effettivamente occorsi e censiti nel catalogo alluvioni (past flood), aree individuate sulla base di nuovi studi e approfondimenti conoscitivi (future flood), aree individuate come propense al verificarsi di flash flood, aree costiere.

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>dettaglio sul sito dell'autorità di distretto e sul portale cartografico nazionale, si segnalano nell'area di studio diverse aree soggette a pericolosità idraulica e anche a rischio alluvione significativo, per la compresenza di perimetrazioni derivanti da modelli idraulici, alluvioni passate, propensione al flashflood e aree costiere potenzialmente soggette a inondazione.</p> <p>Rispetto a tutti i pericoli di natura idraulica, l'elevata impermeabilizzazione del territorio costiero abruzzese-marchigiano, l'artificializzazione della fascia litoranea e del reticolo idrografico sono citati come fattori determinanti nell'accentuazione del rischio.</p> <p>Le misure previste dal piano per cui si evidenziano potenziali sinergie rispetto al progetto dell'infrastruttura verde sono principalmente le cosiddette "MISURE WIN WIN INTEGRATE AMBIENTALI" definite come "interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità (L.164/2014). Tuttavia si rilevano possibili relazioni anche con misure del tipo M31.1 "Misure di riqualificazione/rinaturazione fluviale/costiera" e più genericamente del tipo M33 "Misure di protezione - Interventi in alveo, sulle coste e nella piana inondabile", laddove siano previsti interventi di riqualificazione idraulico ambientale con impiego di vegetazione ed eventuali operazioni di de-impermeabilizzazione.</p>
Riferimenti Web	https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2

	Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico Appennino centrale (PGDAC.3)
Rif. normativi	Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE
Rif. approvazione	DPCM 5 luglio 2013 (approvazione PGDAC - I ciclo) DPCM 27 ottobre 2016 (approvazione primo aggiornamento, PGDAAC.2) Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.26 del 20 dicembre 2021 (adozione secondo aggiornamento, PGDAC.3)
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio, Regione Umbria
Contenuti generali	<p>Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui trova applicazione la Direttiva europea quadro in materia di protezione delle acque (Dir.2000/60/CE) recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.</p> <p>Ai sensi della direttiva gli obiettivi del piano di gestione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il non deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei e protezione, miglioramento e ripristino dei medesimi; • Il raggiungimento dello stato “buono” entro il 2015, che consiste per le acque superficiali in “buono stato ecologico” e “buono stato chimico” e per le acque sotterranee in “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo”; • Progressiva riduzione dell'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arresto o graduale eliminazione di emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie; • Raggiungimento degli standard ed obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria. • Il Piano, analizza le pressioni e gli impatti presenti sul bacino idrografico, definisce le aree protette, organizza il monitoraggio della rete idrografica, pone obiettivi ambientali e organizza le risorse. <p>Con particolare riferimento al sistema idrologico, il Piano identifica e classifica tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto in base al loro stato ecologico, chimico e quantitativo e definisce le misure da attivare al fine di raggiungere il buono stato e tutelare le aree protette.</p> <p>Il PGDAC.3 prevede nel programma di azione 10 tipi di misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misure per i principali Servizi pubblici di gestione collettiva della risorsa idrica: SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato; SBI - Misure per i Servizi di Bonifica e Irrigazione. • Misure per la popolazione e le attività economiche generatrici di pressioni ed impatti: P - Popolazione (sviluppo urbano, trasporti, infrastrutture, difesa alluvioni, ecc.); A – Agricoltura; I - Industria e altre attività economiche (inclusa bonifica dei siti inquinanti, turismo); IE - Idroelettrico. • Misure orientate a bonificare direttamente lo stato dell'ambiente da parte del Soggetto pubblico: B – Bonifica, ripristino da Soggetto pubblico. • Misure necessarie all'implementazione delle conoscenze, raccogliendo le necessità del percorso DPSIR: C - Implementazione delle conoscenze (Stato Ambientale e cambiamento climatico, Pressioni, Impatti, Misure). • Misure orientate al miglioramento della governance di settore: G - Governance (Interoperabilità banche dati, soggetti competenti, ecc). <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: flex-end;">   </div> <p><i>Corpi idrici superficiali e sotterranei nel Distretto idrografico appennino Centrale (sx: stato ecologico ; dx: stato quantitativo); fonte: webgis.abdac.it</i></p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	Di interesse ai fini del progetto dell'infrastruttura verde il quadro conoscitivo in materia di stato ecologico-chimico-quantitativo dei corpi idrici, nell'ambito del quale è messo in luce il tema del sovra-sfruttamento della risorsa sotterranea e quindi la necessità del risparmio idrico. Elementi di potenziale e sinergia con gli obiettivi del CidFU possono essere rintracciati nelle misure di tipo B – Bonifica, ripristino da Soggetto pubblico, tuttavia nel Programma delle misure del PGDAC.3 non sono menzionati interventi di rinaturalizzazione o simili.
Riferimenti Web	https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgdac/pgdac3-secondo-aggiornamento-adottato-dalla-cip-del-20122021

SCHEDE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI REGIONALI E SUB REGIONALI - ABRUZZO

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027 (CSR Abruzzo 2023-27)																						
Rif. normativi	Regolamento (UE) 2021/2115 sui Piani strategici della PAC																						
Rif. approvazione	Decisione di esecuzione della CE del 2/12/2022 (C(2022) 8645 final) Approvazione del Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) dell'Italia DGR n.904 del 29/12/2022 Complemento di programmazione Abruzzo per lo Sviluppo rurale 2023-2027 (CSR) - Approvazione CSR "versione 1"																						
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo																						
Contenuti generali	<p>A differenza delle passate Programmazioni, nel nuovo quadro di attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, le risorse disponibili attraverso i due principali Fondi europei che interessano il settore primario, il FEAGA e il FEASR, sono disciplinate da un unico documento di programmazione: il Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027.</p> <p>Solo nell'ambito del Secondo Pilastro – cioè della componente “Sviluppo rurale” - le regioni, le regioni sono state chiamate a declinare la strategia nazionale attraverso un proprio “Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale”. Attraverso il CSR le regioni selezionano, tra i 76 interventi individuati dal PSP nazionale (compresi 4 inerenti la gestione del rischio, a regia nazionale), quelli che ritengono adeguati ai propri fabbisogni e priorità e ripartiscono le risorse che vengono rese disponibili tramite bandi annuali o pluriennali gestiti dalle regioni stesse.</p> <p>Le risorse complessivamente disponibili (FEASR e S per gli interventi di sviluppo rurale in Abruzzo ammontano a 354,3 M€, distribuite tra le tipologie previste dal regolamento come indicato in figura.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Interventi - Spesa pubblica totale</th><th>Meuro</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima</td><td>124,8</td></tr> <tr> <td>SRB - Indennità vincoli naturali</td><td>44</td></tr> <tr> <td>SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori</td><td>1</td></tr> <tr> <td>SRD - Investimenti</td><td>96</td></tr> <tr> <td>SRE - Giovani</td><td>26</td></tr> <tr> <td>SRG - Cooperazione</td><td>31,9</td></tr> <tr> <td>SRH - AKIS</td><td>8</td></tr> <tr> <td>TR - Spese in transizione</td><td>10,4</td></tr> <tr> <td>AT - Assistenza Tecnica</td><td>12,2</td></tr> <tr> <td>Totale</td><td>354,3</td></tr> </tbody> </table>	Interventi - Spesa pubblica totale	Meuro	SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima	124,8	SRB - Indennità vincoli naturali	44	SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori	1	SRD - Investimenti	96	SRE - Giovani	26	SRG - Cooperazione	31,9	SRH - AKIS	8	TR - Spese in transizione	10,4	AT - Assistenza Tecnica	12,2	Totale	354,3
Interventi - Spesa pubblica totale	Meuro																						
SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima	124,8																						
SRB - Indennità vincoli naturali	44																						
SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori	1																						
SRD - Investimenti	96																						
SRE - Giovani	26																						
SRG - Cooperazione	31,9																						
SRH - AKIS	8																						
TR - Spese in transizione	10,4																						
AT - Assistenza Tecnica	12,2																						
Totale	354,3																						
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli interventi selezionati quindi individuati come finanziabili da Regione Abruzzo, sono 37. È evidente che per la natura stessa del programma, i beneficiari principali degli interventi sono le aziende agricole e il contesto operativo non è certo prettamente urbano, tuttavia si segnala che ci sono interventi che potrebbero, a determinate condizioni, risultare accessibili per intervenire sulle componenti periurbane dell'infrastruttura verde prevista dal CidFU (SRD05, SRD12), a queste si aggiungono una misura la cui attuazione può contribuire anche a sostenere indirettamente e in prospettiva futura la realizzazione dell'infrastruttura verde urbana attraverso la fornitura del materiale vegetale (SRA31), infine una potenzialmente sinergica rispetto alla valorizzazione in chiave fruttiva dell'infrastruttura verde a scala territoriale e di paesaggio (SRD09):</p> <ul style="list-style-type: none"> • SRD05 Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli (€ 1.000.000) • SRD12 Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste (€ 4.000.000) • SRA31 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali (€ 500.000) • SRD09 Investimenti non produttivi nelle aree rurali (€1.500.000) 																						
Riferimenti Web	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24488																						

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR 2021-2027
Rif. normativi	Accordo di Partenariato ITALIA 2021-2027 (Decisione di esecuzione della commissione C(2022) 4787 del 15/07/2022) Regolamento disposizioni comune a tutti i fondi Reg. UE 1060/2021 Regolamento Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di Coesione - Reg. UE 1058/2021
Rif. approvazione	Approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2022) 9380 final del 08/12/2022 (versione definitiva in data 17 novembre 2022) Approvato con DGR n. 297 del 01/06/2023
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Il PR FESR Abruzzo 2021-27 ha una dotazione finanziaria di 681 milioni di euro e prevede 5 obiettivi strategici e altrettante priorità fondamentali.</p> <p>Le priorità e gli obiettivi specifici selezionati dalla Regione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Priorità 1: Ricerca, competitività e sviluppo – 255 mln di euro • RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate. • RSO1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione. • RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi. • RSO1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità. • RSO1.5. Rafforzare la connettività digitale. • Priorità 2: Connettività Digitale - 22 mln di euro • RSO2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra • RSO2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR) • RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (FESR) • RSO2.5. Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile (FESR) • RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse • RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento • Priorità 3: Energia e Ambiente - 253,7 mln di euro • Priorità 4: Mobilità urbana sostenibile – 45,1 mln di euro • RSO4.1. Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio (FESR) • Priorità 5: Riequilibrare l'Abruzzo per un benessere diffuso – 81,4 mln di euro • RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane • RSO5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli obiettivi specifici nell'ambito dei quali sono potenzialmente previsti interventi attinenti l'infrastruttura verde e temi del progetto A_GreenNet sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • RSO3.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici (FESR) – 57,1 mln di euro • RSO3.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento – 8,1 mln di euro • RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane – 16,8 mln di euro <p>Guardando più nel dettaglio alle azioni previste, come indicato nel documento di PR quali tipo di azioni correlate, quelle più rilevanti ai fini di possibili sinergie con le azioni del CIdFU sono le seguenti:</p> <p>AZIONE 3.4.1 Contrasto al dissesto idrogeologico:</p> <p>Con questa azione si intende finanziare la realizzazione di interventi integrati per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico (frane e alluvioni). Gli interventi, al fine di implementare la</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

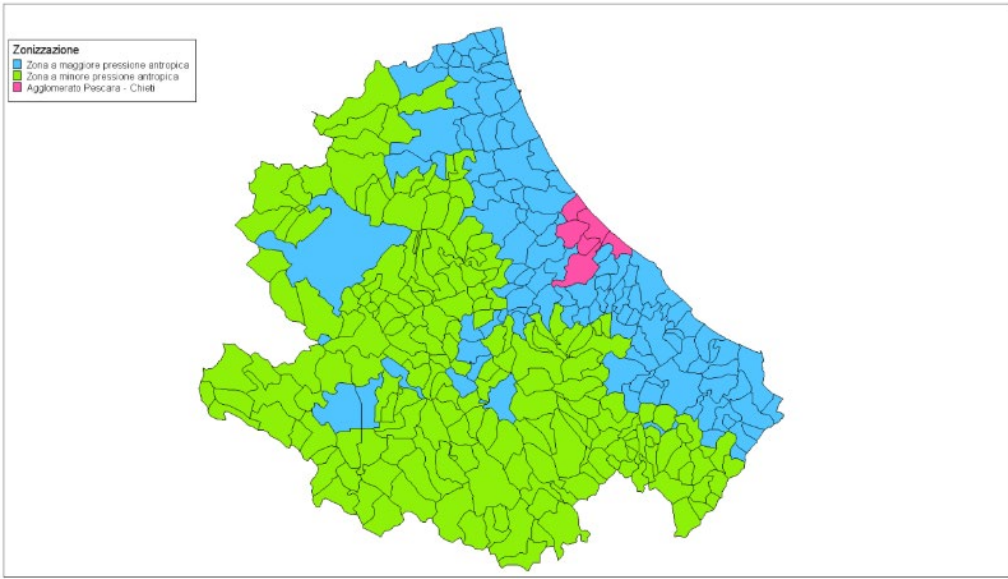
	<p>capacità di resilienza dei territori, sono finalizzati alla realizzazione, tra gli altri, di interventi volti alla tutela del patrimonio naturalistico della Regione attraverso la prevenzione del rischio di incendi boschivi. In particolare, laddove possibile, si darà priorità a soluzioni “nature based” e integralmente “verdi”</p> <p>AZIONE 2.7.1 Tutela della Biodiversità e miglioramento ecosistemi naturali dentro e fuori i Siti Natura 2000</p> <p>L'azione sostiene interventi previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (PAF) e negli altri piani di settore, con l'obiettivo di migliorare la convivenza tra uomo e biodiversità. In particolare, si mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raggiungere la riconnessione ecologica degli hotspot di biodiversità regionali e delle aree naturali residuali (con tali aree ci si riferisce alle aree naturali all'interno della matrice antropica, intesa sia come agricola che urbana: a titolo esemplificativo piccoli frammenti di boschi, varchi delle zone urbane e fasce ripariali), anche in funzione della Rete Natura 2000; • migliorare la qualità degli ecosistemi forestali attraverso interventi mirati che contemplino anche la rinaturalizzazione favorendo l'insediamento di specie autoctone; • In generale, tutte le azioni sono volte al miglioramento delle interconnessioni tra gli ambiti naturali, ottimizzando in senso lato la funzionalità e la sicurezza delle infrastrutture verdi, anche in ambito rurale e periurbano, potenziando i flussi di biodiversità senza incrementare i conflitti con le attività antropiche. <p>AZIONE 2.7.2 Attivazione Contratti di Fiume</p> <p>Obiettivo di questa tipologia di azione è garantire l'attivazione dei Contratti di Fiume. Saranno finanziati interventi per realizzare l'implementazione degli standard di fornitura dei servizi ecosistemici, per aumentare la resilienza del territorio fluviale interessato e per prevenire il depauperamento degli ecosistemi. Saranno privilegiati gli interventi per la valorizzazione paesaggistica, la tutela dei bacini e dell'ambiente fluviale (ad es. rinaturalizzazione, de-impermeabilizzazione, eliminazione detrattori ambientali) finalizzati anche a favorirne la maggiore fruizione, garantendo le opportune sinergie con gli interventi previsti negli OS 2.4 e 2.5. Gli interventi saranno attuati nel pieno rispetto dei requisiti stabiliti dalla direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE)</p> <p>AZIONE 5.1.1 Rigenerazione dello spazio urbano</p> <p>La rigenerazione dello spazio urbano, avviene attraverso il recupero del patrimonio edilizio pubblico inutilizzato e/o sotto utilizzato e interventi di riqualificazione urbana con finalità turistiche, culturali, aggregative e sociali, nonché volti a sviluppare sistemi urbani intelligenti attraverso soluzioni innovative e attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali, che possano rispondere ai bisogni concreti della collettività per migliorare la qualità della vita e dei cittadini. Gli interventi per la riattivazione, valorizzazione di ecosistemi ambientali, quali parchi, spazi verdi, argini di corsi d'acqua, ecc., hanno la finalità sia di creare nuovi spazi di socialità che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita, sia la funzione di ripristinare ecosistemi che svolgono una funzione importante nell'adattamento ai cambiamenti climatici.</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.abruzzo.it/content/pr-fesr-2021-2027

16

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	Assumendo le aree urbane quale ambito di intervento del CidFU, tra le misure del PAF 21-27 quelle di possibile rilevanza, pur se evidentemente indiretta, per il futuro piano d'azione sono quelle indicate come "misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000)", tra le quali è possibile citare:					
	Riferimento PAF	Descrizione	Tipo	Target	Costi € (annualizzati)	Fonte cofinanz.
	E.2.5 Altri agroecosistemi	Trasformazioni di margini di superfici agricole in fasce tampone con vegetazione erbacea/arbustiva/arborea naturale autoctona di almeno 10 m di ampiezza a protezione di corpi d'acqua permanenti. Gli interventi devono avere un carattere aggiuntivo, ovvero esser realizzati su superfici che nei 10 anni precedenti non hanno mai svolto la funzione di fascia tampone.	Una tantum	50 km	30.000	FEASR, FESR
	E.2.6 Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)	Interventi di rimozione o riduzione di elementi di alterazione di corpi idrici (sponde in cemento, sistemi di drenaggio, ecc.).	Una tantum	5 interventi	70.000	FERS
Riferimenti Web	https://download.mase.gov.it/Natura2000/PAF/Abruzzo/					

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
Rif. normativi	D.lgs. n.155 del 13/08/2010, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente..." D.lgs. n. 250 del 24/12/2012, "Modifiche ed integrazioni al D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155..."
Rif. approvazione	DGR n. 7/c del 13/01/2022
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>L'aggiornamento del Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria è stato elaborato sulla base dei dati sulle emissioni atmosferiche e sulle concentrazioni in aria ambiente aggiornati al 2012, e contiene piani e misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del relativo rispetto (ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 155/2010); ○ nei quali si prevedono gli interventi da attuare nel breve termine per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme o a limitare la durata degli eventuali episodi di superamento (ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 155/2010). <p>A seguito dell'aggiornamento dell'inventario delle emissioni atmosferiche all'anno 2012, nella regione sono state individuate tre zone di qualità dell'aria: l'agglomerato di Chieti-Pescara (285.455 abitanti), la zona a maggiore pressione antropica che corrisponde alla fascia costiera (795.433 abitanti) e la zona a minore pressione antropica (245.625 abitanti).</p> <p>Le misure previste su tutto il territorio regionale riguardano il trasporto stradale, ed in particolare i veicoli leggeri e pesanti in ambito urbano ed extraurbano (ossidi di azoto), le caldaie, stufe e caminetti a legna per il riscaldamento domestico (particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm e benzo(a)pirene), i fuoristrada in agricoltura, le attività estrattive e cave, l'agricoltura e l'allevamento del pollame (particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm).</p>
	 <p>Zonizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Zona a maggiore pressione antropica ■ Zona a minore pressione antropica ■ Agglomerato Pescara - Chieti
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	Sebbene alla base del Piano sia previsto un generale obiettivo di tutela dell'infrastruttura verde non ci sono obiettivi e azioni che si intersecano esplicitamente con la realizzazione dell'infrastruttura verde.
Riferimenti web	https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-qualit%C3%A0-dellaria

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (2021)
Rif. normativi	D.lgs n.152 del 06/04/2006 "Norme in materia ambientale", art. 34 co.4
Rif. approvazione	DGR n. 665 del 22/10/2021
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Come previsto dal comma 6 dell'art. 34 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., in un'ottica di cooperazione con il MATTM, con gli enti locali e con la società civile organizzata, alla luce delle specifiche esigenze della Regione Abruzzo, sono stati individuati i seguenti Obiettivi Strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • OS1. Strutturare un percorso per la piena integrazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, nella definizione e valutazione di politiche, piani e progetti regionali. • OS2. Incrementare la resilienza dei territori rispetto ad eventi estremi o calamitosi in un'ottica di strategia della prevenzione che esuli dal momento emergenziale; • OS3. Garantire le funzioni di orientamento, valutazione, sorveglianza e controllo nei processi decisionali presso gli Enti subordinati e assicurare lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici in materia di valutazione ambientale; • OS4. Implementare all'interno di una strategia organica, le iniziative regionali di attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 già avviate; • OS5. Favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità dell'integrazione ambientale agevolando la partecipazione delle autorità interessate e del pubblico ai processi decisionali ed assicurare un'ampia diffusione delle informazioni ambientali.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>I Piano, partendo dalle categorie della SNSvS, individua, alcune aree/obiettivi connessi all'infrastruttura verde urbana, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevare la resilienza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione • Pianificazione comunale (urbanistica ed energetica) • Pianificazione di area vasta • Progetto urbano nei contesti della ricostruzione • Incrementare l'efficienza degli strumenti di controllo • VAS come verifica di sostenibilità della pianificazione multisettoriale • Elaborazione di un set di indicatori per la VAS
Riferimenti web	https://www.regione.abruzzo.it/system/files/dgr/piano_di_strategia_regionale_per_lo_sviluppo_sostenibile.pdf

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Abruzzo Prossimo. Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30
Rif. normativi	COM(2018) 322(final) che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027 Regolamento (UE) 2020/2094 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19
Rif. approvazione	Adottato con DGR 319 del 03/06/2021
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Abruzzo Prossimo è il documento elaborato dalla Giunta regionale che contiene le linee di indirizzo della Programmazione unitaria 21/30, considerato tutto il periodo di attuazione dei fondi. Il documento presenta una visione unitaria della programmazione sub-territoriale, inserendo nel quadro strategico dei fondi Por Fesr-Fse e Feamp, del Fondo sviluppo e coesione, della Cooperazione territoriale, ed eventualmente alcuni dispositivi del Next Generation Eu, anche il PSR che non è, da regolamento europeo, associato ai POR ma a titolarità regionale.</p> <p>La visione dell'Abruzzo al 2030 si concretizza su 5 Aree Strategiche che possono contribuire a caratterizzare la regione del futuro. Le Aree Strategiche individuate sono in linea con le indicazioni di policy derivanti dal mainstream europeo e dalle linee strategiche nazionali, ma rappresentano una visione per un ruolo specifico che l'Abruzzo può e deve giocare nello scacchiere Adriatico-Mediterraneo.</p> <p>Le aree strategiche programmatiche individuate per il periodo 2021-2027 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • AS1. Digitalizzare per competere • AS2. Infrastrutturare l'Abruzzo cerniera dell'Adriatico • AS3. Tutelare il territorio per centrare la transizione verde • AS4. Includere per contrastare le fragilità • AS5. Riequilibrare l'Abruzzo per un benessere diffuso
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>All'interno del documento i temi che intrecciano maggiormente l'infrastruttura verde sono contenuti nell'Area strategica 3, Tutelare il territorio per centrare la transizione verde, prevede i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • OS 3.1. Potenziamento delle fonti rinnovabili • OS 3.2. Efficienza energetica e miglioramento della qualità dell'aria • OS 3.3. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, contrasto al dissesto idrogeologico e prevenzione del rischio che prevede i seguenti obiettivi operativi: <ul style="list-style-type: none"> ○ Ricostruzione e messa in sicurezza per il contrasto al rischio sismico ○ Contrasto al dissesto idrogeologico ○ Contrasto degli effetti del cambiamento climatico: con l'obiettivo di combattere i CC, sarà favorita sul territorio abruzzese la realizzazione di sistemi drenanti per la gestione dei flussi superficiali, integrando questo tipo di interventi nel tessuto paesaggistico e generando benefici che vanno oltre la loro specifica funzione. Si pensi, ad esempio, agli effetti che interventi di questo tipo, integrati nel tessuto del verde urbano, potranno avere sulla qualità del paesaggio, sul miglioramento del microclima urbano, sulla riduzione delle onde di calore in città. Le infrastrutture verdi e blu potranno essere progettate a diverse scale, dal singolo edificio, al quartiere o per l'intera città o sistema urbano e prevedere più elementi (tetti verdi, bacini di accumulo temporaneo, serbatoi per il riutilizzo dell'acqua, giardini, parchi, aree boscate, ecc.) capaci di lavorare in connessione fra di loro e con altre infrastrutture. Nell'ambito delle azioni da prevedere, sarà favorito l'interramento della rete elettrica al fine di aumentare la resilienza della stessa rispetto a eventi di portata inattesa. ○ Potenziamento del sistema regionale di protezione civile • OS 3.4. Politiche per l'idrico • OS 3.5. Difesa della biodiversità e transizione verde del sistema produttivo, agro-forestale e della pesca che prevede i seguenti obiettivi operativi: <ul style="list-style-type: none"> ○ Tutela della biodiversità regionale e transizione verde del sistema produttivo, agro-forestale e della pesca: rafforzamento dei servizi eco-sistemici garantiti dalle attività agro-forestali (carbon sink, conservazione della biodiversità, conservazione del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico, ciclo e riciclo dei nutrienti) e della filiera agro-alimentare (tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare, benessere animale, antibiotico resistenza, sostenibilità ambientale delle produzioni agro-zootecniche), la gestione forestale sostenibile e responsabile per ridurre il rischio idrogeologico e di incendio, la produzione di energia da biomassa di origine vegetale a filiera corta recuperando il calore di risulta e usando tutte le tecnologie per ridurre l'impatto ambientale. ○ Trasformazione dei processi produttivi per l'economia circolare • OS 3.6. Promozione del turismo sostenibile

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	<p>Nell'Area strategica trasversale: Riequilibrare l'Abruzzo per un benessere diffuso esistono ulteriori elementi di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • OS T1 Abruzzo interno più resiliente ed attrattivo • OS T2 Qualificazione intelligente di città e sistemi urbani che prevede i seguenti obiettivi operativi: <ul style="list-style-type: none"> ○ Rigenerazione urbana e innovazione sociale: nelle città e nei centri che rappresentano le principali polarità, quali i capoluoghi di provincia e altre città maggiori, saranno sostenuti progetti di rigenerazione urbana e di smart city, considerando come prioritari i progetti che generano effetti positivi sulle aree periferiche e su quelle dove il disagio sociale ha effetti più evidenti. ○ Riqualificazione ambientale: spazi non più utilizzati, che potrebbero assumere nuovo valore con la nascita di servizi per il cittadino e luoghi di aggregazione o anche progetti di forestazione urbana per il recupero di aree degradate, superfici scarsamente utilizzate (ad es. nell'ambito di aree industriali) e per aumentare l'assorbimento di CO2. Nei territori della Città adriatica tali linee saranno applicate con particolare attenzione alla definizione adeguata del perimetro interessato e al freno delle dinamiche di consumo di suolo attuato non solo con strumenti vincolistici, ma anche con incentivi al riciclo e alla compensazione. ○ Mobilità sostenibile
Riferimenti web	https://www.regione.abruzzo.it/system/files/europa/abruzzo-prossimo/abruzzo_prossimo_impaginato_-_v13_29.9.2022def.pdf

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di difesa della costa dall'erosione, dagli effetti dei cambiamenti climatici e dagli inquinamenti (PDC) della Regione Abruzzo
Rif. normativi	L.R. n. 18 del 12/04/1983, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo" e s.m.i.; D.lgs. n. 152 del 03/04/2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare la parte II; D.lgs. n. 116 del 30/05/2008 "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE", come modificato dal D.L. n. 207 del 30/12/2008, D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000, recante: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e s.m.i.
Rif. approvazione	Adottato DGR n. 526 del 31/08/2020
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Lo strumento proposto, affrontando le tematiche di settore, riconosce e integra, alle istanze proprie della pianificazione dell'intervento di difesa costiera, le considerazioni al contorno relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'inquinamento delle acque marine costiere e alle attività connesse di balneazione. La finalità è la gestione del rischio della fascia costiera abruzzese, attraverso l'analisi previsiva degli eventi potenzialmente pericolosi e la pianificazione degli interventi necessari per delimitarne e contrastarne gli effetti già determinati.</p> <p>L'ambito di riferimento è la costa abruzzese nei limiti propri del demanio marittimo. Il piano norma altresì gli usi del mare specifici delle proprie finalità. Al Piano Demaniale Marittimo (PDM) il PDC fa rimando per le tematiche connesse all'utilizzo dell'arenile fornendo a questo ulteriori indicazioni di riferimento.</p>
	<p>SISTEMA della FASCIA COSTIERA ABRUZZESE</p> <p>La mappa illustra la distribuzione delle attività lungo la costa abruzzese. Giulianova è associata a «Industria leggera e Turismo pesante». Pescara è il centro del «Nodo Metropolitano Industria Valpescara». Vasto è associata a «Industria pesante e Turismo leggero». Le classifiche della costa sono: «Costa bassa e sabbiosa» per Giulianova, Pescara, Ortona e Vasto; «Costa alta» per Ortona.</p>
	<p>Il PDC della Regione Abruzzo ha come riferimento n.7 obiettivi generali, diretti e indiretti, che nella formulazione e nell'attuazione complessiva garantiscono il raggiungimento delle finalità di tutela e sviluppo del sistema costiero attraverso il mantenimento delle condizioni di stabilità fisica, dei valori naturalistici presenti e di quella parte di economia strettamente connessa ai territori rivieraschi. In particolare, gli obiettivi generali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Difesa delle spiagge e della costa dall'erosione, dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento; ○ Tutela della qualità delle acque marine, degli ecosistemi e delle acque di balneazione; ○ Gestione sostenibile ed efficiente delle risorse del sistema costiero abruzzese, individuando economie di scala anche attraverso interventi innovativi; ○ Efficace azione tecnica ed amministrativa nelle azioni di tutela costiera; ○ Promuovere la conoscenza delle tecniche analitiche e di intervento ○ Promuovere la conservazione delle aree protette e di quelle ad elevato pregio naturalistico, ambientale e culturale; ○ Partecipare alle politiche e alle pianificazioni nazionali e alle esperienze comunitarie. <p>All'interno degli obiettivi generali sono definiti ed esplicitati una serie di obiettivi-missione che descrivono le azioni che il piano propone di perseguire.</p>

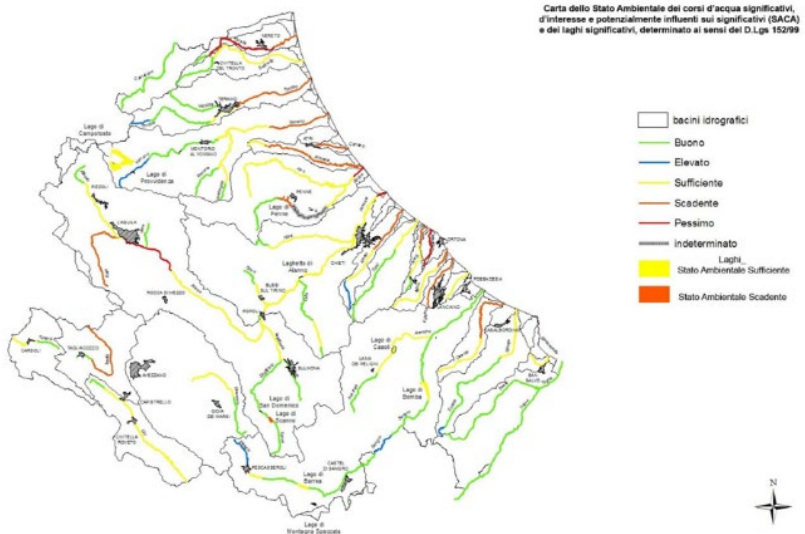
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

<p>Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde</p>	<p>All'interno del Piano gli obiettivi collegati all'infrastruttura verde in ambito urbano sono i seguenti:</p> <p>1. Difesa delle spiagge e della costa dall'erosione, dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento Individuare le unità fisiografiche di gestione del litorale procedendo a una pianificazione integrata che supera i confini amministrativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Realizzare e valutare la fattibilità degli schemi attuativi per le unità fisiografiche di gestione della Regione Abruzzo e dei successivi sviluppi progettuali tenendo conto anche dei futuri scenari di cambiamento climatico; ○ Aggiornare la valutazione del livello di rischio dell'intero litorale abruzzese; ○ Tenere conto degli effetti dei cambiamenti climatici nelle misure e nelle progettazioni di piano. <p>6. Promuovere la conservazione delle aree protette e di quelle ad elevato pregio naturalistico, ambientale e culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Valutare l'incidenza del Piano nei siti Natura 2000; ○ Valutare la compatibilità ambientale e paesaggistica del Piano; ○ Individuare soluzioni tecniche e di intervento ambientalmente sostenibili.
<p>Riferimenti web</p>	<p>https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-di-difesa-della-costa-pdc</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) Abruzzo Regione Resiliente
Rif. normativi	DGR n. 308 del 29/04/2015 "Abruzzo regione resiliente: realizzazione del piano di adattamento ai cambiamenti climatici (PACC)"
Rif. approvazione	DGR n. 860 del 13/11/2018 "PACC - I Fase. Presa d'atto e Approvazione del Profilo Climatico della Regione Abruzzo e delle Linee Guida del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Dopo l'avvio del processo di piano nel 2015, tra il 2015 e il 2017 stato svolto un lungo processo di partecipazione, sono state prodotte le Linee Guida del Piano di adattamento che individuano obiettivi e sfide climatiche per i seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ondate di calore • Turismo • Difesa del suolo • Settore idrico • Agricoltura • Aree montane • Energia
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli specifici obiettivi connessi all'infrastruttura verde urbana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • settore ondate di calore: intensificare gli sforzi nel ridurre gli effetti dell'"isola di calore urbana" nelle aree metropolitane • settore difesa del suolo: <ul style="list-style-type: none"> ○ adattare il piano di gestione del rischio idrogeologico includendovi esplicitamente il fattore di variabilità climatica; ○ adeguare le attuali politiche e i sistemi di protezione al previsto aumento delle alluvioni; garantire il mantenimento degli spazi necessari al deflusso dell'acqua in caso di aumento della portata dei corsi d'acqua e piene; ○ limitare l'estensione delle aree impermeabilizzate per assicurare la capacità naturale del suolo di assorbire l'acqua e controllare le inondazioni • settore idrico: <ul style="list-style-type: none"> ○ ottimizzare le riserve d'acqua disponibili; • settore energia: <ul style="list-style-type: none"> ○ creare incentivi per promuovere nuove costruzioni ecologiche; ○ piantare alberi per risparmiare energia nelle aree residenziali.
Riferimenti web	https://www.regione.abruzzo.it/system/files/energia/pacc/lineeguida.pdf https://www.regione.abruzzo.it/system/files/energia/pacc/Profilo-Climatico_23giu2017_def.pdf

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Tutela Acque (PTA)
Rif. normativi	D. Lgs. n. 152 del 3/04/2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
Rif. approvazione	<p>Approvato con Deliberazione Consigliare n.51/9 del 15/12/2015</p> <p>Aggiornamento per Piani di Gestione Acque 2021-2027</p> <p>DGR n. 111 del 04.03.2021 - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque.</p> <p>DGR 781 del 09.12.2019 - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Affidamento del servizio di assistenza tecnica per l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque alla Società in house Abruzzo Sviluppo S.p.A. ed approvazione.</p> <p>DGR 852 del 23.12.2019 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: Aggiornamento analisi pressioni/impianti sui corpi idrici superficiali e sotterranei regionali ed approvazione schede monografiche corpi idrici del relativo schema di Convenzione.</p> <p>DGR 753 del 29.11.2019 - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Atto di indirizzo per la valutazione dell'affidamento del servizio di assistenza tecnica per l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque alla Società in house Abruzzo Sviluppo S.p.A.</p> <p>Aggiornamento per Piani di Gestione Acque 2015-2021</p> <p>DGR 55 del 13.02.2017 e Allegato - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque : analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali.</p> <p>DGR 1013 del 07.12.2015 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo di Riferimento - Carichi Inquinanti, Misure e Stato delle Acque - ai fini del riesame ed aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015 - 2021</p> <p>Allegato 1 - Analisi preliminare pressioni</p> <p>Allegato 2 - Elenco delle misure di tutela e risorse finanziarie o</p> <p>Allegato 3 - Stato di Qualità e obiettivi</p>
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.</p> <p>Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.</p> <p>Il Quadro Programmatico del PTAR definisce una serie di misure di intervento organizzare secondo le seguenti categorie tipologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica ○ Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica ○ Misure per l'approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse
	<p>ALLEGATO 1</p> <p>Carta dello Stato Ambientale dei corsi d'acqua significativi, d'interesse e potenzialmente influenti sui significativi (SACA) e dei laghi significativi, determinato ai sensi del D.Lgs. 152/99</p> 
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e	<p>I principali obiettivi del PTAR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati ○ Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni ○ Rispetto del deflusso minimo vitale

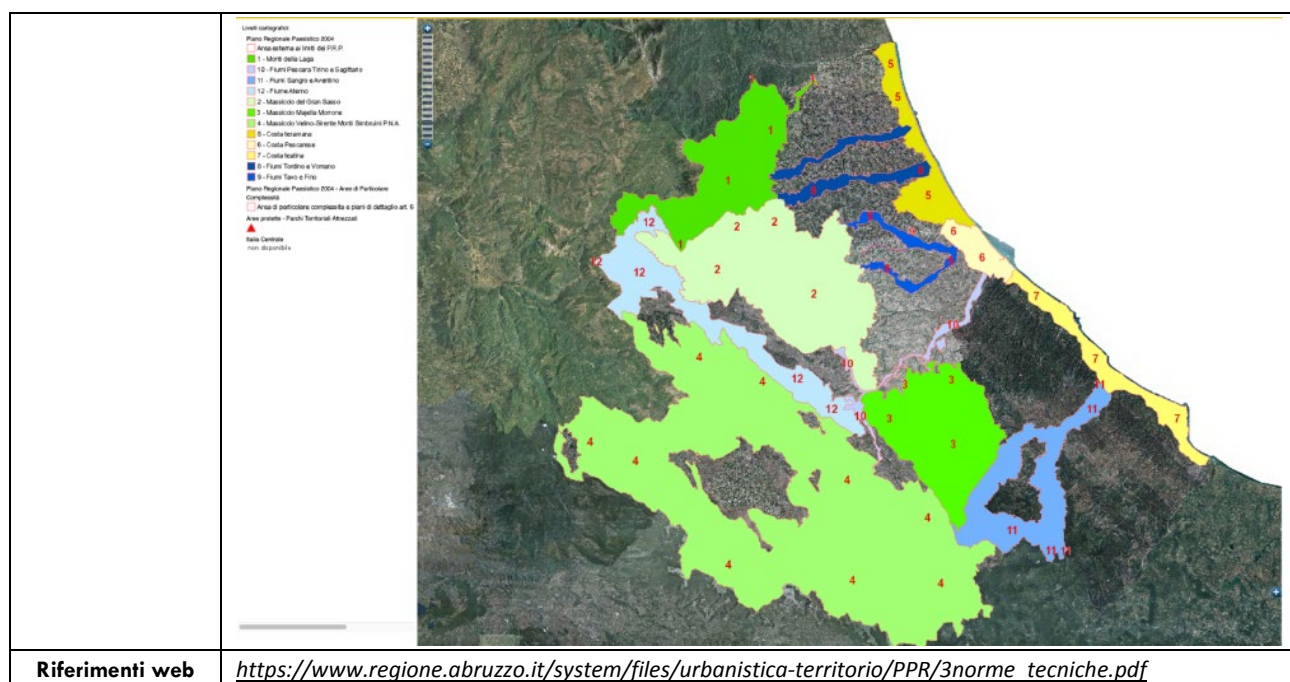
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

l'infrastruttura verde	<ul style="list-style-type: none"> ○ Perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili ○ Preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate <p>Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico ○ Rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore ○ Adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici ○ Individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili ○ individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche ○ Adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche ○ Adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali
Riferimenti web	https://www.regione.abruzzo.it/content/il-piano

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Regionale Paesistico PRP
Rif. normativi	L.R. n. 431 del 08/08/1985, c.d. Legge Galasso L. R. n. 1 del 12/04/1983, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", art. 6 D.lgs. n. 42 del 22/01/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
Rif. approvazione	Piano approvato con DCR n. 141 del 21/03/1990 (aggiornamento cartografia 2004).
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione. Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, cui vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. Il nuovo piano paesaggistico regionale è in fase di redazione e non è vigente.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	L'art. 17 è volto alla definizione della sistemazione delle aree verdi: <ul style="list-style-type: none"> • Per gli interventi di sistemazione delle aree verdi, promossi da operatori pubblici che vengano individuati in sede di programmazione settoriale, lo studio di compatibilità ambientale, laddove previsto, deve essere parte integrante dei criteri di progettazione ai vari livelli (preliminare, di massima esecutiva) con particolare riguardo alla valutazione di ipotesi alternative di tracciato. • Per la salvaguardia di tali aree deve essere individuata una fascia di rispetto della profondità di mt. 200, nella quale sono ammissibili interventi finalizzati alla fruizione delle stesse. • In sede di redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e/o territoriale è facoltà degli Enti Territoriali procedere alla riformulazione e perimetrazione delle fasce come sopra individuate, anche con profondità minori, qualora vi siano adeguate motivazioni. Sono comunque ritenuti compatibili i seguenti interventi <ul style="list-style-type: none"> ○ interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, rivolti a conservare e ripristinare spazi interni, conformazioni, volumetria, strutture architettoniche e, in particolare tutti gli elementi che concorrono alla determinazione del pregio storico-ambiente e/o artistico-architettonico; ○ interventi di ristrutturazione edilizia parziale limitatamente alle parti che siano irrilevanti in ordine al pregio storico-ambientale dell'emergenza e subordinatamente alla elaborazione di un progetto esteso all'intera emergenza. <p>Il Piano è corredato da una serie di schede-progetto che costituiscono gli indirizzi, di contenuto non prescrittivo per l'azione programmatica regionale e degli altri Enti territoriali.</p> <p>Ambito Costa Pescara Il Piano deve eliminare o attenuare gli elementi di degrado, valorizzare gli elementi di pregio secondo gli usi compatibili, con intervento unitario Il Piano, nell'ambito della sua unitarietà, può comprendere particolari proposte per piccoli approdi turistici e/o pescherecci, da localizzare alla foce del fiume Saline, previo studio di compatibilità ambientale Il Piano deve potenziare l'uso turistico, deve valorizzare i luoghi di belvedere, deve ripristinare i tracciati e le zone degradate, deve normare gli interventi tecnologici, quali impianti di reptazione, tralicci ed antenne</p> <p>Ambito Costa Teramana Il piano prevede il recupero ambientale di insediamenti storici e beni storico culturali attraverso l'uso di tecniche appropriate, anche da ingegneria bio-tecnica, tendono ad un riuso delle zone di degrado (cave abbandonate, colline di scorie ecc) a scopo ricreativo-turistico.</p>

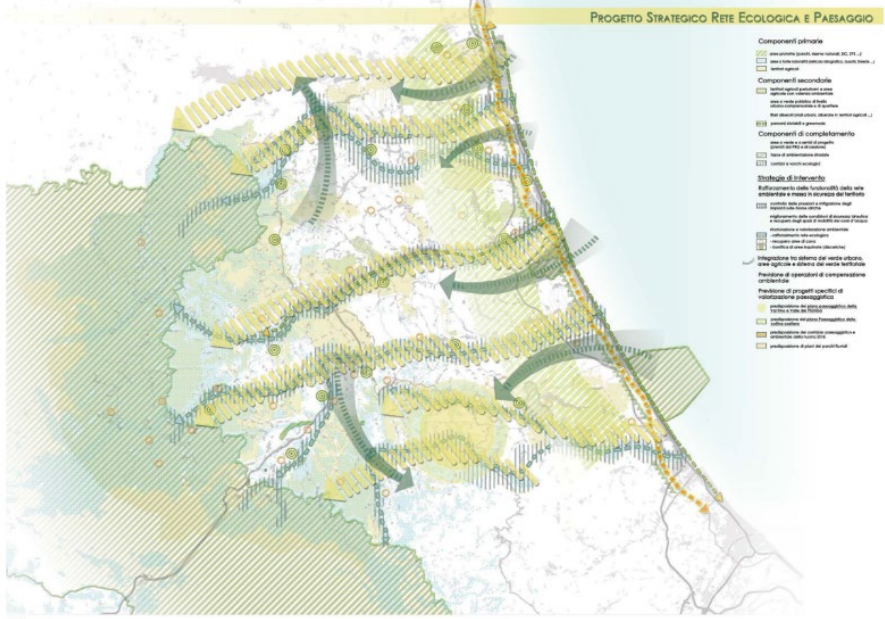
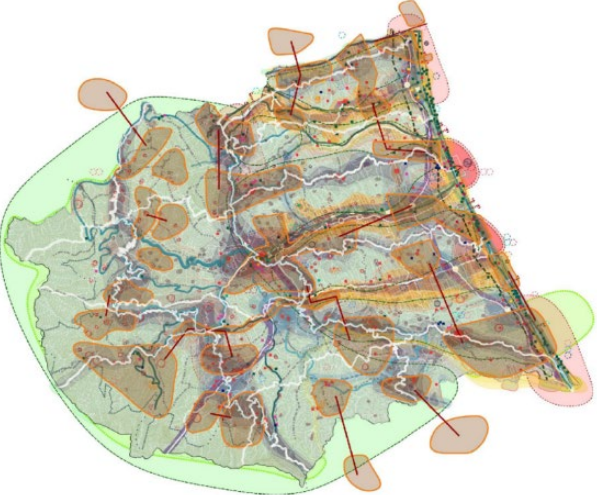
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno



APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo della Provincia di Teramo
Rif. normativi	L.R. n.24 del 28/04/2014, "Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo"
Rif. approvazione	D.C.P. n. 17 del 03/05/2022
Territorio di riferimento	Provincia di Teramo
Contenuti generali	<p>Il Piano Strategico intende perseguire l'obiettivo della qualità dei Paesaggi Provinciali attraverso strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i Contratti di Paesaggio ed i Contratti di Fiume, favorendo lo sviluppo di un nuovo rapporto di fiducia e di responsabilità tra comunità ed "area di pertinenza"; • i Piani d'Area, per quegli ambiti in cui una scesa di scala e un approfondimento si rendono essenziali per garantire l'efficacia dell'interpretazione progettuale (alla scala del disegno di suolo) delle linee paesaggistiche individuate a livello d'area vasta; • i Progetti Strategici": Città della costa, dove il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità sostenibile costituirà l'occasione per innovare le reti infrastrutturali, riqualificare il paesaggio e migliorare la competitività urbana; Rete verde, con interventi finalizzati al potenziamento delle reti ecologiche, alla messa in sicurezza del territorio, al miglioramento diffuso di ogni forma di spostamento lento degli animali, delle piante e degli uomini; alla realizzazione di progetti di valorizzazione paesaggistica e di compensazione ambientale; Turismi, che punta a conseguire il potenziamento del settore attraverso una diversificazione dell'offerta, l'integrazione dei circuiti e la destagionalizzazione dei flussi turistici; Una nuova agricoltura, con misure che associano il rafforzamento del sistema agroalimentare (legandolo al paesaggio) alla messa in rete delle imprese agricole moderne e al potenziamento della offerta infrastrutturale; • un insieme di misure, previste all'interno della Variante Normativa del PTCP, legate alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dei sistemi insediativi; • linee guida per orientare paesaggisticamente le trasformazioni territoriali e per la realizzazione della rete ecologica provinciale • linee guida per lo sviluppo del territorio agricolo
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli specifici obiettivi connessi all'infrastruttura verde urbana sono i seguenti:</p> <p>Progetto strategico rete ecologica e paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevede la creazione della rete ecologica provinciale per far convergere diverse iniziative di pianificazione e programmazione, incentrate su: • consolidamento della struttura della continuità ambientale provinciale; • contrasto al consumo di suolo e controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale; • riconversione di aree eco-connette strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi. • valorizzazione e protezione dei paesaggi identitari <p>In particolare una delle strategie di intervento riguarda l'integrazione tra il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi); le aree verdi e agricole all'interno del sistema insediativo, quelle residuali all'interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le "restoration areas" (aree di ripristino), quelle aree, cioè, che sarà necessario inserire nella rete per ripristinare connessioni interrotte, ma che presentano elementi di forte degrado ambientale di cui prevedere il recupero.</p> <p>La Rete Ecologica Territoriale Provinciale dovrebbe così essere articolata in tre tipologie di aree: componenti primarie, secondarie e di completamento.</p> <p>Le componenti primarie, costituite dagli elementi più delicati e sensibili del sistema ambientale e agricolo, sia per le caratteristiche degli ecosistemi presenti, sia per le relative connessioni, riguardano in particolare le aree protette, le aree a forte naturalità, i territori agricoli con valenza ambientale e paesaggistica</p> <p>Le componenti secondarie, che costituiscono altri elementi importanti per garantire la connettività della rete. Riguardano aree in parte compromesse per le quali dovranno essere realizzati interventi di rinaturalizzazione e di restauro ambientale, (territori agricoli periurbani e le aree agricole con valenza ambientale; aree a verde pubblico esistente di livello urbano-comprensoriale e a livello di quartiere, filari alberati esistenti, percorsi ciclabili e greenwais).</p> <p>Le componenti di completamento, che comprendono gli elementi di connessione sia del territorio extraurbano, sia di quello urbano, per i quali dovranno essere indicate azioni che garantiscano la connessione tra le altre componenti della rete.</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	
	<p>Inoltre nel 2018 viene elaborato il documento Modalità di formazione, procedure e contenuti degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti in conformità alle nuove N.T.A. del P.T.C.P. che specifica che ai sensi dell'art. 17 delle N.T.A., che disciplina l'elaborazione e il dimensionamento dei Piani Regolatori comunali, i Comuni dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere misure di compensazione ambientale preventiva secondo valori e parametri che lo stesso strumento urbanistico comunale è tenuto a fissare con riferimento ai contenuti dell'Allegato 4 del P.T.C.P. Tali misure di compensazione terranno conto dell'impatto ecologico e ambientale che ogni nuovo impiego del suolo tende a produrre e dovranno generare nuovo valore ecologico e ambientale al fine di migliorare la qualità percettiva e insediativa, di attenuare gli inquinamenti atmosferici e acustici e di mitigare gli effetti dei picchi climatici. La compensazione ecologica individuata deve essere realizzata all'esterno delle aree di nuova trasformazione, ma all'interno del territorio comunale direttamente interessato o dell'unità insediativa di appartenenza e comporta la cessione gratuita di aree anche non contigue a quelle di nuova trasformazione e il loro equipaggiamento naturale/ecologico. • Il nuovo strumento urbanistico comunale dovrà garantire la permeabilità dei suoli di non meno del 70% della superficie complessiva delle zone di ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto mentre nelle aree già edificate di completamento o di recupero dovrà essere garantita la permeabilità dei suoli di non meno del 50% della superficie Complessiva delle stesse;
	
<p>Riferimenti web</p>	<p>https://www.provincia.teramo.it/aree-tematiche/urbanistica-e-pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-provinciale/nuovo-p-t-c-p-24-marzo-2014/view</p>

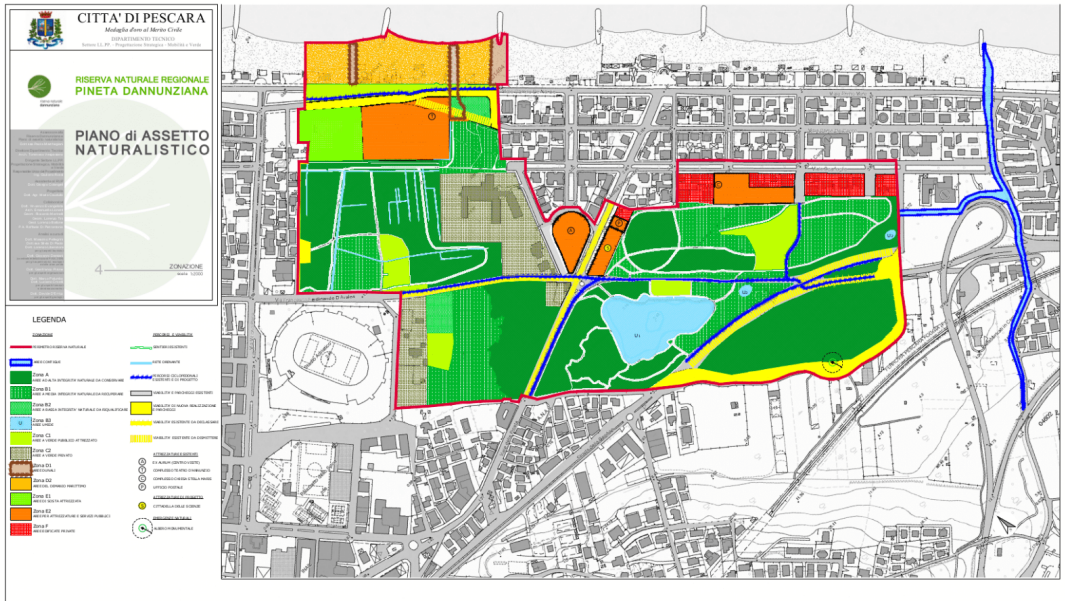
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara
Rif. normativi	D.lgs. n.267 del 18/08/2000, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" L.R. n.18 del 12/04/1983, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", art.7
Rif. approvazione	D.C.P. n.78 del 25/05/2001
Territorio di riferimento	Provincia di Pescara
Contenuti generali	<p>Piano Territoriale per la Provincia di Pescara riguarda l'intero territorio della Provincia, per il quale costruisce uno sfondo unitario cui le amministrazioni locali devono richiamarsi nella costruzione delle proprie politiche. Criteri ispiratori del Piano sono la salvaguardia ambientale e naturale, la tutela del patrimonio storico, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale.</p> <p>Obiettivo generale della politica per l'ambiente consiste nel costruire le condizioni per un corretto funzionamento del sistema ecologico alla grande scala. La politica per l'ambiente è costruita a partire dal riconoscimento di un sistema ambientale della provincia di Pescara, costruito da tutte le aree, non necessariamente contigue che assumono un ruolo importante per il funzionamento ecologico.</p> <p>Il patrimonio vegetale della provincia di Pescara", evidenzia come una ricca successione di endemismi assai significativi per qualità e quantità, renda il territorio provinciale un "sistema di connessioni ecologiche" di straordinario interesse scientifico e ambientale. Gli elementi che concorrono a questa "eccezionalità" sono l'elevatissima varietà di specie (dalle entità mediterranee e termofile della costa a quelle ipsofile delle vette montane); la quantità di specie endemiche; la coesistenza e contiguità, in situazioni morfologiche particolari (gole, valloni, ecc.) di specie con esigenze ecologiche molto diverse; infine l'elevato numero di comunità vegetali e presenza simultanea dei domini mediterraneo, medio europeo e di alta montagna.</p> <p>Nella fascia costiera il tratto caratterizzante è la scomparsa quasi totale sia della complessa serie vegetazionale delle comunità psammofile (che colonizzano suoli sabbiosi), cenosi primaria per il mantenimento dell'ecosistema costiero, sia delle comunità alofile (che amano suoli aridi e salmastri). Solo all'interno della pineta dannunziana o presso le foci del Saline e del Piomba permangono alcuni lembi residui rispettivamente della prima e della seconda comunità. Mentre lungo il litorale pescarese si rilevano comunità di Salicornieto erbaceo (associazione pioniera su terreni salsi ed umidi).</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per territorio e l'infrastruttura verde	<p>Agli art. 73-79 viene affrontata la regolamentazione della rete del verde urbano. In particolare all'art. 77 si dice che "Parchi e giardini pubblici e di uso pubblico esistenti in ambito urbano e le alberature e sistemazioni stradali dovranno essere mantenuti in piena efficienza attraverso interventi di manutenzione e/o integrazioni della vegetazione esistente"... "Nei limiti della tipologia e dei caratteri peculiari delle aree a parco e giardino, sono consigliate integrazioni con specie arboree e arbustive autoctone"... "Nei parchi e giardini urbani dovranno essere effettuati periodicamente controlli fitopatologici al fine di intervenire tempestivamente con cure specifiche"</p> <p>All'art. 78 "connessione interambientale costiera" si dice che nel tratto di riviera in prossimità della pineta di S.Filomena (Comuni di Pescara e Montesilvano) il P.T.C.P. indica interventi tendenti alla ricostituzione del collegamento pineta-spiaggia con il ripristino della duna costiera e il sistema retrodunale ad essa associata, attraverso l'arretramento della strada rivierasca. Affaccio e connessione dell'ambiente urbano con l'ambiente marino, l'arenile (la fascia costiera tra la linea di battigia ed il limite dell'edificato) rappresenta un elemento potenziale di riequilibrio del territorio.</p> <p>Art.79 La quasi totale scomparsa dell'ambiente di duna e lo stato di abbandono e di degrado dei tratti di pineta e del loro sottobosco impongono la limitazione di ogni forma di edificazione e di urbanizzazione, il ripristino della duna costiera con ripopolamento vegetazionale, la conservazione ed il potenziamento delle pinete litoranee.</p>
Riferimenti web	http://old.provincia.pescara.it/index.php?option=com_content&view=article&id=142&Itemid=390

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piani regolatori generali e regolamenti del verde			
Rif. normativi	L.R. n.18 del 12/04/1983, “Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo” (nuova LUR in corso di approvazione) Legge n.10 del 14/01/2013, “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” L.R. n.3 del 04/01/2014, “Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo”			
Rif. approvazione	---			
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo			
Contenuti generali	I Piani Regolatori Generali Comunali contengono indicazioni in merito all’infrastruttura verde così come previsto dal DM n. 1444/1968, che regola in modo quantitativo, la dotazione minima per abitante da riservare a verde pubblico. Tutti i comuni del Progetto Life A_GreeNET sono dotati di un PRG, con diversi livelli di aggiornamento variabile dal 1984 al 2019.			
	Comune	Prov	Approvazione PRG	Presenza Regolamento del Verde Urbano / Anno
	Martinsicuro	TE	2001	No
	Alba Adriatica	TE	2004 – 2021 NTA	No
	Tortoreto	TE	2019	Si - 2012
	Giulianova	TE	1994 – VAR. 2017 – 2022 NTA	No
	Roseto degli Abruzzi	TE	1990 – 2019 NTA	No
	Pineto	TE	1984 – 2022 NTA	No
	Silvi	TE	2017	No
	Pescara	PE	2019	Si - 2007
	Dall’analisi delle NTA dei Piani si possono individuare le seguenti tipologie di aree verdi:			
	<ul style="list-style-type: none">verde pubblico attrezzato e parchi urbani;verde privato e verde privato vincolato; verde con funzioni determinate;verde di tutela, di pregio e d’interesse ambientale e paesaggistico,altre tipologie di verde.			
I PRG individuano inoltre le modalità di attuazione del verde:				
<ul style="list-style-type: none">Proprietà pubblica, esproprio o acquisizioneCessioneMistaRegolamentazione e prescrizione				
Per una analisi dettagliata delle tipologie e modalità attuative del verde pubblico previsto da standard si rimanda al Deliverable del Progetto Life A_GreeNet DA.2.4.1 <i>Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate</i> .				
Oltre al PRG l’infrastruttura verde a scala comunale può essere regolamentata dal Regolamento del Verde Urbano ovvero lo strumento che contiene prescrizioni specifiche ed indicazioni tecniche e procedurali da rispettare per le corrette progettazione, manutenzione, tutela e fruizione della vegetazione in ambito pubblico e privato. Attualmente sono soltanto due Comuni, Tortoreto e Pescara, hanno un Regolamento del Verde Urbano.				
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l’infrastruttura verde	--			
Riferimenti Web	--			

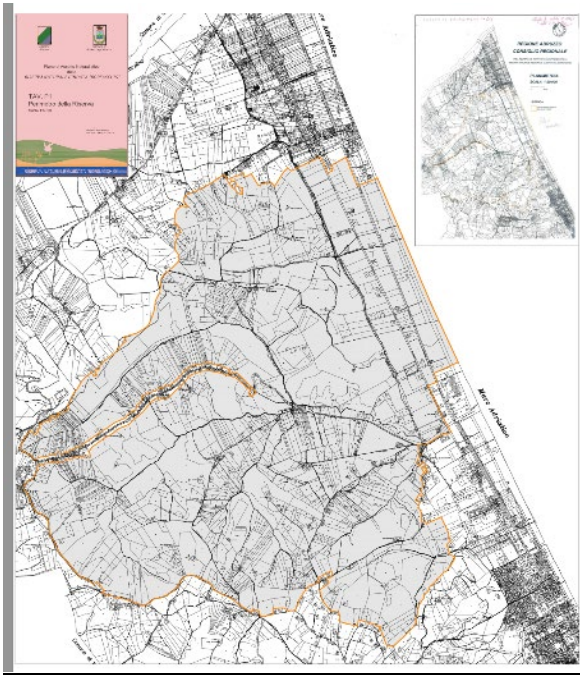
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piani gestione e regolamenti delle aree naturali protette
Rif. normativi	Legge n. 394 del 6/12/1991, "Legge quadro sulle aree protette" L.R. n. 38 del 21/06/1996, "Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa" e s.m.i. (L.R. n. 2 del 10/02/2006)
Rif. approvazione	Riserva Naturale Regionale della Pineta Dannunziana: DGR n.330/C del 15/06/2020 (Approvazione) Riserva Naturale Guidata Borsacchio: DCC n. 18 del 04/05/2021 (Adozione)
Territorio di riferimento	Aree naturali protette Regione Abruzzo
	RISERVA NATURALE PINETA DANNUNZIANA
Contenuti generali	Il Piano persegue la finalità di assicurare la tutela dei valori naturali e ambientali, nonché di quelli storici, culturali, antropologici tradizionali presenti nel territorio della Riserva medesima. Costituisce, dunque, lo strumento di riferimento per tutti gli usi e per tutte le attività che comportano trasformazioni, anche temporanee, del territorio dell'area protetta.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare e promuovere la biodiversità tipica locale (con particolare attenzione alle specie rare, ai genopi, agli endemismi) • Bonificare l'ambiente da specie alloctone, invasive, infestanti la Riserva • Tutelare, promuovere la qualità e ricostruire gli habitat (inclusi habitat dunali scomparsi) • Garantire la "funzionalità" degli equilibri bio-idro-geologici di base, per la conservazione dell'ecosistema e per la bellezza del paesaggio • Ridurre drasticamente la frammentazione ecologica interna (eliminazione delle strade interne, creazione di passaggi ecologici, garantire la permeabilità lungo corridoi ecologici) <p>Gli interventi previsti sono di tre tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipo – Recinzioni Esterne, Recinzioni Interne, drenaggio superficiale • Tipo – Tutela del patrimonio vegetale, Incremento della Biodiversità • Tipo – Incremento della biodiversità e Tutela della fauna selvatica <p>Oltre a queste tipologie ci sono progetti specifici di particolare importanza per la costruzione dell'infrastruttura verde come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centro visite (Localizzazione - ex Aurum) • Area didattico – scientifica • Centro di educazione ambientale • Riqualificazione e rinaturalizzazione del lungomare sud - tratto fra teatro D'annunzio e via della Pineta • Ampliamento degli habitat riproduttivi degli anfibi e stagno di attrazione nei pressi del Torrente Vallelunga
	 <p>The image shows a map of the Pineta Dannunziana Natural Reserve. On the left, there is a small inset map titled 'CITTA' DI PESCARA' and 'RISERVA NATURALE REGIONALE PINETA DANNUNZIANA'. The main map shows the reserve area with various colored zones: green for natural areas, yellow for urban areas, and red for infrastructure. The map also shows the location of the reserve within the city of Pescara.</p>
Riferimenti Web	https://ambiente.comune.pescara.it/?page_id=2459

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	RISERVA NATURALE GUIDATA BORSACCHIO
Contenuti generali	<p>La visione d'assetto elaborata dal PAN si basa sull'opportunità offerta dalle caratteristiche del territorio di riproporre la successione originaria tipica del paesaggio costiero adriatico che si articola in una fascia costiera prevalentemente naturale (spiaggia, duna, bosco retrodunale); in una pianura agricola, nella quale si concentrano le risorse naturalistiche e le risorse insediativo-funzionali che rappresentano un'offerta orientata a tipologie di turismo capaci di apprezzare e rispettare la delicatezza e la qualità paesaggistico-ambientale; una zona collinare, con il ruolo importantissimo di raccontare, far percepire e fruire la varietà delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio e di costituire il quadro dello sviluppo sostenibile di attività economiche legate all'agricoltura. La visione progettuale definita dal PAN abbraccia, così, tre grandi temi: -conservazione e potenziamento delle risorse naturalistiche; - qualificazione e valorizzazione dei grandi spazi aperti agricoli; - fruizione, conoscenza e percezione della Riserva.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli obiettivi del PAN sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conservazione della zoocenosi e della fitocenosi degli ecosistemi presenti; • l'applicazione di metodi di restauro ambientale atti a garantire l'integrazione fra l'ambiente naturale e le attività agro-silvo-pastorali tradizionali; • l'incentivazione ad applicare attività produttive compatibili; • lo sviluppo di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica; • lo svolgimento di attività ricreative compatibili; • lo sviluppo del turismo ecosostenibile e accessibile; • la difesa e la ricostruzione di equilibri idraulici e idrogeologici del territorio della Riserva; • il controllo ed il monitoraggio degli effetti dell'attuazione degli strumenti di gestione. <p>Questi obiettivi nel PAN sono declinati nell'elaborato "I Progetti del PAN" in modo tale da poter fornire gli indirizzi per la realizzazione di interventi basati su progetti innovativi che prevedano l'applicazione di buone pratiche già in atto in analoghe realtà. In particolare si hanno tre tipologie di progetti:</p> <p>Progetti Prioritari</p> <ul style="list-style-type: none"> • La casa della Riserva, in cui saranno collocati l'Ufficio della Riserva e il Centro Visita e il Centro di educazione ambientale, nell'ambito del quale sarà organizzato un Centro di Documentazione e un Laboratorio Didattico; • Il Sistema degli Accessi e della Penetrazione dell'area protetta; • Il Sistema dell'informazione e della Comunicazione attraverso lo sviluppo di una rete di servizi che va dalla semplice segnaletica orientativa e indicativa, all'infopoint mobile, fino ad arrivare ai più moderni sistemi tecnologici di comunicazione, come la visita virtuale della Riserva. <p>Progetti Organici</p> <p>In riferimento ad obiettivi riguardanti la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio della Riserva, dalle sue valenze naturalistiche a quelle storico-culturali, nonché per l'implementazione del sistema infrastrutturale generale del territorio dell'area protetta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Ricostituzione del Litorale, intesa come mitigazione del fenomeno erosivo in atto nell'arenile e la rinaturalizzazione dell'ambiente dunale e retro-dunale; • La Bonifica delle n. 3 Discariche dismesse presenti nel territorio della Riserva; • La Mitigazione dei Detrattori presenti nel territorio della Riserva; • Il Bicigrill "Casello 318", di supporto all'asse ciclabile "Bike to Coast". <p>Progetti Strategici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trasformazione della Riserva in sito Natura 2000; • Attuazione della Rete Ecologica; • Attuazione delle connessioni e dei collegamenti ecologici nella Riserva; • La "Viaverde"; • Gestione del Patrimonio Vegetazionale; • Conservazione della Fauna e della Flora; • Ricerca Scientifica; • Patrimonio Edilizio, Paesaggistico e Cultura Tradizionale; • Progetto Fratino; • Progetto Campo Scuola nell'edificio ex_Dogana; • Progetto Turismo Naturalistico; • Riserva Attiva; • Progetto Ecoterapia; • Ecomuseo delle Tradizioni; • Sviluppo Rurale Sostenibile, del quale fanno parte le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> ○ KnowHow degli operatori locali;

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Consorzio per la promo-commercializzazione di prodotti a marchio "Borsacchio"; ○ Strada dell'Ortofrutta di Qualità; ○ Vetrine Rurali; ○ Agriturismo; ○ Bed&Breakfast; ○ FattoriaDidattica, Agrinido, Agriasilo, Agritata. <p>I progetti contemplano azioni ad iniziativa esclusivamente pubblica, iniziative pubbliche che hanno bisogno dell'apporto dei privati ed iniziative a carattere esclusivamente privato.</p>
	
Riferimenti Web	https://www.comune.roseto.te.it/piani-urbanistici

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Adesioni al Patto dei Sindaci - Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC)																																																							
Rif. normativi	---																																																							
Rif. approvazione	---																																																							
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo																																																							
Contenuti generali	<p>Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è l'iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nel 2008 per promuovere l'adesione dei governi locali agli obiettivi di politica energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici dell'Unione e favorire “dal basso” la diffusione di interventi per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Nel tempo gli obiettivi ed il campo di azione del Patto dei Sindaci, si sono progressivamente elevati ed estesi, di pari passo con l'evoluzione delle politiche europee per l'energia e il clima: accanto agli obiettivi di mitigazione, si sono aggiunti quelli di adattamento ai cambiamenti climatici (dall'unione con l'iniziativa “Mayors Adapt”) e successivamente di contrasto alla povertà energetica. Dal punto di vista quantitativo, in linea con gli impegni formali dell'Unione, l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni climalteranti, inizialmente fissato al 20% entro il 2020, è stato aggiornato al 2030 ed è salito, prima al 30%, poi al 40% e più recentemente al 55%, mentre per il 2050 è fissato il traguardo della neutralità climatica. Gli impegni in materia di adattamento, meno quantificabili, ma ugualmente importanti, richiedono azioni concrete per l'aumento della resilienza territoriale in diversi settori.</p> <p>L'adesione al Patto dei Sindaci avviene attraverso la firma del sindaco con mandato del consiglio comunale, alla sottoscrizione deve seguire entro due anni l'approvazione sempre da parte del consiglio comunale di un Piano d'azione, redatto secondo linee guida del JRC che deve contenere: il bilancio energetico ed emissivo del territorio, l'analisi di vulnerabilità e rischio climatico, la descrizione della “vision” e degli obiettivi dell'amministrazione e schede d'azione dettagliate che descrivono le misure attraverso cui l'ente intende raggiungere gli obiettivi fissati sia per quanto riguarda la riduzione delle emissioni (la mitigazione) che l'adattamento.</p> <p>I firmatari del Patto, una volta approvato il proprio piano d'azione, si impegnano anche a monitorarne l'attuazione e darne conto alla struttura di coordinamento dell'iniziativa attraverso rapporti biennali. In Italia l'iniziativa ha avuto una grandissima diffusione, conta infatti un numero elevatissimo di firmatari ed un numero elevato di piani d'azione approvati. Tuttavia con il tempo e l'ampliamento degli impegni, la partecipazione all'iniziativa è progressivamente scemata e in generale è stato osservato un deficit a livello di monitoraggio e attuazione dei piani, molti dei quali sono rimasti fermi ai soli impegni di mitigazione oppure ai target 2020.</p> <p>La regione Abruzzo aderisce al Patto dei Sindaci in qualità di Coordinatore dal 2010, come anche le province di Chieti, Teramo (dal 2009), Pescara e L'Aquila (dal 2010). Anche grazie all'impegno diretto della Regione che aveva previsto fondi dedicati nel POR FESR 2007-2013, tutti i 305 comuni dell'Abruzzo tra il 2010 e il 2011 hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci e avviato piani d'azione con orizzonte 2020. Alcuni comuni nel 2015 hanno esteso gli impegni all'Adattamento aderendo anche all'iniziativa Mayors Adapt, tuttavia la maggior parte dei comuni abruzzesi non ha rinnovato gli impegni dopo il 2020 e non risulta aver aderito al Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia.</p> <p>Seguono in tabella informazioni di maggiore dettaglio per i comuni aderenti al Patto dei Sindaci situati lungo la costa tra Martinsicuro e Pescara.</p> <table><tr><th>Comune</th><th>Prov</th><th>Adesione</th><th>Impegni</th><th>Piano</th></tr><tr><td>Martinsicuro</td><td>TE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Alba Adriatica</td><td>TE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Tortoreto</td><td>TE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Giulianova</td><td>TE</td><td>2010+2014*</td><td>M+A_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Roseto degli Abruzzi</td><td>TE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2013</td></tr><tr><td>Pineto</td><td>TE</td><td>2010+2014*</td><td>M+A_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Silvi</td><td>TE</td><td>2010+2014*</td><td>M+A_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2013</td></tr><tr><td>Città Sant'Angelo</td><td>PE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Montesilvano</td><td>PE</td><td>2010</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr><tr><td>Pescara</td><td>PE</td><td>2011</td><td>M_i >20% - 2020</td><td>PAES, 2012</td></tr></table> <p>M= mitigazione, A= adattamento, P= povertà energetica *Adesione a Mayors Adapt</p>	Comune	Prov	Adesione	Impegni	Piano	Martinsicuro	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012	Alba Adriatica	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012	Tortoreto	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012	Giulianova	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2012	Roseto degli Abruzzi	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2013	Pineto	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2012	Silvi	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2013	Città Sant'Angelo	PE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012	Montesilvano	PE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012	Pescara	PE	2011	M _i >20% - 2020	PAES, 2012
Comune	Prov	Adesione	Impegni	Piano																																																				
Martinsicuro	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Alba Adriatica	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Tortoreto	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Giulianova	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Roseto degli Abruzzi	TE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2013																																																				
Pineto	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Silvi	TE	2010+2014*	M+A _i >20% - 2020	PAES, 2013																																																				
Città Sant'Angelo	PE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Montesilvano	PE	2010	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Pescara	PE	2011	M _i >20% - 2020	PAES, 2012																																																				
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	---																																																							
Riferimenti Web	https://eu-mayors.ec.europa.eu/it/home?etrans=it																																																							

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Contratti di Fiume in Regione Abruzzo																																												
Rif. normativi	D.lgs n.152 del 3/04/2006 art. 68bis (introdotto con L. 221/2015 art.59) D.G.R. n.314 del 29/04/2014 con la quale la Regione Abruzzo ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (CdF) avviando delle attività di promozione e supporto alla diffusione dei CdF D.G.R. n.716 del 04/11/2014 con la quale la Regione Abruzzo ha istituito un Gruppo di Lavoro Regionale e dato mandato al medesimo di redigere le Linee Guida Regionali per i Contratti di Fiume D.G.R. n.915del 10/11/2015 recante disposizioni “Contratti di Fiume.- Approvazione dello Schema di Protocollo di Intesa per l'Adesione ai Contratti di Fiume e della Governance dei Contratti di Fiume” D.G.R. n.808 del 16/12/2019 recante disposizioni in materia di Contratti di Fiume, cicloturismo e piani paesaggistici																																												
Rif. approvazione	---																																												
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo																																												
Contenuti generali	I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. Rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume. Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, istituito nel 2007, in collaborazione con MATTM (oggi MASE) e ISPRA, nel 2015 ha prodotto un documento d'indirizzo che sostanzialmente disciplina questo tipo di strumento, definendo un iter procedurale comune, partecipativo aperto e inclusivo, e gli atti, sempre accessibili al pubblico, che corrispondono ai diversi passaggi: Condivisione del Documento d'intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali; Predisposizione dell'analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF; Elaborazione di un Documento strategico; Definizione di un Programma d'Azione; Sottoscrizione di un Atto di impegno formale (tipo Accordo programmazione negoziata valevole come CdF); Attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico.																																												
	Sul territorio abruzzese risultano attivati i seguenti contratti di Fiume:																																												
	<table><tr><th>Nome</th><th>capofila</th><th>Avvio*</th><th>Fase di attuazione</th></tr><tr><td>Sagittario: Alta Valle</td><td>Viallago, comuni aderenti n.6</td><td>16/12/2014</td><td>Riattivata con deliberazioni di costituzione Green Community e trasmissione atti con riunioni in corso per realizzazione Documento Strategico.</td></tr><tr><td>Sagittario: Bassa Valle</td><td>Corfinio, comuni aderenti n.6</td><td>16/12/2014</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Tavo, Fino, Saline</td><td>Collecervino, comuni aderenti n.5</td><td>16/12/2014</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Trigno-CDF Interregionale con Molise</td><td>San Salvo Comuni aderenti n.14</td><td>16/12/2014</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Giovenco e Vallone Santa Lucia</td><td>Pescina Comuni aderenti n.7</td><td>2016</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Imele</td><td>Tagliacozzo Comuni aderenti 8</td><td>2016</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Sangro</td><td>Paglieta Comuni aderenti n.14</td><td>2014 (prima sottoscrizione dei 5 Comuni promotori) 2016 adesione altri 9 Comuni</td><td>In evoluzione, riattivata con ultima riunione il 07/06/2019 e 18/11/2019.</td></tr><tr><td>Piomba</td><td>Comuni aderenti n.8</td><td>2016</td><td>Nessuna informazione</td></tr><tr><td>Liri</td><td>Morino e Comuni aderenti n.9</td><td>31/07/2015</td><td>Stazionaria</td></tr><tr><td>Pescara</td><td>2015 in prima battuta. In nuova fase di avvio nel 2021 con trasmissione documentale e</td><td>Convocazioni di riunione nel corso del 2015/2016 -</td><td>Comunicazioni ed interlocuzione con Regione Abruzzo e presa d'atto della delibera e manifesto di avvio ad opera</td></tr></table>	Nome	capofila	Avvio*	Fase di attuazione	Sagittario: Alta Valle	Viallago, comuni aderenti n.6	16/12/2014	Riattivata con deliberazioni di costituzione Green Community e trasmissione atti con riunioni in corso per realizzazione Documento Strategico.	Sagittario: Bassa Valle	Corfinio, comuni aderenti n.6	16/12/2014	Stazionaria	Tavo, Fino, Saline	Collecervino, comuni aderenti n.5	16/12/2014	Stazionaria	Trigno-CDF Interregionale con Molise	San Salvo Comuni aderenti n.14	16/12/2014	Stazionaria	Giovenco e Vallone Santa Lucia	Pescina Comuni aderenti n.7	2016	Stazionaria	Imele	Tagliacozzo Comuni aderenti 8	2016	Stazionaria	Sangro	Paglieta Comuni aderenti n.14	2014 (prima sottoscrizione dei 5 Comuni promotori) 2016 adesione altri 9 Comuni	In evoluzione, riattivata con ultima riunione il 07/06/2019 e 18/11/2019.	Piomba	Comuni aderenti n.8	2016	Nessuna informazione	Liri	Morino e Comuni aderenti n.9	31/07/2015	Stazionaria	Pescara	2015 in prima battuta. In nuova fase di avvio nel 2021 con trasmissione documentale e	Convocazioni di riunione nel corso del 2015/2016 -	Comunicazioni ed interlocuzione con Regione Abruzzo e presa d'atto della delibera e manifesto di avvio ad opera
	Nome	capofila	Avvio*	Fase di attuazione																																									
	Sagittario: Alta Valle	Viallago, comuni aderenti n.6	16/12/2014	Riattivata con deliberazioni di costituzione Green Community e trasmissione atti con riunioni in corso per realizzazione Documento Strategico.																																									
	Sagittario: Bassa Valle	Corfinio, comuni aderenti n.6	16/12/2014	Stazionaria																																									
	Tavo, Fino, Saline	Collecervino, comuni aderenti n.5	16/12/2014	Stazionaria																																									
	Trigno-CDF Interregionale con Molise	San Salvo Comuni aderenti n.14	16/12/2014	Stazionaria																																									
	Giovenco e Vallone Santa Lucia	Pescina Comuni aderenti n.7	2016	Stazionaria																																									
	Imele	Tagliacozzo Comuni aderenti 8	2016	Stazionaria																																									
	Sangro	Paglieta Comuni aderenti n.14	2014 (prima sottoscrizione dei 5 Comuni promotori) 2016 adesione altri 9 Comuni	In evoluzione, riattivata con ultima riunione il 07/06/2019 e 18/11/2019.																																									
	Piomba	Comuni aderenti n.8	2016	Nessuna informazione																																									
Liri	Morino e Comuni aderenti n.9	31/07/2015	Stazionaria																																										
Pescara	2015 in prima battuta. In nuova fase di avvio nel 2021 con trasmissione documentale e	Convocazioni di riunione nel corso del 2015/2016 -	Comunicazioni ed interlocuzione con Regione Abruzzo e presa d'atto della delibera e manifesto di avvio ad opera																																										

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

		sottoscrizione protocollo di intesa data 30/06/2021	Costituzione organi. Nella nuova fase di avvio annunciata ripresa a margine sottoscrizione nuovo protocollo del 30/06/2021	della Regione Abruzzo. Sottoscrizione Manifesto ed avvio procedure
	Arielli	Tollo Comuni aderenti n.7	Gennaio 2015	Dichiarazione di volontà di ripresa attività e trasmissione documentale
	Feltrino	Lanciano e Comuni aderenti n.5 e provincia di Chieti	26 ottobre 2015	Piano di Azione ed assoggettabilità a Vas nel 2017 ed azioni concertative in atto
	Foro-Dendalo- Venne e Vessola	Miglianico aderenti n.19 e Capofila	2015	Comunicazione di riavvio attività e trasmissione documentale
	Cerrano- Calvano- Foggetta-Concio	AMP Torre del Cerrano e Comuni aderenti n. 3 con Provincia di Teramo e Regione Abruzzo	2016	Attuazione di progetti pilota in corso di svolgimento.
	Nora	Nd	Nd	Nd
	Aterno	Parco Sirente Velino e Comune dell'Aquila	Nessuna indicazione dell'avvenuta sottoscrizione al protocollo al quale hanno aderito diverse amministrazioni comunali dopo la DGC dell'Aquila nel 2017	Nd
	Tordino	Provincia di Teramo	2014	Progetto comunitario finanziato dal Programma di Cooperazione Territoriale INTERREG IVC e denominato ERCIP (European River Corridor Improvement Plans). Operativo
	Alento	Bucchanico e Comuni aderenti n.8	12/03/2015	Nd
	Contratto di Foce Alento	Francavilla al Mare	16/02/2015	Stazionaria
	Vomano-Mavone	Provincia di Teramo e Regione Abruzzo con 30 annunciati Comuni aderenti dei quali insistono solo documenti di Pineto e Cellino Attanasio	Novembre 2014	Stazionaria
	Tirino	Bissi sul Tirino- Comuni aderenti n.2	27/11/2020	Trasmissione documentale in fase di avvio
	* firma Manifesto/Documento di Intenti, ** ultimo incontro del processo partecipativo/atto noto			
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	I contratti di fiume che riguardano il territorio costiero compreso tra Martinsicuro e Pescara sono quelli del Pescara (Popoli, Bussi sul Tirino, Capestrano, Castiglione Casauria, Torre de Passeri, Tocco da Casauria, Bolognano, Scafa, Alanno, Turrivalignani, Manopello, Rosciano, Cepagatti, Chieti, Spoltore, San Giovanni Teatino, Pescara), Tavo, Fine e Saline (Collecorvino, Città Sant'Angelo, Cappelle sul Tavo, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montesilvano, Moscufo e Penne), Cerrano-Calvano- Foggetta-Concio (Atri, Pineto e Silvi). Fermo restando che l'attivazione di processi partecipativi su temi di rilevanza ambientale, come la riqualificazione fluviale, può comunque contribuire a rafforzare a scala territoriale i meccanismi di overnance necessari anche all'attuazione del CIFU, tra i CdF rilevati in Abruzzo sono solo 2 quelli già dotati di un piano d'azione. Per ciascuno di essi sono evidenziate di seguito, le azioni che potrebbero sviluppare sul piano operativo potenziali sinergie con il futuro programma del CIFU:			

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	<p>Contratto di fiume Cerrano-Calvano- Foggetta-Concio OS Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua tra ci montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi – scheda azione 2 Progetto “Giardino delle Biodiversità Spontanea e Fitodepurazione naturale” sulla valle del torrente Cerrano che prevede la realizzazione di siepi continue come delimitazione del bacino d'ambito.</p> <p>Contratto di fiume Pescara Azione 1.3.1 Salvaguardia, mantenimento e ripristino delle aree naturali, degli ecosistemi acquatici e spondali per il miglioramento della biodiversità - Attività: Redazione di un piano d'azione per la rinaturalizzazione, attraverso l'utilizzo di metodologie naturali e poco impattanti per la rinaturalizzazione della fascia ripariale Azione 2.1.7 Riqualificazione dell'alveo finalizzata alla risoluzione di fenomeni di dissesto ed esondazione del fiume Attività: sviluppo di infrastrutture verdi e misure finalizzate alla riqualificazione ambientale; Rinaturalizzazione</p>
Riferimenti Web	<p>https://www.torredelcerrano.it/attivita/il-progetto-salvaacque.html https://www.cdfpescara.it/site/wp-content/uploads/2022/09/ALLEGATO-5-Primo-Programma-dAzione.pdf</p>

SCHEDE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI REGIONALI E SUB REGIONALI - MARCHE

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di Adattamento Climatico della Regione Marche (PACR)																							
Rif. normativi	SRSvS (DAL n. 25/2021)																							
Rif. approvazione	DGR n. 322 del 13/03/2023 (adozione)																							
Territorio di riferimento	Regione Marche																							
Contenuti generali	<p>Il Piano clima regionale è stato avviato in attuazione della SRSvS, in particolare dell'azione prioritaria "B.5.1.Definire un piano clima regionale per l'adattamento al cambiamento climatico", nell'ambito dell'obiettivo "B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico". Il documento, adottato ai fini dell'avvio delle consultazioni di VAS, contiene:</p> <ul style="list-style-type: none">• una descrizione del clima regionale attuale e delle criticità attese,• un'analisi di fattori e risorse potenzialmente impattate dal cambiamento climatico, organizzato per 12 temi (popolazione, risorse idriche, rischi, ecosistemi terrestri e marini, agricoltura, pesca, turismo, urbanizzazione/infrastrutturazione, energia, salute);• una sintesi delle vulnerabilità climatiche e dei rischi chiave articolata per 5 settori (risorse idriche, ecosistemi, agricoltura e suolo, energia, sistema costiero);• un quadro di possibili iniziative per il rafforzamento della capacità di adattamento regionale strutturato per obiettivi, linee d'azione settoriali e trasversali e misure attivabili. <p>Le azioni di adattamento trasversali riguardano i seguenti vettori – già individuati nella SRSvS: Capacity building; Conoscenze comuni; Educazione, informazione e comunicazione; Sussidiarietà, partecipazione e partenariati.</p> <p>Gli obiettivi di adattamento settoriali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">• la tutela qualitativa delle risorse idriche (2 linee di azione e 5 misure attivabili);• l'uso sostenibile della risorsa idrica (3 linee d'azione e 14 misure);• il contrasto alla desertificazione e al degrado del territorio(1 linea d'azione e 2 misure);• l'adattamento degli ecosistemi terrestri (3 linee di azione e 5 misure);• l'adattamento degli ecosistemi marini e costieri (2 linee di azione e 2 misure);• l'adattamento dei sistemi costieri (2 linee di azione e 5 misure);• il contrasto dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici (3 linee di azione e 9 misure);• l'adattamento del settore urbanistico(2 linee di azione e 3 misure);• l'adattamento dell'agricoltura (2 linee di azione e 4 misure);• l'adattamento della pesca marittima e dell'acquacoltura (4 linee di azione e 6 misure);• l'adattamento del turismo(1 linea di azione e 3 misure);• l'adattamento del settore energetico (3 linee di azione e 5 misure). <p>Le misure attivabili sono distinte in "misure proprie del piano" e "misure di altri strumenti", hanno carattere prevalentemente immateriale –monitoraggi, norme, linee guida, azioni di coordinamento...-, solo in piccola parte prevedono strumenti concreti, come incentivi e progetti pilota.</p>																							
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Il quadro delle azioni proposte dal piano, che per obiettivi risulta pienamente allineato rispetto al CidFU, prevede più linee d'azione e diverse misure di interesse per il futuro programma di azione. Di seguito un estratto di quelle più attinenti, soprattutto sul piano della governance:</p> <table><tr><th>Linea Azione</th><th>Misura</th><th>Descrizione</th><th>Strumenti attivabili</th></tr><tr><td rowspan="2">Favorire corridoi ecologici considerando modifiche degli areali per cambiamento climatico</td><td>Integrazione REM nella pianificazione</td><td>Dare attuazione alla L.R. 2/2013 per l'integrazione della Rete ecologica regionale (REM) negli strumenti di pianificazione</td><td>Linee guida</td></tr><tr><td>Mantenimento corridoi ecologici</td><td>Linee guida per considerare il mantenimento dei corridoi ecologici nelle valutazioni ambientali di progetti infrastrutturali</td><td>Linee guida</td></tr><tr><td>Attuazione PAF Marche 2021-2027</td><td>Interventi ripristino habitat</td><td>Attivazione degli interventi di mantenimento e ripristino di habitat e specie nei siti Natura 2000 Marche</td><td>Strumenti di pianificazione-gestione</td></tr><tr><td>Aumentare la resilienza dei sistemi costieri</td><td>Rinaturalizzazione area costiera</td><td>Promuovere la rinaturalizzazione dell'area costiera</td><td>Incentivi</td></tr><tr><td>Prevenire/ridurre il rischio idraulico-idrogeologico</td><td>Riqualificazione ambiti fluviali</td><td>Potenziare le azioni di riqualificazione, preservazione e ampliamento degli ambiti fluviali anche attraverso lo strumento dei contratti di fiume</td><td>Strumenti di pianificazione-gestione</td></tr></table>	Linea Azione	Misura	Descrizione	Strumenti attivabili	Favorire corridoi ecologici considerando modifiche degli areali per cambiamento climatico	Integrazione REM nella pianificazione	Dare attuazione alla L.R. 2/2013 per l'integrazione della Rete ecologica regionale (REM) negli strumenti di pianificazione	Linee guida	Mantenimento corridoi ecologici	Linee guida per considerare il mantenimento dei corridoi ecologici nelle valutazioni ambientali di progetti infrastrutturali	Linee guida	Attuazione PAF Marche 2021-2027	Interventi ripristino habitat	Attivazione degli interventi di mantenimento e ripristino di habitat e specie nei siti Natura 2000 Marche	Strumenti di pianificazione-gestione	Aumentare la resilienza dei sistemi costieri	Rinaturalizzazione area costiera	Promuovere la rinaturalizzazione dell'area costiera	Incentivi	Prevenire/ridurre il rischio idraulico-idrogeologico	Riqualificazione ambiti fluviali	Potenziare le azioni di riqualificazione, preservazione e ampliamento degli ambiti fluviali anche attraverso lo strumento dei contratti di fiume	Strumenti di pianificazione-gestione
Linea Azione	Misura	Descrizione	Strumenti attivabili																					
Favorire corridoi ecologici considerando modifiche degli areali per cambiamento climatico	Integrazione REM nella pianificazione	Dare attuazione alla L.R. 2/2013 per l'integrazione della Rete ecologica regionale (REM) negli strumenti di pianificazione	Linee guida																					
	Mantenimento corridoi ecologici	Linee guida per considerare il mantenimento dei corridoi ecologici nelle valutazioni ambientali di progetti infrastrutturali	Linee guida																					
Attuazione PAF Marche 2021-2027	Interventi ripristino habitat	Attivazione degli interventi di mantenimento e ripristino di habitat e specie nei siti Natura 2000 Marche	Strumenti di pianificazione-gestione																					
Aumentare la resilienza dei sistemi costieri	Rinaturalizzazione area costiera	Promuovere la rinaturalizzazione dell'area costiera	Incentivi																					
Prevenire/ridurre il rischio idraulico-idrogeologico	Riqualificazione ambiti fluviali	Potenziare le azioni di riqualificazione, preservazione e ampliamento degli ambiti fluviali anche attraverso lo strumento dei contratti di fiume	Strumenti di pianificazione-gestione																					

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Urbanistica	Norme riduzione consumo di suolo	Rafforzamento di norme per la riduzione del consumo di suolo anche attraverso la rigenerazione urbana	Norme specifiche settoriali
		Pianificazione urbanistica per riduzione rischi	Introdurre indirizzi per la pianificazione urbanistica finalizzati a ridurre e non incrementare i rischi connessi ai cambiamenti climatici	Linee guida
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Piano-Clima			

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Complemento di programmazione Marche per lo Sviluppo rurale 2023-2027 (CSR Marche 2023-27)																						
Rif. normativi	Regolamento (UE) 2021/2115 sui Piani strategici della PAC																						
Rif. approvazione	Decisione di esecuzione della CE del 2/12/2022 (C(2022) 8645 final) Approvazione del Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) dell'Italia DAL n.54 del 1/08/2023 Approvazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023- 2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche (CSR)																						
Territorio di riferimento	Regione Marche																						
Contenuti generali	<p>A differenza delle passate Programmazioni, nel nuovo quadro di attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, le risorse disponibili attraverso i due principali Fondi europei che interessano il settore primario, il FEAGA e il FEASR, sono disciplinate da un unico documento di programmazione: il Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027.</p> <p>Solo nell'ambito del Secondo Pilastro – cioè della componente “Sviluppo rurale” - le regioni sono state chiamate a declinare la strategia nazionale attraverso un proprio “Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale”. Attraverso il CSR le regioni selezionano, tra i 76 interventi individuati dal PSP nazionale (compresi 4 inerenti la gestione del rischio, a regia nazionale), quelli che ritengono adeguati ai propri fabbisogni e priorità e ripartiscono le risorse che vengono rese disponibili tramite bandi annuali o pluriennali gestiti dalle regioni stesse.</p> <p>Le risorse complessivamente disponibili per gli interventi di sviluppo rurale nelle Marche ammontano a 391 M€, distribuite tra le tipologie previste dal regolamento come indicato in figura.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Interventi - Spesa pubblica totale</th><th>Meuro</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima</td><td>135,8</td></tr> <tr> <td>SRB - Indennità vincoli naturali</td><td>44,9</td></tr> <tr> <td>SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori</td><td>0,8</td></tr> <tr> <td>SRD - Investimenti</td><td>133,2</td></tr> <tr> <td>SRE - Giovani</td><td>13,8</td></tr> <tr> <td>SRG - Cooperazione</td><td>40,8</td></tr> <tr> <td>SRH - AKIS</td><td>13,5</td></tr> <tr> <td>TR - Spese in transizione</td><td>0</td></tr> <tr> <td>AT - Assistenza Tecnica</td><td>8</td></tr> <tr> <td>Totale</td><td>391</td></tr> </tbody> </table>	Interventi - Spesa pubblica totale	Meuro	SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima	135,8	SRB - Indennità vincoli naturali	44,9	SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori	0,8	SRD - Investimenti	133,2	SRE - Giovani	13,8	SRG - Cooperazione	40,8	SRH - AKIS	13,5	TR - Spese in transizione	0	AT - Assistenza Tecnica	8	Totale	391
Interventi - Spesa pubblica totale	Meuro																						
SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima	135,8																						
SRB - Indennità vincoli naturali	44,9																						
SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori	0,8																						
SRD - Investimenti	133,2																						
SRE - Giovani	13,8																						
SRG - Cooperazione	40,8																						
SRH - AKIS	13,5																						
TR - Spese in transizione	0																						
AT - Assistenza Tecnica	8																						
Totale	391																						
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli interventi selezionati quindi individuati come finanziabili da Regione Marche, sono 39.</p> <p>È evidente che per la natura stessa del programma, i beneficiari principali degli interventi sono le aziende agricole e il contesto operativo non è certo prettamente urbano, tuttavia si segnala che ci sono interventi che potrebbero, a determinate condizioni, risultare accessibili per intervenire sulle componenti periurbane dell'infrastruttura verde prevista dal CIdFU (SRA28, SRD05, SRD12), a queste si aggiunge una misura la cui attuazione può contribuire anche a sostenere indirettamente e in prospettiva futura la realizzazione dell'infrastruttura verde urbana attraverso la fornitura del materiale vegetale (SRA31):</p> <p>SRA28 - Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali (€1.300.000)</p> <p>SRA31 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali (€300.000)</p> <p>SRD05 - Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli (€1.700.000)</p> <p>SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste (€8.000.000)</p>																						
Riferimenti Web	https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24499																						

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Programma Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (PR FESR 21-27)
Rif. normativi	Accordo di Partenariato ITALIA 2021-2027 (Decisione di esecuzione della commissione C(2022) 4787 del 15/07/2022) Regolamento (UE) 1060/2021 recante le disposizioni comuni a FESR, FSE+,... Regolamento (UE) 1058/2021 relativo al FESR e Fondo di Coesione
Rif. approvazione	Approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2022) 8702 del 25/11/2022 Approvato con DAAL n. 48 del 24/01/2023
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PR FESR Marche 2021-27 ha una dotazione finanziaria di 585.685.326 milioni di euro e prevede 4 priorità di intervento in linea con la strategia di coesione per la programmazione 2021-2027.</p> <p>Gli assi prioritari e gli obiettivi specifici selezionati dalla Regione sono:</p> <p>Asse 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività - € 310.853.000</p> <ul style="list-style-type: none"> OS 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate OS 1.2 - Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione OS 1.3 - Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI <p>Asse 2 - Energia, clima e rischi, risorse idriche e biodiversità - € 170.420.000</p> <ul style="list-style-type: none"> OS 2.1 - Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili OS 2.4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza OS 2.5 - Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi <p>Asse 3 - Mobilità urbana sostenibile - € 50.000.000</p> <ul style="list-style-type: none"> OS 2.8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio <p>Asse 4 - Promozione dello sviluppo sostenibile e integrato - € 33.915.000</p> <ul style="list-style-type: none"> OS 5.1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane OS 5.2 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli obiettivi specifici nell'ambito dei quali sono potenzialmente previsti interventi attinenti l'infrastruttura verde territoriale e temi del progetto AGree_Net sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> OS 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza -€ 44.500.000 OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi - €3.710.000; OS 5.1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane - €12.500.000. <p>Guardando più nel dettaglio alle azioni previste, come indicato nel documento di PR in relazione ai "tipi di azioni correlate", quelle più rilevanti ai fini di possibili sinergie con le azioni del CidFU sono le seguenti:</p> <p>AZIONE 2.4.1 - PROMUOVERE INTERVENTI STRUTTURALI IDRAULICI E DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLE OPERE IDRAULICHE E DEGLI ALVEI, nell'ambito della quale è previsto il finanziamento di progetti, rivolti ANCHE "ad opere di sistemazione spondale e di consolidamento di versanti in frana in corrispondenza di infrastrutture applicando soluzioni sperimentali e innovative con priorità agli interventi che tengano maggiormente conto delle esigenze di salvaguardia della biodiversità", "al mantenimento delle associazioni vegetali in condizioni giovanili, che avendo massima flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente, hanno effetti positivi sulla stabilità delle sponde e rallentano la corrente stessa riducendo la capacità di scavo e di trasporto dell'acqua"</p> <p>AZIONE 2.4.3 - AUMENTO DELLA RESILIENZA DEI TERRITORI PIÙ ESPOSTI A RISCHIO DI EROSIONE COSTIERA, nell'ambito della quale sono inclusi gli "interventi previsti dal PGIAC con particolare attenzione al recupero e alla rinaturalizzazione del litorale"</p> <p>AZIONE 2.7.1 - SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI IN AMBITO NON URBANO, per interventi volti "alla conservazione e al ripristino delle funzionalità ecologiche dei siti Rete Natura 2000" incluse misure relative a infrastrutture verdi che contribuiscano alla coerenza ecologica della rete stessa. Le categorie ecosistemiche</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

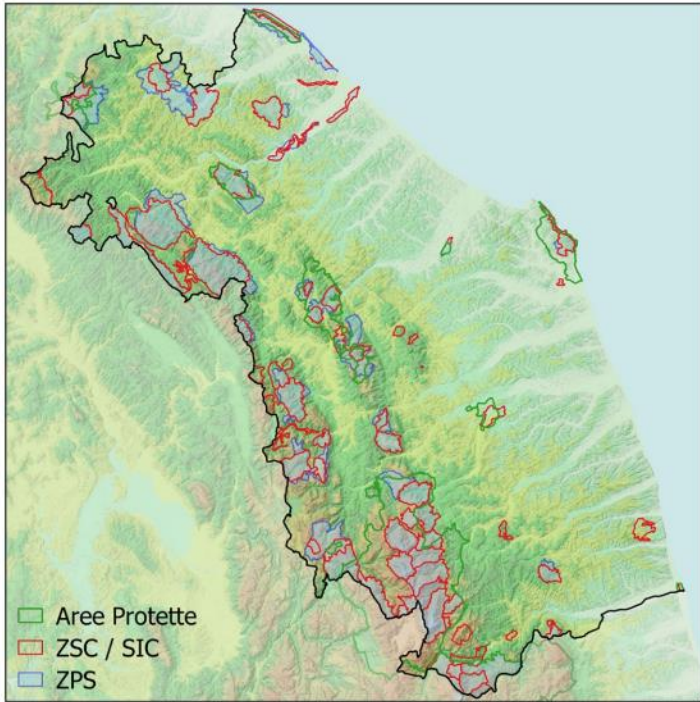
	<p>individuare come target dell'azione sono: acque marine e costiere, brughiere e sottobosco, torbiere, paludi basse e altre zone umide, formazioni erbose, altri agro-ecosistemi, boschi e foreste, habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione, habitat d'acqua dolce. L'azione tuttavia, esclude espressamente interventi in area urbana.</p> <p>AZIONE 2.7.2 - SVILUPPO DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE IN AMBITO URBANO, nell'ambito della quale si prevede di promuovere ANCHE "interventi di sviluppo urbano e periurbano attraverso il rafforzamento delle connessioni ecologiche attraverso la realizzazione: di boschi all'interno e ai margini dei maggiori centri abitati per avviare un processo di generale riqualificazione urbana, di impianti vegetazionali che mirano a ricostituire il territorio agroforestale tipico marchigiano connettendo fondovalle urbanizzati e aree interne".</p> <p>A queste si aggiungono le cosiddette "Strategie territoriali per le aree urbane" previste per l'OS 5.1, attraverso le quali si intende perseguire in modo integrato una serie di finalità. La prima è "AVVIARE PROCESSI GREEN E BLU CONTRIBUENDO AD AUMENTARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE OGGETTO DI RECUPERO URBANO" e fa riferimento a interventi di "riqualificazione ambientale e creazione di nuovi spazi verdi al fine di fornire alla cittadinanza parchi urbani attrezzati, orti e parchi agricoli sociali, percorsi verdi, favorendo la più ampia accessibilità attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche. I progetti migliorano la qualità ambientale generale, offrendo benefici ecologici, estetici e per la salute pubblica. È garantita la gestione di tali spazi attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori economici e sociali".</p> <p>Gli importi previsti per singola azione non sono noti, sarà necessario attendere la pubblicazione dei relativi bandi/avvisi.</p>
Riferimenti Web	<p>https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/Programmazione-2021-2027/FESR-21-27/Obiettivi-e-dotazione</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS Marche)
Rif. normativi	D.lgs n.152 del 06/04/2006 "Norme in materia ambientale", art. 34 co.4
Rif. approvazione	DAL n. 25 del 13/12/2021
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030 e rappresenta il riferimento cardine per orientare alla sostenibilità le politiche regionali e locali nonché assicurare il coordinamento delle pianificazioni e programmazioni generali e di settore e le politiche territoriali alle diverse scale.</p> <p>La Strategia individua cinque scelte strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza"; • "Affrontare i cambiamenti climatici e le disimmetrie sociali ed economiche correlate"; • "Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità"; • "Perseguire l'equità sociale(...)" • "Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica (...)" <p>Le 5 scelte strategiche sono affiancate da fattori abilitanti denominati vettori di sostenibilità, declinate in 19 obiettivi per i quali sono state individuate azioni prioritarie che concorrono alla loro realizzazione. La SRSvS ha inoltre sviluppato un focus particolare sul tema della resilienza territoriale per il quale sono individuate tre direttrici di sviluppo.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli obiettivi del CidFU sono riconosciuti in tutte le 5 Scelte Strategiche della SRSvS, tuttavia sul piano operativo trovano particolare riscontro nei seguenti obiettivi e - stante il significato programmatico nel documento - nelle azioni prioritarie specificate:</p> <p>Ob. A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture/az. A.1.4 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni Nature-based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi</p> <p>Ob. B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico/az.B.2.1. Preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali offerti dal suolo per l'economia regionale e definire regole per diminuire il consumo di suolo</p> <p>ob. B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico/az. B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO2</p> <p>ob. C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale/az. C.1.3. Promuovere il turismo tutelando il patrimonio ambientale delle Marche e favorendo l'afflusso turistico diffuso e differenziato e la destagionalizzazione.</p> <p>ob. C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali/az.C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo/ az. C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione</p> <p>Ob. C.3. Favorire la biodiversità attraverso la tutela del patrimonio genetico autoctono del territorio marchigiano/az.C.3.1. Potenziare l'attività di tutela della biodiversità per mettere a disposizione materiale vivaistico autoctono</p> <p>Ob. C.4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre/az.C.4.1. Definizione della Strategia Regionale per il Verde Urbano integrata con la Legge Urbanistica per la costruzione dell'Infrastruttura Verde Regionale</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	<p>Ob.E.1 Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio/az. E.1.1 Promuovere l'innovazione e la ricerca in ambito agricolo e forestale attraverso progetti volti a migliorarne la sostenibilità, anche in logica di filiera.</p> <p>La SRSvS non prevede direttamente alcuno stanziamento di risorse.</p>
Riferimenti Web	<p>https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Strategia-Regionale-Sviluppo-Sostenibile</p>

	Quadro Azioni Prioritarie Natura 2000 Regione Marche 2021-27 (PAF 21-27)
Rif. normativi	Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 2009/147/CE DPR n. 357 dell'08/09/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
Rif. approvazione	DGR n.1361 del 15/11/2021
Territorio di riferimento	Siti Natura 2000 della Regione Marche
	
Contenuti generali	<p>Il PAF rappresenta lo strumento strategico per l'attuazione della rete Natura 2000 e della connessa infrastruttura verde nelle regioni italiane. Il documento elenca per tipologie, gli interventi necessari all'interno dei siti Natura 2000 regionale, individua i relativi valori target e ne indica i costi specificando la possibile fonte di finanziamento tra quelle disponibili nell'ambito del quadro finanziario pluriennale europeo. Le tipologie di misure considerate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000 • Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000 (suddivise per 9 tipi di ambienti e specificate per singoli habitat e specie bersaglio); • Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri), suddivise come sopra; • Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici. <p>I canali di finanziamento considerati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) • Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC) • Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) • Programma LIFE • Altri fondi UE, tra cui Interreg • Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie.

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	Assumendo le aree urbane quale ambito di intervento del CidFU, tra le misure del PAF 21-27 quelle di maggiore rilevanza per il futuro piano d'azione sono quelle indicate come "misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)", pertanto è possibile citare:					
	Riferimento PAF	Descrizione	Tipo	Target	Costi € (annualizzati)	Fonte cofinanz.
	E.2.5 Altri agroecosistemi	Incremento della dotazione in siepi e filari alberati nelle aree agricole (priorità n. 3), (stima costo da precedenti preventivi)	Una tantum	Realizzazione di circa 100 km nei contesti di fondovalle della bassa e media collina	130.000	FEASR, FESR
	E.2.6 Boschi e foreste	Interventi per la tutela delle aree boschive residue nella fascia collinare e costiera (priorità n. 1), (stima costo a sito 50.000 €/sito)	Una tantum	Boschi residui in circa 20 siti (Aree floristiche classificate nella Zona litoranea e collinare)	143.000	FESR
	E.2.9 Altri	Recupero delle aree dismesse o in abbandono in contesti periurbani per la realizzazione di aree naturali, anche con funzione tampone e per la fruizione pubblica (priorità n. 2), (stima costo da precedenti preventivi)	Una tantum	15 interventi con dimensione media di 5 ha	190.000	FESR
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_basebe47.html?id=1528					

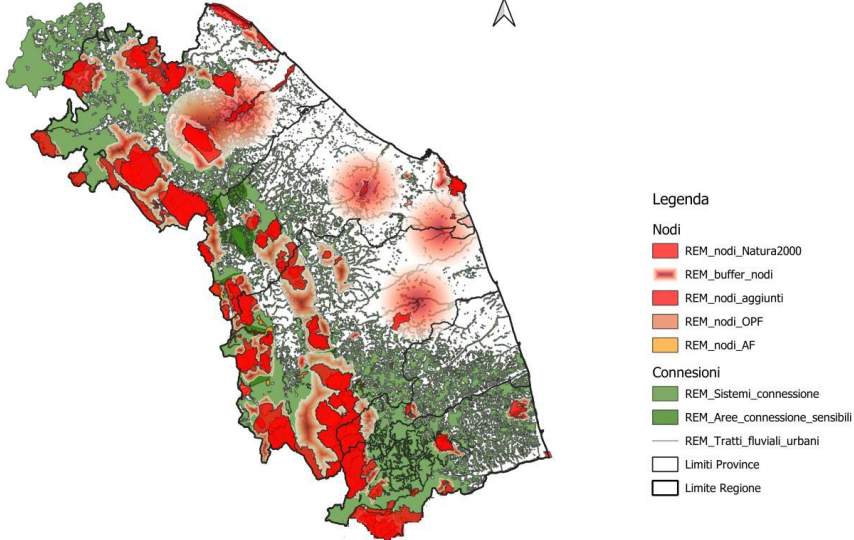
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano regionale prevenzione 2020-2025 (PRP 20-25)
Rif. normativi	Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (Intesa n. 127/CSR del 6 agosto 2020)
Rif. approvazione	DGR n.1640 del 28/12/2021
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PRP 2020-2025 declina la visione, i principi e gli obiettivi fissati dal Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025, ai sensi dell'intesa Stato-Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021.</p> <p>Il PRP si compone di 10 Programmi Predefiniti e i 4 Programmi Liberi.</p> <p>La strategia complessiva del PRP 2020/2025 prevede l'impegno a garantire equità in salute, perseguendo l'approccio di salute in tutte le politiche. Mira inoltre a garantire sia la salute individuale e collettiva, attraverso azioni quanto più possibile basate su evidenze di efficacia, che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi in cui vive e lavora, rafforzando una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (One Health).</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Trattandosi di un programma specifico del settore sanitario i punti di convergenza con il CidFU sono limitati al livello strategico. Tra i 14 programmi del piano, quelli che mostrano maggiore attinenza rispetto al CidFU sono il "PP02 Comunità attive" e il "PP09 Ambiente, clima e salute", che tra i propri obiettivi strategici menzionano:</p> <p>MO1-18 Favorire nelle città la creazione di contesti favorevoli alla salute anche attraverso lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e la creazione di aree verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili anche alle persone più anziane</p> <p>MO5-08 Promuovere e supportare politiche/azioni integrate e intersettoriali tese a rendere le città e gli insediamenti umani più sani, inclusivi e favorevoli alla promozione della salute, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili della popolazione</p> <p>MO5-09 Migliorare la qualità dell'aria indoor e outdoor</p> <p>MO5-14 Rafforzare le capacità adattive e la risposta della popolazione e del sistema sanitario nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali e promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute.</p> <p>A livello di linee di intervento, sono inoltre citate:</p> <p>MO1LSI Sviluppo di programmi intersettoriali per ottimizzare le politiche di pianificazione urbanistica in un'ottica di salute pubblica</p> <p>MO5LSHh Interventi di informazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori sanitari ed al pubblico volti a promuovere stili di vita ecosostenibili e ridurre gli impatti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici sulla salute</p> <p>MO5LSp Interventi per migliorare le conoscenze e la consapevolezza pubblica sui benefici della biodiversità sulla salute umana, sui benefici allo sviluppo psico-fisico dei bambini nell'interazione con la natura, sulla diffusione di spazi verdi e blu biodiversi, particolarmente nei contesti urbani.</p> <p>MO5LSii Interventi volti a migliorare la capacità del sistema sanitario, in particolare dei servizi di prevenzione e ospedalieri, di rispondere ai cambiamenti e alla variabilità del clima.</p> <p>All'interno del PP02 è trattata l'importanza del verde urbano in relazione all'attività motoria. Tra le azioni individuate ce n'è una intitolata "Città insieme" (n.5) legata alla valorizzazione degli spazi verdi pubblici e privati a fini di contrasto alla sedentarietà che potrebbe fare sinergia con le azioni del CidFU per il miglioramento della fruibilità.</p> <p>All'interno del PP09 è trattato il tema degli impatti dei cambiamenti climatici su salute e benessere della popolazione. Tra le azioni individuate ce n'è una intitolata "Tutela dell'anziano dalle ondate di calore" (n.27- Equity action) che prevede attività di approfondimento e comunicazione che potrebbero intercettare le azioni del CidFU dedicate alla miglioramento del microclima nello spazio pubblico.</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Salute/Prevenzione-e-promozione-della-salute

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (PGIZC)
Rif. normativi	Protocollo ICZM della Convenzione di Barcellona, adottato a Madrid il 21/1/2008. L.R. n. 14 del 15/07/2004 "Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa", art.6
Rif. approvazione	DAL n 104 del 6/12/2019 + DGR n. 1015 dell'8/08/2022 (Modifiche e integrazioni non sostanziali al PGIZC)
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Piano affronta le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare, ponendosi i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; • preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; • garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; • assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; • prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere. <p>Tutti gli obiettivi, generali e specifici, sono indirizzati a favorire l'aumento della "resilienza costiera", cioè l'aumento di quella capacità intrinseca della costa di reagire ai cambiamenti indotti dalla variazione del livello del mare, dagli eventi estremi, dagli sporadici impatti antropici, mantenendo inalterate le funzioni del sistema costiero per un periodo più lungo".</p> <p>Gli elaborati principali del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione generale, recante il quadro conoscitivo aggiornato peraltro accessibile sotto forma di Web GIS; • Norme Tecniche di Attuazione, che disciplinano attività e usi nelle aree di demanio marittimo e nella "fascia di rispetto" litoranea, comprensiva sia delle aree potenzialmente soggette a inondazione costiera che della cosiddetta "zona dei 100mt", nonché le modalità di recepimento di tali norme ai livelli sotto ordinati (Piani particolareggiati di spiaggia); • Programmazione degli interventi di difesa della costa, divisi tra interventi di manutenzione e interventi strutturali, identificati per ciascuna delle 11 unità fisiografiche secondarie individuate, a loro volte suddivise in 64 unità gestionali costiere.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Le unità fisiografiche che interessano il tratto compreso tra Ancona a San Benedetto del Tronto sono quelle identificate con i numeri da 6 ("Dalla foce del fiume Esino al porto di Ancona") a 11 ("Dal porto di San Benedetto del Tronto alla foce del fiume Tronto"). Tra le norme rilevanti ai fini del progetto dell'infrastruttura verde urbana, è possibile citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • NTA art 11 Tutela dell'ambiente costiero, che contiene anche disposizioni relative alla vegetazione, in particolare vieta, salvo i casi previsti dalla normativa, l'abbattimento degli alberi e l'alterazione dei sistemi vegetali esistenti (co. 3), consente la piantagione di specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone della spiaggia (...) anche con la finalità di ridurre la frammentazione degli habitat costieri, ammette previa autorizzazione da parte dei Comuni, la sostituzione di specie arboree esistenti alloctone con altre della medesima (co.4). • NTA Art. 24 – Interventi di rinaturalizzazione della fascia litoranea, che prevede la possibilità di incentivare la trasformazione delle strutture balneari permanenti in strutture stagionali al fine di rinaturalizzare porzioni di spiaggia anche con tecniche di ingegneria naturalistica.
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Difesa-della-costa#Presentazione

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

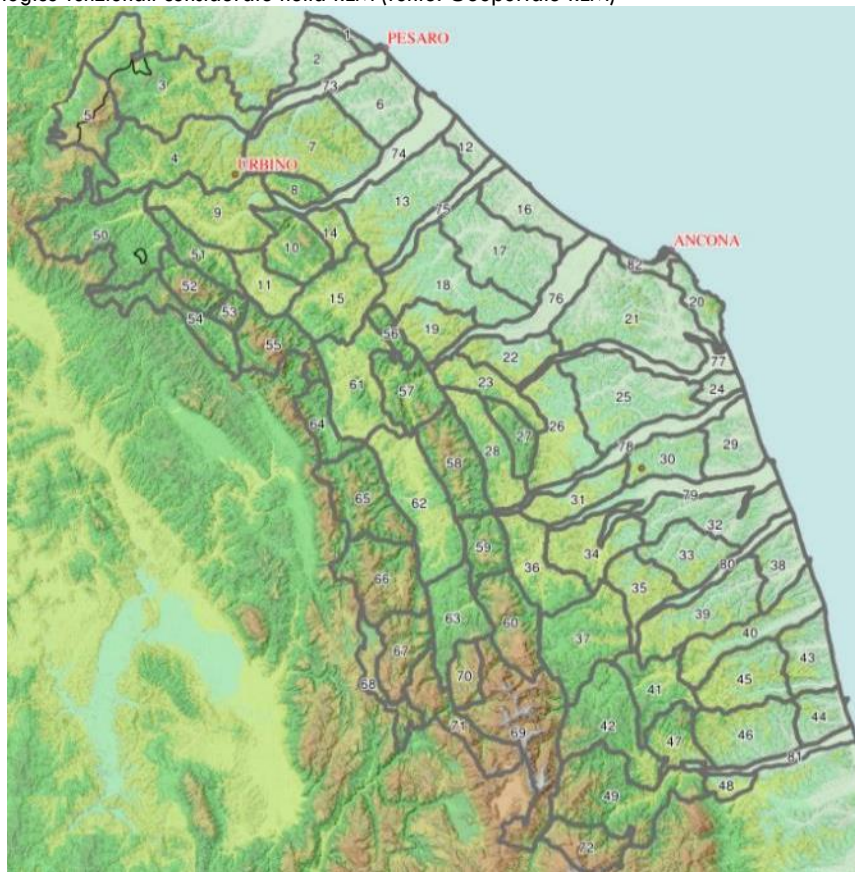
	Rete Ecologica delle Marche (REM)
Rif. normativi	L.R. n. 2 del 5/02/2013 “Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio ...”, art.6
Rif. approvazione	DGR n. 1247 del 23/10/2017 “Definizione della Rete Ecologica delle Marche (REM)...” DGR n. 1288 del 1/10/2018 “Indirizzi per il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica”
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>La Rete ecologica Marche (REM) è stata istituita con L.R. 2/2013 al fine di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio.</p> <p>La REM si basa su una lettura delle caratteristiche del territorio per “sistemi ambientali omogenei” e “unità ecologico funzionali”, ed è costituita dai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.) e le relative aree contigue individuate, quali “nodi” • le continuità naturali, quali aree di collegamento lineare per gli habitat e le specie di elevato pregio naturalistico; • i frammenti di habitat, quali aree di collegamento non lineare per gli habitat e le specie di elevato pregio naturalistico; • il restante sistema di elementi naturali diffusi del tessuto ecologico regionale. <p>Al fine di favorirne l'attuazione alle diverse scale territoriali, la legge prevede che la REM sia recepita da tutti gli strumenti di governo del territorio approvati successivamente.</p> <p>Allo scopo, sono stati definiti appositi indirizzi per la progettazione di Reti Ecologiche Locali (REL) e Comunali (REC), intese quali strumenti a supporto delle realizzazione di interventi di rafforzamento, <i>restoring</i>, valorizzazione ambientale. Nel documento si sottolinea in particolare che accanto alla trama delle aree di maggiore valore naturale, anche la “matrice interstiziale”, costituita da aree periurbane e urbane ed agroecosistemi, può svolgere un ruolo in termini di relazione ecologica.</p> <p>Carta dei nodi della REM, aree buffer e connessioni ecologiche (Fonte: PAF 21-27)</p>  <p>Legenda</p> <p>Nodi</p> <ul style="list-style-type: none"> REM_nodi_Natura2000 REM_buffer_nodi REM_nodi_aggiunti REM_nodi_OPF REM_nodi_AF <p>Connessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> REM_Sistemi_connessione REM_Aree_connessione_sensibili REM_Tratti_fluviali_urbani Limiti Province Limite Regione
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Le indicazioni relative alla progettazione della REL sottolineano l'importanza di valorizzare le potenzialità che gli spazi liberi, interni o prossimi al tessuto urbano, possono svolgere nel creare, potenziare o riqualificare una continuità ecologica con le principali componenti ambientali.</p> <p>Sul portale tematico dedicato alla REM è disponibile documentazione inerente la struttura e gli elementi della rete (WebGis, servizi WMS, download dataset) e strumenti di supporto per il progetto delle reti locali coerenti con il percorso metodologico definito negli Indirizzi per il recepimento della REM.</p> <p>Tra gli elaborati della REM di maggiore interesse ai fini della progettazione dell'infrastruttura verde urbana, è opportuno citare per futuro riferimento:</p> <p>l'Allegato 2 alla relazione generale della REM, contiene le schede descrittive di tutte le unità ecologico funzionali identificate sul territorio regionale, con informazioni di sintesi, analisi SWOT e obiettivi gestionali specifici. Guardando ai soli comuni A_GreeNet marchigiani, le unità che interessano il comune di Ancona sono UEF 20 MONTE CONERO e UEF 21 COLLINE TRA SANTA MARIA NUOVA ED OSIMO; quelle che interessano il comune</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

di San Benedetto sono la UEF 44 COLLINE COSTIERE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO e la UEF 81 FONDOVALLE DEL TRONTO TRA ASCOLI PICENO E SAN BENEDETTO DEL TRONTO.

Il documento relativo alle [AREE DI APPROFONDIMENTO](#), all'interno del quale per 25 aree ritenute esemplificative sono specificati orientamenti strategici più dettagliati, 3 di esse riguardano la fascia costiera da Ancona a San Benedetto del Tronto. Le aree di approfondimento sono quelle identificate nel testo come: Bacino dell'Aspio e Foce del Musone (che insieme fanno parte del Macro progetto "Parco del Conero"(elaborato 3Ab), Foce del Tenna (elaborato 3Ad), Colline costiere dell'Ascolano (elaborato 3Be).

Unità ecologico funzionali considerate nella REM (fonte: Geoportale REM)



Riferimenti Web

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM>

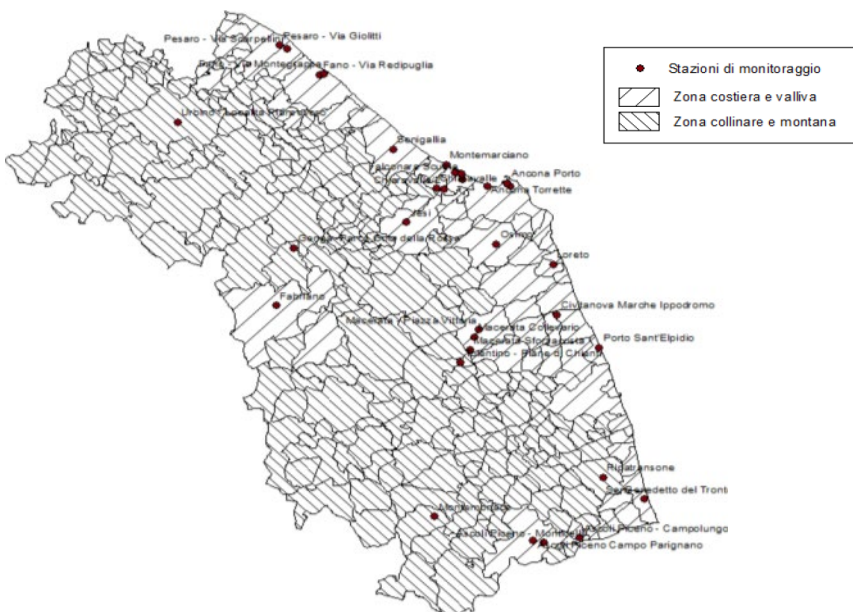
APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Schema di regolamento del verde urbano e delle formazioni vegetali caratterizzanti il paesaggio rurale marchigiano
Rif. normativi	L.R. n. 6 del 23/02/2005, "Legge forestale regionale", art. 20 co.6 L.R. n. 3 del 18/03/2014, Modifiche alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 "Legge forestale regionale"
Rif. approvazione	DGR 603 del 27/07/2015
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il documento è stato predisposto in attuazione degli articoli del capo IV della legge forestale regione dedicato alla "tutela delle formazioni vegetali non ricomprese nei boschi. Come indicato in premessa, si basa sulla convinzione che "La tutela del verde urbano può essere efficacemente perseguita considerando alberi, alberate, parchi e giardini come elementi di un "sistema del verde" [...] a sua volta interconnesso con tutti le altre parti del territorio dove prevale la componente vegetazionale del paesaggio rurale. Una rete ecologica estesa dagli elementi verdi urbani a quelli rurali, oltre che costituire la piena valorizzazione del verde urbano e rurale stesso, può realizzare l'integrazione delle risorse territoriali naturaliformi secondo i principi dello sviluppo sostenibile".</p> <p>La disposizione contenuta nella legge forestale regionale di fatto anticipa le intenzioni espresse anche a livello nazionale con la legge 14 gennaio 2013, n. 10, intitolata Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, e soprattutto quanto contenuto nei documenti di indirizzo elaborati dal Comitato per lo Sviluppo del verde pubblico, istituito ai sensi dell'art. 3 della legge stessa, in particolare nelle "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano" nel 2017 e la "Strategia nazionale del verde urbano" nel 2018.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Lo schema di regolamento si compone di 36 articoli, suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • norme sul verde urbano ed extraurbano (capo II), recanti: prescrizioni tecniche e operative di gestione e tutela (parte II), norme relative alla fruizione di parchi e giardini (parte III), indicazioni relative alla progettazione del verde pubblico (parte IV); • norme inerenti tutela gestione e progettazione del verde privato (capo III); • norme relative alla lotta ai parassiti, alle malattie e alle infestanti (capo IV). <p>Lo schema di regolamento per essere pienamente operativo richiede di essere recepito dai comuni e integrato agli strumenti di regolamentazione urbanistico-edilizia. Tuttavia, nei Comuni non dotati di regolamento del verde, "Fino all'adozione del regolamento comunale, di cui al comma 6 dell'art.20 della L.R. n.6/2005, si applicano i contenuti dello schema di regolamento del verde urbano adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del medesimo comma 6." (L.R. n.3/2014).</p> <p>Ferma restando la facoltà dei singoli comuni a dettagliare le disposizioni previste con riferimento alle proprie specificità, tutte le disposizioni contenute nello schema di regolamento, sono di primaria importanza ai fini della realizzazione e della gestione dell'infrastruttura verde urbana, in particolar i 12 articoli (5-16) del Capo II, parte II "Prescrizioni per la tutela del verde pubblico" che forniscono numerose specifiche operative che per la manutenzione del patrimonio arboreo, e gli 8 articoli (20-27) del Capo II, parte IV "Progettazione del verde pubblico" che normano i piani culturali-gestionali, la scelta delle specie e altri dettagli tecnici per varie tipologie di intervento.</p> <p>Resta in ogni caso per i comuni la possibilità di integrare ulteriormente la "cassetta degli attrezzi" disponibile in base a quanto suggerito dagli indirizzi ministeriali più recenti in materia di governo sostenibile del verde urbano, associando al regolamento altri strumenti quali: il censimento, il sistema informativo e il piano del verde.</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Portals/0/Agricoltura/Foreste/RegolamentoVerdeUrbano/Schema%20di%20Regolamento%20del%20verde%20urbano%20e%20rurale.doc

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano tutela acque (PTA)
Rif. normativi	Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE
Rif. approvazione	DACR n.145 del 26 gennaio 2010 (approvazione) DGR 847 del 05/07/2021, DACR 116 del 30/07/2020, DGR 1683 del 30/12/2019, DGR 1278 del 30/10/2017, DGR 1626 del 27/12/2016, DGR 1418 del 22/12/2014, DGR 724 del 16/06/2014, DGR 91 del 03/02/2014, DGR 997 del 09/07/2013, DGR 1283 del 10/09/2012, DGR 1849 del 23/12/2010 (modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione)
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PTA si occupa della protezione integrata delle risorse idriche sul territorio della regione Marche, si configura come un piano di gestione del PGDAC e ne dettaglia i contenuti sia sul piano conoscitivo, che sul piano della pianificazione degli interventi volti a contrastare il degrado dei corpi idrici (sia superficiali che sotterranei). Sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, ed è composto da varie sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato di fatto; • Individuazione degli squilibri - Proposte di piano; • Analisi economica; • Norme tecniche di attuazione • Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza. <p>Il sistema idrografico regionale è stato suddiviso in 13 aree idrografiche, all'interno delle quali ricadono più unità relative al bacino principale (b. significativo) ed ai bacini minori-litorali che vi ricadono.</p> <p>Le NTA, aggiornate più volte dalla loro approvazione, contengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misure di tutela qualitativa, per la regolamentazione di aree di salvaguardia, zone di rispetto e aree di pertinenza, la disciplina degli scarichi e le norme su fognature e impianti di trattamento; • misure di tutela quantitativa, per la conservazione del deflusso minimo vitale, l'equilibrio del bilancio idrico, i monitoraggi e il risparmio idrico; • indicazioni sulla riqualificazione fluviale.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Le aree idrografiche identificate dal PTA nell'area della città costiera medio-adriatica sono quelle corrispondenti ai fiumi: Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna ed Ete Vivo, Aso e Tesino, Tronto. Per ognuna di esse, il PTA contiene sintesi delle criticità, va tuttavia specificato che trattandosi di elaborazioni del 2010, il quadro offerto potrebbe non essere del tutto aggiornato.</p> <p>All'interno delle NTA, come norme di qualche rilevanza ai fini del progetto dell'infrastruttura verde urbana, è possibile citare l'art. 42 che, a proposito di gestione delle acque meteoriche, tratta della necessità di ridurre le superfici urbane impermeabilizzate e l'art.72 "Applicazione della riqualificazione fluviale", attraverso cui è incentivato – pur genericamente- l'utilizzo delle tecniche di riqualificazione fluviale per il raggiungimento degli obiettivi di tutela della risorsa idrica e non solo e dichiarata la volontà di attivare progetti di sperimentazione per l'individuazione delle migliori tecniche attuabili.</p> <p>Di qualche interesse soprattutto a livello di gestione delle aree verdi l'art. 68- relative al risparmio e riuso idrico in ambito domestico che fornisce qualche raccomandazione sulle aree di pertinenza verso sistemi irrigazione a basso consumo, piante xerofite, superfici permeabili.</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-delle-acque/PTA

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria (PRMQA)
Rif. normativi	Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (recepita D.lgs 155/2010)
Rif. approvazione	DACR n.143 del 12/01/2010 DACR n. 116/2014 (approvazione zonizzazione e classificazione del territorio regionale) DGR n.979/2022 (Misure contingenti 2022/2023 per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente nel territorio dei Comuni della zona costiera e valliva)
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PRMQA delle Marche è stato redatto ai sensi del decreto legislativo 351/1999 artt. 8 e 9 (oggi abrogato e aggiornato dal D.lgs 155/2010), che assegnava alle regioni competenze in materia di valutazione della qualità dell'aria ambiente nonché di redazione, approvazione e attuazione di piani di risanamento, d'azione o di mantenimento della qualità dell'aria, in funzione dei risultati di monitoraggi e modelli relativi al superamento o al rischio di superamento di valori limite e soglie di allarme per PM10, NO2 e O3.</p> <p>Il Piano contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'individuazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti 2) l'individuazione delle misure per il conseguimento degli obiettivi 3) la selezione dell'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare 4) l'indicazione, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e delle risorse necessarie 5) la definizione di scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate; 6) l'indicazione delle modalità di monitoraggio. <p>Le misure di piano sono espresse in termini di impegno a sostenere investimenti per il risparmio e la transizione energetica e interessano 4 macro settori, individuati come i principali responsabili delle emissioni critiche a livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Macro settore 2 - Combustione non industriale; • Macro settore 3 - Combustione industriale; • Macro settore 4 - Processi produttivi; • Macro settore 7 - Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane). <p>Successivamente all'approvazione del Piano, nel 2014, per effetto degli aggiornamenti legislativi intervenuti, è stata approvata una nuova classificazione del territorio sulla base di modelli che tengono conto di caratteristiche climatiche, carico emissivo e livello di urbanizzazione. Sono state quindi individuate la zona collinare-montana e la zona costiera-valliva. Nella seconda è più probabile che si verifichino superamenti dei limiti di legge, viene rafforzata la rete di rilevamento e - in funzione dell'esito dei monitoraggi - possono essere attivate, con provvedimenti del sindaco, misure contingenti per ridurre la concentrazione degli inquinanti quali limitazioni del traffico e restrizioni all'uso dei sistemi di riscaldamento.</p> <p>Rete di monitoraggio della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio della Regione Marche</p> 

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

<p>Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde</p>	<p>Tra le misure identificate dal piano l'unica che mostra attinenza con il progetto dell'infrastruttura verde urbana è la 02.01.01 "Incentivi per la posa in opera di tetti verdi in ambiente urbano" intervento edilizio motivato da esigenze di miglioramento del confort termico indoor e riduzione dei consumi energetici che può comunque rappresentare un contributo all'attuazione del CidFU.</p> <p>Si segnala inoltre che Ancona, San Benedetto del Tronto e tutti i comuni costieri compresi tra di essi appartengono alla "zona costiera-valliva", pertanto sono soggetti, in caso di necessità, a "misure contingenti", che non hanno diretta attinenza con il progetto dell'infrastruttura verde, salvo il caso in cui eventuali restrizioni alla circolazione veicolare possano indurre modifiche permanenti dello spazio pubblico che consentano la creazione di nuovi spazi verdi.</p>
<p>Riferimenti Web</p>	<p>https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-della-qualit%C3%A0-dell'aria#Piano-risanamento-e-mantenimento</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano forestale regionale (PFR)
Rif. normativi	D.lgs n. 343 del 3/04/2018, Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali (TUFF) L.R. n. 6/2005 "Legge forestale regionale" art. 5
Rif. approvazione	DACR n. 114 del 26/02/2009 (approvazione) DGR 326 del 28/03/2022 (modifiche in attuazione del TUFF)
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>Il PFR è lo strumento pianificatorio e programmatico regionale finalizzato ad attuare una gestione attiva sostenibile, delle foreste e del comparto forestale, per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore. Il piano individua 10 azioni chiave (cap.5):</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi. • interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi. • interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica. • interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale. • ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale. • modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo. • interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura. • interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele). • sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati. • monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale. <p>In attuazione delle azioni chiave il PFR identifica 23 Tipologie di interventi pubblici forestali (cap 6) e 3 ulteriori interventi di interesse regionale da incentivare (cap.8) per realizzare i quali la regione si impegna in funzione delle risorse disponibili.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Pure essendo un piano di settore che trova applicazione in contesti per lo più "non urbani", il piano contiene proposte operative in materia di gestione forestale che possono efficacemente contribuire agli obiettivi del CidFU, in particolare per quanto riguarda le tipologie di intervento pubblico legate alla prevenzione degli incendi (3,4,6) alla ricostituzione boschiva in aree degradate o in dissesto (5), alla fruizione pubblica del bosco (10), alla formazione, informazione e animazione in campo forestale (18), alla gestione dei vivai forestali regionali (21).</p> <p>Elementi più specifici di sinergia possono essere individuati nel terzo dei 3 interventi di interesse regionale da incentivare: "manutenzioni del patrimonio arboreo di piccoli comuni (con popolazione al di sotto di 5000 abitanti) e dei parchi e delle dimore storiche vincolate ai fini paesaggistici ed architettonici (comma 4, articolo 20, della legge regionale n. 6/2005)".</p> <p>Sul piano tecnico infine gli indirizzi di gestione contenuti nel PFR per le diverse tipologie boschive rappresentano, ove applicabili nel contesto urbano/periurbano, punti di riferimento necessari, anche perché anche gli strumenti urbanistici sono obbligati a conformarsi ai sensi delle norme tecniche di attuazione del PFR (cap 16 - art.3).</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agricoltura-Sviluppo-Rurale-e-Pesca/Foreste#50_Normativa-Regionale

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Paesistico Ambientale regionale/Documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPAR/DP PPR)
Rif. normativi	Redatto ai sensi di L. n. 431/1985 “legge Galasso” art.9, parzialmente adeguato in conformità al D.lgs. n.42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art.143
Rif. approvazione	DACR n. 197 del 3/11/1989 “Approvazione del PPAR” DGR n. 140 del 01/02/2010 “(...) verifica e adeguamento del PPAR (...) approvazione documento preliminare”
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	<p>L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni». Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:</p> <ul style="list-style-type: none"> insieme di “sottosistemi tematici” (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela; insieme di “sottosistemi territoriali”, distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percezione visuale); insieme di “categorie costitutive del paesaggio”, insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici. Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata. <p>Dopo l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la Regione ha avviato il processo di revisione del PPAR in conformità con le indicazioni legislative aggiornate. Nel 2007 la Giunta regionale ha approvato indirizzi per la verifica e l'aggiornamento del PPAR e nel 2010 ha approvato un Documento preliminare, che integra la lettura precedente, prevalentemente articolate per sistemi tematici, identificando “Ambiti di paesaggio” - intesi come territori connessi e caratterizzati da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative simili - rispetto ai quali prevede di organizzare strategie e progetti di paesaggio. Sono quindi individuati 7 macro-ambiti e 20 ambiti.</p>  <p>Il Montefeltro storico; Le Marche centrali del pesarese; I territori delle dorsali interne; Le Marche centrali dell'anconetano; Le Marche centrali del maceratese; Le Marche meridionali del Piceno; I territori dei parchi nazionali.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Gli ambiti e sotto-ambiti che insistono nell'area di studio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Le Marche centrali dell'anconetano D03. Il Paesaggio di Ancona Le Marche centrali del maceratese E01. Loreto-Recanati e la Valle del Musone, E02. Le Colline del Maceratese Le Marche meridionali del Piceno F01. Fermo e la Vallata del Tenna, F02. La Valle dell'Aso, F03. Ascoli Piceno e la città lineare della valle del Tronto. <p>Né il PPAR, né il Documento preliminare di PPR, quindi, evidenziano unità di riferimento riconducibili alla città costiera. Tuttavia, entrambi i documenti leggono chiaramente le criticità connesse alla urbanizzazione della fascia litoranea, vista come un elemento di debolezza o una minaccia a seconda del livello di saturazione della costa, nonché quelle legate alle barriere infrastrutturali.</p>
Riferimenti Web	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona
Rif. normativi	L.R. n. 34 del 5/08/1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio", artt.2 e 12
Rif. approvazione	D.P.C. n.177 del 28/07/2003 (approvazione) D.P.C. n.192 del 18/12/2008 (modifiche)
Territorio di riferimento	Provincia di Ancona
Contenuti generali	<p>Il PTC è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Il PTCP di Ancona suddivide il territorio in 10 ambiti territoriali omogenei (ATO):</p> <ul style="list-style-type: none"> • A del litorale e della prima collina • B della Bassa Collina • C della Media Collina • D dell'Alta Collina • V delle Pianure e dei Terrazzi • E della Dorsale Marchigiana • F del Sinclinorio • G Della Dorsale Umbro-Marchigiana • U dell'Area Urbana di ancona • R della Riserva Naturale del Conero <p>In relazione alle caratteristiche di ciascun ATO, il Piano definisce obiettivi e indirizzi per le azioni da prevedere. Il Piano individua inoltre "progetti di settore" riferiti a: ambiente, infrastrutture di mobilità, insediamenti produttivi e commerciali, servizi, intercomunicazione e sei "aree progetto":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ancona Nord, • Ancona Sud, • Il reticolo collinare, • Il Sinclinorio, • La costa Nord, • Asse degli insediamenti collinari e montani.
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Relativamente all'ambito del piano di interesse per l'attuazione del CidFU, cioè gli ATO: A del litorale e della prima collina, U dell'area urbana di Ancona, R della Riserva Naturale del Conero.</p> <p>A proposito dell'ATO A sono indicati obiettivi di protezione dall'erosione e alla tutela degli ecosistemi dunali (1.A.1), limitazione del consumo di suolo e riqualificazione delle urbanizzazioni esistenti, nell'ambito della quale è specificamente menzionata la ricostituzione di siepi e cortine arboree, sia a fini di mitigazione visiva che di miglioramento della qualità dell'aria (1.A.2), nelle aree di prima collina infine si prevede la ricostituzione degli elementi di diffusi del paesaggio in prima istanza igrofilo e di recuperare la funzionalità dei reticoli idrografici. Per l'ATO U, area urbana di Ancona, sono messi in luce soprattutto obiettivi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico (1.U.1), alla riorganizzazione dell'accessibilità (1.U.2), al contenimento del consumo di suolo e alla valorizzazione della vegetazione (1.U.3) come già indicato a proposito dell'ATO A.</p> <p>Infine per l'ATO R corrispondente alla riserva del Conero, il PTCP fa propria la disciplina stabilita dal piano del parco per le aree di "riserva integrale" e "riserva generale orientata".</p> <p>Tavola di Sintesi/Schema del PTC di Ancona</p>



APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno
Rif. normativi	L.R. n. 34 del 5/08/1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio", artt.2 e 12
Rif. approvazione	DPC n.209 del 17/12/2002 (approvazione) DPC n.29 del 28/11/2013 (approvazione variante adottata nel 2006 e parzialmente revocata nel 2012)
Territorio di riferimento	Provincia di Ascoli Piceno
Contenuti generali	<p>Il PTC è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Il PTCP di Ascoli Piceno suddivide il territorio in cinque grandi ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fascia costiera • Area montana • Valle del Tronto • Valle dell'Aso • Valle del Tenna <p>In relazione alle caratteristiche di ciascuna area, il Piano indica gli obiettivi strategici, le azioni da intraprendere, gli strumenti e i progetti per l'attuazione di obiettivi ed azioni (strumenti e progetti).</p> <p>Il Piano individua inoltre tre cantieri progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il corridoio ambientale appenninico, • il corridoio vallivo del Tronto, • il transregionale Ascoli/Val Vibrata. <p>Ogni scelta strategica contenuta nel Piano relativamente a detti cantieri viene specificata e attuata attraverso gli accordi di co-pianificazione.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Relativamente all'ambito del piano di interesse per l'attuazione del CidFU, cioè la FASCIA COSTIERA, gli obiettivi identificati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione delle residue risorse ambientali e culturali; • Ottimizzazione e riqualificazione dei settori produttivo, turistico-alberghiero e dei servizi; • Razionalizzazione delle strutture insediative e della dotazione infrastrutturale. • Particolare convergenza si rileva rispetto agli obiettivi del CidFU con le previsioni relative al rafforzamento della mobilità dolce e ciclabile legati alle opportunità di fruizione dell'infrastruttura verde a scala vasta, <p>Si evidenzia inoltre come anche il PTCP riconosca la necessità di razionalizzare e in parte riqualificare un sistema insediativo molto sbilanciato sulla fascia costiera, nonché tutelare e valorizzare le risorse ambientali (e culturali) residue.</p>
Riferimenti Web	https://www.provincia.ap.it/archivio45_strumentipianificazionecoordurb_0_6_784_11.html

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Piani regolatori generali e regolamenti del verde																										
Rif. normativi	L.R. n. 34 del 5/08/1992 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” (nuova LUR in corso di approvazione) Legge n.10 del 14/01/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” L.R. n.6 del 23/02/2005 “Legge forestale regionale” art.20, comma 6																										
Rif. approvazione	---																										
Territorio di riferimento	Regione Marche																										
Contenuti generali	I Piani Regolatori Generali Comunali contengono indicazioni in merito all'infrastruttura verde così come previsto dal DM n. 1444/1968, che regola in modo quantitativo, la dotazione minima per abitante da riservare a verde pubblico. Tutti i comuni del Progetto Life A_GreeNET sono dotati di un PRG, con diversi livelli di aggiornamento variabile dal 1984 al 2019.																										
	<table><tr><td>Comune</td><td>Prov</td><td>Approvazione PRG</td><td>Presenza Regolamento del Verde Urbano / Anno</td></tr><tr><td>Ancona</td><td>AN</td><td>1993 – 2022 NTA</td><td>No</td></tr><tr><td>San Benedetto del Tronto</td><td>AP</td><td>1990</td><td>Si – 2006, agg.to del 2016</td></tr></table>				Comune	Prov	Approvazione PRG	Presenza Regolamento del Verde Urbano / Anno	Ancona	AN	1993 – 2022 NTA	No	San Benedetto del Tronto	AP	1990	Si – 2006, agg.to del 2016											
	Comune	Prov	Approvazione PRG	Presenza Regolamento del Verde Urbano / Anno																							
	Ancona	AN	1993 – 2022 NTA	No																							
	San Benedetto del Tronto	AP	1990	Si – 2006, agg.to del 2016																							
	Dall'analisi delle NTA dei Piani si possono individuare le seguenti tipologie di aree verdi:																										
	<ul style="list-style-type: none">verde pubblico attrezzato e parchi urbani;verde privato e verde privato vincolato; verde con funzioni determinate;verde di tutela, di pregio e d'interesse ambientale e paesaggistico,altre tipologie di verde.																										
	I PRG individuano inoltre le modalità di attuazione del verde:																										
	<ul style="list-style-type: none">Proprietà pubblica, esproprio o acquisizioneCessioneMistaRegolamentazione e prescrizione																										
	Per una analisi dettagliata delle tipologie e modalità attuative del verde pubblico previsto da standard si rimanda al Deliverable del Progetto Life A_GreeNet DA.2.4.1 <i>Report su previsioni urbanistiche e progettazioni programmate</i> .																										
Oltre al PRG l'infrastruttura verde a scala comunale può essere regolamentata dal Regolamento del Verde Urbano ovvero lo strumento che contiene prescrizioni specifiche ed indicazioni tecniche e procedurali da rispettare per le corrette progettazione, manutenzione, tutela e fruizione della vegetazione in ambito pubblico e privato.																											
Questi regolamenti contengono informazioni in merito a:																											
<ul style="list-style-type: none">Ambito di applicazione e norme generaliUtilizzo del verdeAcqueAree private a verdeInterventi sul territorio.																											
La tabella che segue indica tra i comuni costieri compresi tra Ancona e San Benedetto del Tronto quelli che da ricognizione sul web sono risultati dotati di Regolamento del verde ai sensi della L.R. 6/2005:																											
<table><tr><td>Comune</td><td>Prov</td><td>Anno di approvazione in CC</td></tr><tr><td>Sirolo</td><td>AN</td><td>2016</td></tr><tr><td>Loreto</td><td>AN</td><td>2021</td></tr><tr><td>Porto Sant'Elpidio</td><td>FM</td><td>2018</td></tr><tr><td>Fermo</td><td>FM</td><td>2016</td></tr><tr><td>Porto San Giorgio</td><td>FM</td><td>2021</td></tr><tr><td>Grottammare</td><td>AP</td><td>2015</td></tr><tr><td>San Benedetto del Tronto</td><td>AP</td><td>2006/2007/2016</td></tr></table>				Comune	Prov	Anno di approvazione in CC	Sirolo	AN	2016	Loreto	AN	2021	Porto Sant'Elpidio	FM	2018	Fermo	FM	2016	Porto San Giorgio	FM	2021	Grottammare	AP	2015	San Benedetto del Tronto	AP	2006/2007/2016
Comune	Prov	Anno di approvazione in CC																									
Sirolo	AN	2016																									
Loreto	AN	2021																									
Porto Sant'Elpidio	FM	2018																									
Fermo	FM	2016																									
Porto San Giorgio	FM	2021																									
Grottammare	AP	2015																									
San Benedetto del Tronto	AP	2006/2007/2016																									
Tra i comuni A_GreeNet solo San Benedetto possiede un regolamento del verde: predisposto in attuazione dei principi della “Carta comunale per la tutela e la promozione del verde” (Carta del Verde) e approvato in prima istanza nel 2006, è stato modificato nel 2007 e infine adeguato allo Schema di regolamento regionale e approvato nuovamente con D.C.C. n. 33/2016.																											
Obiettivi, azioni e altri contenuti	--																										

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	
Riferimenti Web	https://www.comunesbt.it/Le-spiagge-di-San-Benedetto-del-Tronto/Ambiente/Pulizia-aree-private-all-interno-del-centro-abitato/Regolamento-del-verde

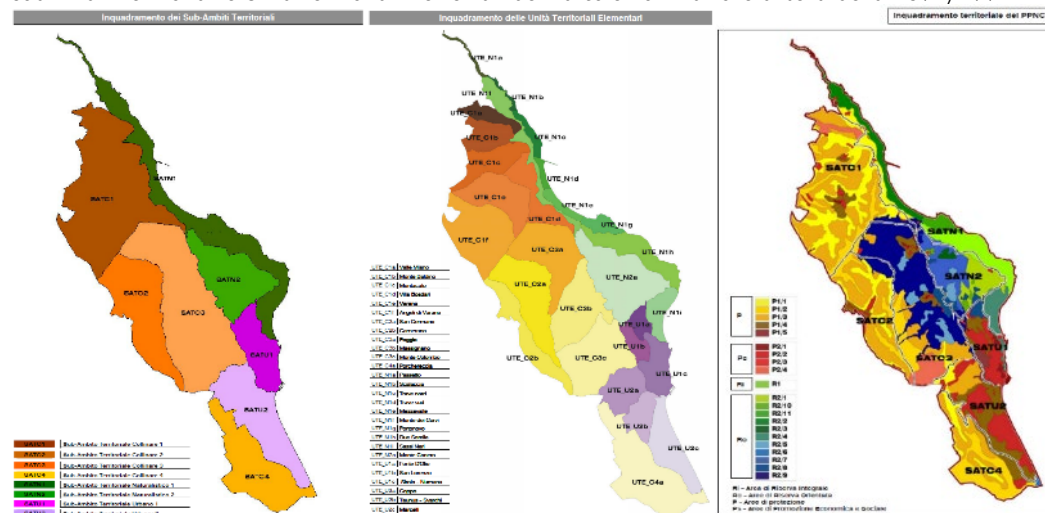
	Piani di gestione e regolamenti delle aree naturali protette
Rif. normativi	Legge n. 394 del 6/12/1991, "Legge quadro sulle aree protette" L.R. n. 15 del 28 aprile 1994, "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali"
Rif. approvazione	Parco del Conero: DACR Marche n. 154 del 02/02/2010 e n. 156 del 08/02/2010 (Approvazione Piano), DCR n.76 del 28/05/2015 (approvazione Regolamento), DCR n. 141 del 25/11/2021 (Proposta di variante di Regolamento del Parco) Riserva Sentina: DCC n.31 del 16/05/2014 (approvazione Piano e Regolamento)
Territorio di riferimento	Aree naturali protette Regione Marche
	<p>Parchi Nazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> Gran Sasso Monti della Laga Monti Sibillini <p>Riserve Naturali dello Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> Abbadia di Fiastra Furlo Montagna di Torricchio <p>Parchi Interregionali</p> <ul style="list-style-type: none"> Sasso Simone e Simoncello <p>Parchi Regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> Gola della Rossa Monte Conero Monte San Bartolo <p>Riserve Naturali Regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> Monte San Vicino e Monte Canfai Ripa Bianca Sentina
	PARCO NATURALE DEL CONERO
Contenuti generali	<p>Il piano del parco del Conero è articolato in due parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> una "strutturale", estesa a tutto il territorio e finalizzata ad individuare le scelte fondanti e le cosiddette risorse territoriali, quelle opzioni e quegli assetti che garantiscano la tutela delle risorse ambientali e lo sviluppo eco-compatibile. una "operativa", che si articola in vari strumenti in mano agli Enti di governo locale del territorio (i Comuni). <p>Il piano si basa su una lettura del territorio a 3 livelli. Gli Ambiti Territoriali sono tre: quello naturalistico (ATN), corrispondente alla porzione più alta del Monte Conero ed alla costa falesia settentrionale; quello collinare (ATC), il maggiore come estensione e caratterizzato dal prevalente utilizzo agricolo e dagli insediamenti storici minori di poggio; quello urbano (ATU), occupato dagli insediamenti storici e recenti dei Comuni di Sirolo e Numana a sud del promontorio del Conero. Per ognuno degli Ambiti il piano individua indirizzi ed obiettivi in funzione dei diversi valori riscontrati e dei differenti caratteri riferiti ai sistemi. A loro volta gli Ambiti si articolano in Sub-Ambiti Territoriali (SAT), complessivamente 8, considerabili come unità di paesaggio e soggetti a indirizzi e prescrizioni differenziate. I SAT sono ulteriormente suddivisi in Unità Territoriali Elementari (UTE), in totale 28, per le quali il piano detta norme specifiche per orientare in futuro le scelte dei Comuni a livello operativo.</p> <p>In base alla Legge quadro nazionale sui Parchi (L. 394/1991), sono identificate aree di riserva integrale, aree di riserva orientata (prevalentemente situate all'interno dell'ATN), aree di protezione (prevalentemente situate nell'ATC) e aree di promozione economica e sociale (prevalentemente situate nell'ATU).</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

Sono infine individuate 22 Aree Progetto Strategiche (APS) per le quali i comuni e/o l'ente Parco dovranno redigere progetti e reperire risorse secondo specifici e mirati programmi di fattibilità. Le APS infatti riguardano porzioni di territorio particolarmente importanti ai fini della valorizzazione del Parco, perché ricche di risorse, ma anche soggette a pressioni antropiche o interessate da criticità ambientali.

Analogamente il piano individua 9 Aree Progetto Operative (APO) definite quali "strumenti di livello normativo operativo", relativi ad aree specifiche, interne a contesti urbani consolidati e caratterizzate da problematiche complesse, per cui è necessario prevedere interventi integrati.

Sub Ambiti Territoriali e Unità Territoriali Elementari del Parco e Zonizzazione ai sensi della L.394/1991



Fermo restando che l'area urbana del comune di Ancona, si sviluppa prevalentemente a nord del Parco e all'esterno del suo perimetro, si rileva continuità fisica con l'AT naturalistico, in particolare con il sub-ambito SATN1 e con l'AT collinare, in particolare con il sub ambito SATC1.

Altri sub ambiti territoriali di interesse per il CidFU, seppur non riguardanti comuni A_GreeNet, sono i due dell'AT urbano (SATU1 e SATU2) che interessano rispettivamente gli insediamenti di Sirolo e Numana.

In generale si può constatare piena coerenza tra gli obiettivi del CidFU e gli indirizzi del parco, sia a livello di intero territorio che di ambiti, sub-ambiti e unità territoriali specifiche. L'applicazione delle norme contenute nel regolamento del parco può inoltre contribuire efficacemente all'attuazione del progetto dell'infrastruttura verde, in particolare attraverso gli articoli relativi alla tutela della vegetazione (l' art. 5 prevede 6 commi inerenti sul verde urbano, storico, pubblico e privato), degli ecosistemi forestali e del paesaggio e della disciplina delle attività che possono contribuire alla valorizzazione.

Sul piano delle proposte, è importante segnalare tra le aree progetto strategiche e operative ce ne sono alcune potenzialmente sinergiche rispetto al progetto dell'infrastruttura verde perché includono azioni volte alla realizzazione di parchi urbani e altre attrezzature per la fruizione (indicate in tabella con ***), interventi di riqualificazione del tessuto insediativo esistente (**), aree di parcheggio "ecologiche"(*):

Aps 1	La Scalaccia Trave Nord
Aps 2	Vallemiano
Aps 3	Varano**
Aps 4	Mezzavalle*
Aps 5	Sist. Pedemontano
Aps 6	Portonovo
Aps 7	Il Poggio
Aps 8	Sist. Delle Cave dismesse
Aps 9	Massignano
Aps 10	San Lorenzo
Aps 11	Il Coppo**

Aps 12	Montefreddo
Aps 13	Mareverde***
Aps 14	Litorale Numana*
Aps 15a + b	Marcelli di Numana Nord**/Sud
Aps 16	Mancinforte San Germano***
Aps 17	Foce del Musone***
Aps 18	Centro Ippico Loc. Varano
Aps 19	Svarchi
Aps 20	Passetto
Aps 21	Via Loretana
Aps 22	San Michele – Sassi Neri


Tra le APO, le uniche attinenti l'infrastruttura verde urbana sono l'APO1 e l'APO7, entrambe nel comune di Sirolo, sono relative ad aree tra loro contigue adibite rispettivamente a verde pubblico e area archeologica e sono segnalate come particolarmente importanti perché situate nell'interfaccia tra urbanizzato e aree di elevato valore naturalistico.

Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde

Riferimenti Web

Parco del Conero: <http://www.parcodelconero.org/>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	RISERVA NATURALE SENTINA
Contenuti generali	<p>La riserva naturale, istituita nel 2004, interessa una piccola area umida costiera collocata all'estremità sud orientale del territorio del comune di San Benedetto del Tronto, che ne è ente gestore.</p> <p>Il Piano di gestione individua quali obiettivi generali da perseguire, quelli volti a realizzare prioritariamente: nell'ambito di riserva integrale: il ripristino degli originari specchi d'acqua salmastra/dolce, la rimozione di rifiuti solidi abbandonati, e più in generale la mitigazione dei fenomeni di degrado; negli ambiti di protezione e di promozione economica e sociale: interventi di riqualificazione ambientale, di restauro botanico-vegetazionale (reintroduzione di siepi) e di restauro conservativo sugli edifici rurali in genere ed in particolare di quelli aventi pregio architettonico</p> <p>gli interventi volti al recupero degli ambienti umidi o che contemplino la reintroduzione di <i>Saccharum ravennae</i>, <i>Plantago cornuti</i> e <i>Limonium vulgare subsp. Serotinum</i>;</p> <p>il monitoraggio della qualità delle acque di falda in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nel fosso Collettore e nel canale ad esso adiacente;</p> <p>il controllo della qualità delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto ed abbattimento degli inquinanti attraverso l'eventuale impianto di fitodepurazione;</p> <p>la formazione di attività agricole compatibili, negli ambiti B e C di protezione speciale e promozione economica e sociale, anche con strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti.</p> <p>Il piano comprende un elaborato intitolato ipotesi di sviluppo, valevole quale schema direttore per l'attuazione del Piano, che evidenzia: azioni ed interventi sul sistema della mobilità/accessibilità, sul sistema delle strutture ambientali e naturali, sul patrimonio edilizio e storico architettonico, sul sistema degli spazi di supporto alla fruizione.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Tra le proposte di azione relative al sistema delle strutture naturali e ambientali, molte prevedono interventi da realizzarsi con materiale vegetale, affini ai temi dell'infrastruttura verde seppure in ambito non propriamente urbano, in particolare: il ripristino e/o la manutenzione di superfici boscate, la realizzazione di fasce vegetate di mitigazione e di riqualificazione paesaggistica, sistemazioni agrarie; per ciascuna suggerisce alcune indicazioni e una sezione tipo.</p> <p>Piano di gestione Riserva Sentina, Tav.2 Ipotesi di sviluppo</p> 
Riferimenti Web	Riserva Sentina: https://www.riservasentina.it/it/

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Adesioni al Patto dei Sindaci - Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC)																																																																											
Rif. normativi	---																																																																											
Rif. approvazione	Ancona: DCC n. 109 del 29/07/2019 (approvazione PAESC) San Benedetto del Tronto: DCC n. 7 del 24/01/2013 (approvazione PAES)																																																																											
Territorio di riferimento	Regione Marche																																																																											
Contenuti generali	<p>Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è l'iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nel 2008 per promuovere l'adesione dei governi locali agli obiettivi di politica energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici dell'Unione e favorire “dal basso” la diffusione di interventi per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Nel tempo gli obiettivi ed il campo di azione del Patto dei Sindaci, si sono progressivamente elevati ed estesi, di pari passo con l'evoluzione delle politiche europee per l'energia e il clima: accanto agli obiettivi di mitigazione, si sono aggiunti quelli di adattamento ai cambiamenti climatici (dall'unione con l'iniziativa “Mayors Adapt”) e successivamente di contrasto alla povertà energetica. Dal punto di vista quantitativo, in linea con gli impegni formali dell'Unione, l'obiettivo minimo di riduzione delle emissioni climalteranti, inizialmente fissato al 20% entro il 2020, è stato aggiornato al 2030 ed è salito, prima al 30%, poi al 40% e più recentemente al 55%, mentre per il 2050 è fissato il traguardo della neutralità climatica. Gli impegni in materia di adattamento, meno quantificabili, ma ugualmente importanti, richiedono azioni concrete per l'aumento della resilienza territoriale in diversi settori.</p> <p>L'adesione al Patto dei Sindaci avviene attraverso la firma del sindaco con mandato del consiglio comunale, alla sottoscrizione deve seguire entro due anni l'approvazione sempre da parte del consiglio comunale di un Piano d'azione, redatto secondo linee guida del JRC che deve contenere: il bilancio energetico ed emissivo del territorio, l'analisi di vulnerabilità e rischio climatico, la descrizione della “vision” e degli obiettivi dell'amministrazione e schede d'azione dettagliate che descrivono le misure attraverso cui l'ente intende raggiungere gli obiettivi fissati sia per quanto riguarda la riduzione delle emissioni (la mitigazione) che l'adattamento.</p> <p>I firmatari del Patto, una volta approvato il proprio piano d'azione, si impegnano anche a monitorarne l'attuazione e darne conto alla struttura di coordinamento dell'iniziativa attraverso rapporti biennali. In Italia l'iniziativa ha avuto una grandissima diffusione, conta infatti un numero elevatissimo di firmatari ed un numero elevato di piani d'azione approvati. Tuttavia con il tempo e l'ampliamento degli impegni, la partecipazione all'iniziativa è progressivamente scemata e in generale è stato osservato un deficit a livello di monitoraggio e attuazione dei piani, molti dei quali sono rimasti fermi ai soli impegni di mitigazione oppure ai target 2020.</p> <p>La regione Marche ha aderito al Patto dei Sindaci in qualità di Coordinatore nel 2012, attraverso la società SVIM, ha partecipato a diversi progetti europei su questi temi (Life City SEC, Life SEcadapt, Horizon 2020 Empowering) e risulta aver sostenuto 116 comuni nel loro percorso di adesione/pianificazione. Nelle Marche i firmatari del Patto dei Sindaci ad oggi sono 84, seguono in tabella informazioni di maggiore dettaglio per i comuni aderenti al Patto dei Sindaci situati lungo la costa tra Ancona e San Benedetto del Tronto.</p> <table><tr><th>Comune</th><th>Prov</th><th>Adesione</th><th>Impegni</th><th>Piano (ultimo agg.)</th></tr><tr><td>Ancona</td><td>AN</td><td>2008 + 2016*</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2019</td></tr><tr><td>Sirolo</td><td>AN</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Porto Recanati</td><td>MC</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Loreto</td><td>AN</td><td>2012</td><td>M; >20% - 2020</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Potenza Picena</td><td>MC</td><td>2012</td><td>M; >20% - 2020</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Civitanova Marche</td><td>MC</td><td>2011</td><td>M; >20% - 2020</td><td>PAES, 2013</td></tr><tr><td>Porto Sant'Elpidio</td><td>FM</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2022</td></tr><tr><td>Fermo</td><td>FM</td><td>2011 + 2016*</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2019</td></tr><tr><td>Porto San Giorgio</td><td>FM</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Altidona</td><td>FM</td><td>2018</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Campofilone</td><td>FM</td><td>2018</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>N.D.</td></tr><tr><td>Cupra Marittima</td><td>AP</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2021***</td></tr><tr><td>Grottammare</td><td>AP</td><td>2019</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2021***</td></tr><tr><td>San Benedetto del T.</td><td>AP</td><td>2011 + 2014 **+ 2021*</td><td>M-A-P; >40% - 2030</td><td>PAESC, 2021***</td></tr></table> <p>M= mitigazione, A= adattamento, P= povertà energetica * Impegni originali rinnovati con il Nuovo Patto dei Sindaci ** Adesione a Mayors Adapt *** PAESC congiunto non presente sul portale del Patto (non approvato in CC per San Benedetto del T.)</p>	Comune	Prov	Adesione	Impegni	Piano (ultimo agg.)	Ancona	AN	2008 + 2016*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2019	Sirolo	AN	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.	Porto Recanati	MC	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.	Loreto	AN	2012	M; >20% - 2020	N.D.	Potenza Picena	MC	2012	M; >20% - 2020	N.D.	Civitanova Marche	MC	2011	M; >20% - 2020	PAES, 2013	Porto Sant'Elpidio	FM	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2022	Fermo	FM	2011 + 2016*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2019	Porto San Giorgio	FM	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.	Altidona	FM	2018	M-A-P; >40% - 2030	N.D.	Campofilone	FM	2018	M-A-P; >40% - 2030	N.D.	Cupra Marittima	AP	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***	Grottammare	AP	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***	San Benedetto del T.	AP	2011 + 2014 **+ 2021*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***
Comune	Prov	Adesione	Impegni	Piano (ultimo agg.)																																																																								
Ancona	AN	2008 + 2016*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2019																																																																								
Sirolo	AN	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.																																																																								
Porto Recanati	MC	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.																																																																								
Loreto	AN	2012	M; >20% - 2020	N.D.																																																																								
Potenza Picena	MC	2012	M; >20% - 2020	N.D.																																																																								
Civitanova Marche	MC	2011	M; >20% - 2020	PAES, 2013																																																																								
Porto Sant'Elpidio	FM	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2022																																																																								
Fermo	FM	2011 + 2016*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2019																																																																								
Porto San Giorgio	FM	2019	M-A-P; >40% - 2030	N.D.																																																																								
Altidona	FM	2018	M-A-P; >40% - 2030	N.D.																																																																								
Campofilone	FM	2018	M-A-P; >40% - 2030	N.D.																																																																								
Cupra Marittima	AP	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***																																																																								
Grottammare	AP	2019	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***																																																																								
San Benedetto del T.	AP	2011 + 2014 **+ 2021*	M-A-P; >40% - 2030	PAESC, 2021***																																																																								
Obiettivi, azioni e altri contenuti	Entrambi i comuni A_GreeNet marchigiani possiedono piani d'azione per l'energia e il clima.																																																																											

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	<p>Per il comune di Ancona sono disponibili: un PAESC del 2019, redatto nell'ambito dell'iniziativa progetto regionale Empowering che però fa riferimento alla sola componente mitigazione, e un piano di adattamento redatto nell'ambito del progetto europeo Life ACT "Adapting to Climate change in Time" (2010-2013).</p> <p>Per il comune di San Benedetto del Tronto sono disponibili: sia il PAES approvato dal Consiglio comunale nel 2013, elaborato su obiettivi di mitigazione al 2020, che il PAESC congiunto "Riviera delle Palme", redatto nell'ambito del progetto INTERREG Italia-Croazia JOINT SECAP (2019-2021), che riguarda anche i comuni di Grottammare, Cupra Marittima e Montepandone e, da questi, formalmente approvato nel 2022 (ancora pendente invece l'approvazione da parte del Comune di S. Benedetto).</p> <p>Tralasciando il PAESC, focalizzato esclusivamente su misure di efficientamento energetico e promozione di rinnovabili, nel piano di adattamento di Ancona, elementi di coerenza rispetto agli obiettivi del CidFU possono essere rintracciati in due azioni:</p> <p>T04 "Migliorare la governance del territorio per una politica integrata sul CC", che propone la costituzione di un Local Adaptation Board per favorire l'attivazione di partnership pubblico private per l'attuazione di misure di adattamento</p> <p>T05 "Progetto Cometa Verde" che propone un progetto di riqualificazione- rigenerazione urbana basato sul potenziamento e la messa in rete di spazi (verdi- aperti) vissuti in modo frammentario.</p> <p>Purtroppo non ci sono evidenze che le due proposte abbiano avuto seguito dopo il 2015.</p> <p>All'interno del PAES congiunto Riviera delle Palme, le azioni direttamente connesse agli obiettivi del CidFU sono:</p> <p>A-EDI-02 Interventi di riforestazione urbana,</p> <p>A-PIA-02 Attivazione di strumenti di pianificazione delle infrastrutture verdi</p> <p>Entrambe sostanzialmente ricalcano l'insieme delle proposte A_GreeNet per il potenziamento dell'infrastrutture verde e della governance a scala sovralocale. Ad esse si aggiungono, altre azioni relative all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione e regolamentazione urbanistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza che possono contribuire a determinare un quadro complessivamente favorevole all'attuazione del futuro Piano d'azione del CidFU.</p>
Riferimenti Web	https://eu-mayors.ec.europa.eu/it/home?etrans=it

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Contratti di Fiume in Regione Marche			
Rif. normativi	D.lgs 152 del 03/04/2006, “Norme in materia ambientale”, art. 68bis (introdotto con L. 221/2015 art.59) L.R. n. 31 del 12/11/2012 “Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua” DGR n. 1470/2014 (adesione alla Carta Nazionale dei CdF) DACR n. 100/2014 (Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua) DGR n. 217/2016 (Istituzione Tavolo Tecnico permanente Coordinamento Regionale Cdf)			
Rif. approvazione	---			
Territorio di riferimento	Regione Marche			
Contenuti generali	I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. Rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume. Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, istituito nel 2007, in collaborazione con MATTM (oggi MASE) e ISPRA, nel 2015 ha prodotto un documento d'indirizzo che sostanzialmente disciplina questo tipo di strumento, definendo un iter procedurale comune, partecipativo aperto e inclusivo, e gli atti, sempre accessibili al pubblico, che corrispondono ai diversi passaggi: Condivisione del Documento d'intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali; Predisposizione dell'analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF; Elaborazione di un Documento strategico; Definizione di un Programma d'Azione; Sottoscrizione di un Atto di impegno formale (tipo Accordo programmazione negoziata valevole come CdF); Attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico. Sul territorio delle Marche risultano attivati i seguenti contratti di Fiume e assimilabili, non tutti pienamente operativi:			
	Nome	capofila	Avvio*	Avanzamento**
	Foglia	Unione Pian del Bruscolo	10/2016	PA 1/2021
	Metauro e Torrente Arzilla	Fano	2/2019	N.D.
	Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano	Cagli	4/2016	N.D.
	Cesano	Mondolfo	12/2020	PP in corso (6/21)
	Misa-Nevola	Senigallia	3/2015	PP in corso (10/22)
	Esino	Jesi	7/2015	Firma 12/2020
	Musone	Cingoli (prima: Loreto)	4/2017	Firma 12/2022
	Alto Potenza	Unione Montana Potenza Esino Musone	3/2018	PA 04/2021
	Basso Potenza	Montelupone	1/2021	PP in corso (5/23)
	Lago Fiastrone-Fiastra	Unione Montana Monti Azzurri	2/2018	N.D.
	Fiastrella	Unione Montana Monti Azzurri	4/2021	N.D.
	Media e bassa valle del Fiume Aso	Altidona	2/2016	PP in corso (1/22)
	Tesino	Grottammare	3/2019	N.D.
	Zona Umida della Sentina	San Benedetto del Tronto	12/2019	Firma 04/2021
		* firma Manifesto/Documento di Intenti, ** ultimo incontro del processo partecipativo/atto noto		
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	I contratti di fiume che riguardano il territorio costiero compreso tra Ancona e San Benedetto del Tronto sono quelli del Musone (Numana, Loreto, Porto Recanati), Basso Potenza (Porto Recanati, Potenza Picena), Media e bassa valle del Fiume Aso (Pedaso, Altidona), Tesino (Grottammare), zona Umida Sentina (San Benedetto del Tronto). Fermo restando che l'attivazione di processi partecipativi su temi di rilevanza ambientale, come la riqualificazione fluviale, può comunque contribuire a rafforzare a scala territoriale i meccanismi di governance necessari anche all'attuazione del CidFU, tra i CdF rilevati nelle Marche sono solo 2 quelli già dotati di un piano d'azione. Per ciascuno di essi sono evidenziate di seguito, le azioni che potrebbero sviluppare sul piano operativo potenziali sinergie con il futuro programma del CidFU: Contratto di fiume del Musone T1A - Protocollo d'intesa per l'applicazione della REM, Regolamento polizia rurale unitario e formazione strutture di controllo ambientale: iniziativa di governance finalizzata ad attuare la REM nei PRG comunali in modo unitario.			

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	<p><u>L1a - Progetto integrato foce - Musone (ambito 10)</u>: programma di interventi relativi alla definizione di aree di laminazione per l'abbattimento del rischio alluvioni con funzione anche fitodepurativa e di incremento della biodiversità in un'area strategica nel piano della rete ecologica marche (REM).</p> <p><u>L7 - Progetto integrato per un parco fluviale (ambito 6)</u>: un'iniziativa coordinata dal comune di Recanati per la valorizzazione del fiume come parco territoriale urbano, allo scopo di "favorire la connessione tra le parti ancora disaggregate del tessuto disperso della conurbazione valliva, incrementando la rete ecologica e la biodiversità". (nel programma di azione non sono individuate fonti di finanziamento specifiche)</p> <p>Contratto di Zona Umida Sentina</p> <p><u>S1 Realizzazione di fasce alberate</u>: l'intervento rientra nell'asse strategico sviluppo e risponde ad obiettivi di recupero, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio storico e culturale. Consiste nella piantumazione della maglia storica di filari alberati e di alberi ad alto fusto lungo il tracciato della sopraelevata, all'interno della Riserva Sentina (budget 10.000€ a valere su fondi del Piano quinquennale AANNPP).</p>
Riferimenti Web	<p>https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume</p> <p>CdF Musone: https://comune.loreto.an.it/contenuti/275137/contratto-fiume-musone</p> <p>CdF Sentina: https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Contratti_di_Fiume/CdZU_Sentina/Documenti/PA_v6.pdf</p>

APPENDICE 2 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

	Altri strumenti – Comune di Ancona
	Sono riportate di seguito alcune informazioni inerenti iniziative censite sul territorio di Ancona e potenzialmente rilevanti per l'attuazione dell'infrastruttura verde
	PIANO STRATEGICO STRATEGICANCONA 2025
Rif. normativi	---
Rif. approvazione	DCC n. 153 del 15/12/2014 (Approvazione degli indirizzi del PS)
Contenuti generali	<p>Il Piano strategicAncona è un documento di programmazione sviluppato attraverso un processo partecipato tra il 2014 e il 2017 che delinea la missione e gli indirizzi per ridisegnare la fisionomia della città al 2025. Gli obiettivi del piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridefinire l'identità di Ancona e stabilire la direzione del suo sviluppo in uno scenario di medio e lungo periodo; • Stimolare le relazioni con cittadini attraverso adeguate forme di coinvolgimento e partecipazione; • Favorire l'integrazione delle risorse per lo sviluppo di alcuni progetti di interesse comune, favorendo la collaborazione con gli operatori economici; • Indirizzare le risorse disponibili e favorire la ricerca di risorse nuove, anche in relazione alla programmazione dei fondi strutturali del prossimo sessennio 2015-2021; • Guardare ai temi fondamentali che interessano non solo con interventi di tipo materiale ma anche con azioni di tipo immateriale; • Mettere a sistema alcuni dei progetti di trasformazione strategici per la città che sono già avviati ma sui quali è necessario aumentare il livello di condivisione; • Coordinare le azioni del piano con gli interventi che costituiscono l'Agenda Urbana della città ed il piano di Sviluppo dell'Area Metropolitana Medio Adriatica. <p>La visione dal piano si basa su 3 strategie interrelate: Ancona città porto, Ancona città capoluogo e Ancona Città Mole. Ogni strategia si compone di una serie di asset di sviluppo che convergono in direzione della visione di Ancona città di mare, inserita in una prospettiva temporale al 2025.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	Nel documento finale del processo di pianificazione, un ruolo centrale è attribuito al fronte mare, lungo il quale sono identificate 5 "stanze urbane" a ognuna delle quali corrispondono interventi integrati di rigenerazione urbana: lungomare Nord, ex birrificio della Palombella, area della Mole vanvitelliana e del Mandracchio, la passeggiata da mare a mare, centro storico e porto antico. Sebbene nell'ambito del documento finale di piano il tema del verde urbano non sia particolarmente presente, il progetto dell'infrastruttura verde urbana potrebbe senz'altro integrare le proposte relative alla riqualificazione degli spazi pubblici sul lungomare.
Riferimenti Web	https://www.comuneancona.it/strategicancona/www.strategicancona.it/index.html
	PIA ANCONA 2025
Rif. normativi	---
Rif. approvazione	---
Contenuti generali	<p>Il P.I.A. è un progetto multidisciplinare volto alla prevenzione e al controllo delle allergopatie respiratorie, al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico correlato alla città di Ancona.</p> <p>L'iniziativa condivisa da comune di Ancona, Regione Marche e Autorità di sistema portuale, integra in chiave strategica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tematica Sanitaria: analisi dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute; • Tematica Monitoraggio Ambientale degli inquinanti di natura biologica ed inorganica, con particolare riguardo al pm 2,5; • Tematica del Ruolo del Verde Urbano come inquinante di natura biologica o come fattore di mitigazione dei danni da inquinamento. • Tematica comunicazione per informare ed educare per il miglioramento dello stile di vita e favorire la prevenzione. <p>L'iniziativa vede la collaborazione di diversi soggetti esperti (CNR, ARPAM, A.O.U. Ospedali Riuniti Ancona, INRCA e ARIANET S.r.l., ARS) e si articola in 3 fasi operative: fase 1 di raccolta dei dati, fase 2 di studio, fase 3 di progettazione di misure di mitigazione degli impatti sull'aria e sui cittadini.</p>
Obiettivi, azioni e altri contenuti rilevanti per il territorio e l'infrastruttura verde	Nell'ambito delle attività relative alla terza delle tematiche del progetto sono previste una serie di attività, i cui esiti possono supportare efficacemente la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura verde urbana nella città di ancona e rappresentare un modello per gli altri contesti. Ci si riferisce in particolare agli esiti del censimento del verde cittadino e delle caratteristiche allergologiche delle piante; all'analisi microclimatica dell'attuale tessuto urbano a fini della definizione delle fragilità locali e della messa a punto di strategie di adattamento. Entrambi questi approfondimenti possono infatti contribuire ad ottimizzare gli interventi di forestazione e microforestazione.
Riferimenti Web	https://www.comuneancona.it/ankonline/anconarespira/